



**2009** **Pillar 3**

**Informativa al pubblico  
del Gruppo Bipiemme**

**Situazione al 31 dicembre 2009**

---

## **Informativa al pubblico Pillar 3**



### **Banca Popolare di Milano**

Società Cooperativa a r.l. fondata nel 1865

Capogruppo del Gruppo Bancario Bipiemme – Banca Popolare di Milano

Capitale sociale al 31.12.2009: Euro 1.660.136.924

Iscritta al Registro delle Imprese di Milano al n. 00715120150

Iscritta all'Albo nazionale delle Società Cooperative n. A109641

Sede Sociale e Direzione Generale:

Milano - Piazza F. Meda, 4

www.bpm.it – e-mail: [bipiemme@bpm.it](mailto:bipiemme@bpm.it)

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

Iscritta all'Albo delle Banche e Capogruppo del Gruppo Bancario Bipiemme

- Banca Popolare di Milano iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

<b>Indice</b>
---------------

<b>Introduzione .....</b>	<b>4</b>
<b>Tavola 1 – Requisito informativo generale.....</b>	<b>5</b>
<b>Tavola 2 – Ambito di applicazione .....</b>	<b>15</b>
<b>Tavola 3 – Composizione del Patrimonio di Vigilanza.....</b>	<b>17</b>
<b>Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale.....</b>	<b>23</b>
<b>Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche.....</b>	<b>28</b>
<b>Tavola 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate in strumenti di capitale nell’ambito dei metodi IRB.....</b>	<b>38</b>
<b>Tavola 7 – Rischio di credito: informativa sui portafogli a cui si applicano gli approcci IRB..</b>	<b>40</b>
<b>Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio.....</b>	<b>62</b>
<b>Tavola 9 – Rischio di controparte.....</b>	<b>65</b>
<b>Tavola 10 – Operazioni di cartolarizzazione.....</b>	<b>73</b>
<b>Tavola 11 – Rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA) .....</b>	<b>78</b>
<b>Tavola 12 – Rischio operativo.....</b>	<b>85</b>
<b>Tavola 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario.....</b>	<b>88</b>
<b>Tavola 14 – Rischio tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario.....</b>	<b>92</b>
<b>Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.. .....</b>	<b>99</b>

## Introduzione

La nuova normativa di vigilanza è stata introdotta dalla circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 della Banca d'Italia dal titolo “Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche”, che ha recepito il Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale.

Il nuovo regime prudenziale si articola in tre pilastri:

- il **Primo Pilastro** definisce un nuovo sistema di requisiti patrimoniali minimi per i rischi di credito/controparte, per i rischi di mercato e per i rischi operativi;
- il **Secondo Pilastro** prevede un processo di supervisione da parte delle autorità di vigilanza finalizzato ad assicurare che le banche si dotino di adeguati sistemi di monitoraggio e misurazione dei rischi e che sviluppino altresì strategie e procedure di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il **Terzo Pilastro** concerne l'informazione al pubblico e la disciplina per la diffusione di informazioni trasparenti e standardizzate al mercato sull'adeguatezza patrimoniale e sui rischi. Vengono infatti introdotti obblighi di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

In particolare, la Circolare n. 263 di Banca d'Italia, nel recepire il Terzo Pilastro di Basilea 2 finalizzato a rafforzare l'informativa di mercato sui rischi, introduce al Titolo IV - Informativa al pubblico - una serie di obblighi di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

Il Gruppo Bipiemme è tenuto a formalizzare le strategie e le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di informativa, valutandone l'adeguatezza anche in termini di modalità e frequenza di diffusione delle informazioni.

Il Gruppo Bancario Bipiemme – Banca Popolare di Milano pubblica l'informativa prevista dal Terzo Pilastro di Basilea 2 sul sito *internet* della Capogruppo Banca Popolare di Milano, [www.bpm.it](http://www.bpm.it).

## Tavola 1 – Requisito informativo generale

### 1.1 Modello di Governance

La nuova versione del Regolamento di Gruppo, approvata nel giugno 2007, ha formalizzato il ruolo di supervisione strategica attribuito al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. In tale documento viene ribadito che è compito del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo stabilire le linee strategiche in materia di gestione e controllo dei rischi, con l'obiettivo di realizzare una politica di gestione dei rischi integrata e coerente e che tenga conto, al tempo stesso, del tipo di operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna società del Gruppo.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo stabilisce la propensione al rischio del Gruppo Bipiemme e, quindi, i limiti operativi di riferimento.

L'Organo con funzione di controllo è, invece, stato identificato nel Collegio Sindacale della Capogruppo.

A rafforzamento di quanto stabilito all'interno del funzionigramma della Capogruppo ("Sistema di controllo interno – Modello organizzativo", approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nel corso dell'aprile 2008), viene previsto che *"La responsabilità di impostazione e valutazione del Sistema di Controllo Interno viene attribuita ai principali organi di governo e controllo dell'Istituto (Organi Amministrativi, Alta Direzione, Collegio Sindacale) ed alla Direzione Internal Auditing, in conformità con quanto stabilito dalle disposizioni dell'Organo di Vigilanza"*.

Al Collegio Sindacale, al Comitato Consiliare dei Controlli ed alla Direzione Internal Auditing spetta, invece, la responsabilità di valutare il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi.

L'Organo con funzione di gestione è rappresentato, così come riportato all'interno dell'Ordinamento Generale della Capogruppo, dal Comitato di Gestione di Banca Popolare di Milano, che ha il compito istituzionale di assicurare unitarietà di indirizzo e comando alla funzione di gestione per l'attuazione delle linee strategiche e degli obiettivi definiti dal Consiglio di Amministrazione.

La Direzione Generale della Capogruppo garantisce il rispetto delle politiche e delle procedure in materia di rischi.

### 1.2 Organizzazione della funzione di gestione del rischio

Il Servizio *Risk Management* della Capogruppo presiede il funzionamento del sistema di gestione del rischio del Gruppo, nelle sue componenti di rischio di credito, di mercato ed operativo.

Verifica la congruità tra i risultati e gli obiettivi di rischio/rendimento definiti in sede strategica, verifica il rispetto dei limiti stabiliti per le diverse linee di *business* e produce l'informativa direzionale per la misurazione dell'esposizione ai singoli rischi.

Al Servizio *Risk Management* rispondono direttamente:

- l'Area Rischi, che garantisce il monitoraggio del rischio assunto dal Gruppo Bipiemme ed è responsabile della definizione delle metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi;
- l'Area Adeguatezza Capitale, Modelli e Qualità Dati, che ha il compito di coordinare il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo Bipiemme, è responsabile delle attività di convalida dei sistemi interni di valutazione dei rischi e della produzione delle relazioni annuali di convalida degli stessi ed ha il compito di presidiare la qualità delle informazioni inerenti il sistema di *internal rating*, rivestendo il ruolo di interfaccia con il servizio informatico.

A sua volta, dall'Area Rischi dipendono:

- il Settore *Credit Risk*, che è responsabile della definizione, dello sviluppo e dell'aggiornamento dei modelli statistici per il calcolo dei parametri regolamentari relativi alla probabilità di *default* (PD), alla perdita in caso di *default* (Loss Given Default - LGD) e all'esposizione al momento del *default* (EAD), da utilizzarsi nei processi di erogazione e di monitoraggio del credito. Presidia il modello di *rating* interno nel rispetto dei requisiti qualitativi e quantitativi indicati dalla normativa regolamentare. Assicura inoltre la produzione dei dati di *input* per il calcolo degli accantonamenti sul portafoglio *in bonis* oltre a calcolare i parametri di rischio per il rischio di credito e di controparte nell'ambito del processo ICAAP. Infine produce l'informativa direzionale relativa all'esposizione al rischio di credito, in termini di distribuzione delle esposizioni, dei *rating* e dei tassi di *default*;
- il Settore *Market Risk*, cui fa capo la responsabilità della definizione, dello sviluppo e dell'aggiornamento dei sistemi di monitoraggio del rischio di mercato, relativamente al portafoglio titoli di investimento, del rischio tasso di interesse del *banking book* e del rischio di liquidità. È responsabile della definizione e del monitoraggio del sistema dei limiti operativi e dello sviluppo dei modelli di *pricing*. Fornisce le valutazioni *mark-to-market* ai fini di bilancio e produce l'informativa direzionale relativa all'esposizione ai rischi sopracitati, fornendo le misure di redditività dei relativi portafogli. Relativamente al processo ICAAP, collabora alla determinazione del capitale interno sui rischi di propria competenza, alla definizione e applicazione delle metodologie di *stress testing* ed esegue gli *stress test* sui rischi di tasso sul *banking book* e di liquidità;
- il Settore *Operational Risk*, che è responsabile della definizione e della manutenzione del sistema di gestione dei rischi operativi nel rispetto dei requisiti qualitativi e quantitativi stabiliti dalla normativa di Vigilanza. Il Settore sovrintende il processo della raccolta delle perdite operative, coordinando gli *Operational Risk Manager* delle banche del Gruppo. È responsabile, a livello di Gruppo, della definizione delle metodologie, degli ambiti e delle modalità di rilevazione e valutazione dei rischi operativi attraverso lo strumento del *self risk assessment*. Il Settore è altresì

responsabile del calcolo degli assorbimenti patrimoniali previsti dal Primo Pilastro di Basilea 2 e dei criteri e delle metodologie utilizzate per la stima del capitale interno per i rischi operativi ai fini ICAAP. Infine produce la reportistica direzionale sull'andamento delle perdite operative, sugli assorbimenti di capitale e sui principali rischi rilevati oltre all'informativa di bilancio sui rischi operativi.

All'Area Adeguatezza Capitale Modelli e Qualità Dati riportano:

- il Settore *Capital Management* e Validazione, che è responsabile del governo del processo ICAAP, di cui, tra le altre cose, definisce il perimetro, la mappa dei rischi da sottoporre a valutazione e le relative metodologie finalizzate al calcolo del capitale interno attuale e prospettico. Il Settore definisce gli scenari di *stress test* valutandone gli impatti sul capitale interno e sul capitale interno complessivo. Infine, valuta i profili di redditività e di rischio che caratterizzano ciascuna area strategica di *business*. Come funzione di Convalida, ha il compito di predisporre una relazione nella quale siano documentate tutte le attività svolte al fine di valutare la *compliance* del sistema interno di *rating* con i dettami normativi richiesti per il riconoscimento dello stesso a fini segnalatori con riferimento a modelli, sistemi informativi e processi. A regime, la funzione di convalida ha il compito di verificare in via continuativa e iterativa l'affidabilità dei risultati dei modelli interni, assicurando la loro coerenza con le prescrizioni normative, con le esigenze operative aziendali e con l'evoluzione del mercato di riferimento. Il Settore ha altresì il compito di predisporre la relazione di convalida sul modello interno sui rischi di mercato di Banca Akros;
- L'Ufficio Qualità Dati, che ha il compito di presidiare la qualità delle informazioni inerenti il sistema di *internal rating*, rivestendo il ruolo di interfaccia con il servizio informatico. Concorre inoltre ad implementare il sistema dei controlli e verifiche sulla qualità e coerenza dei dati anche ai fini di bilancio.

Relativamente ai rischi del portafoglio di negoziazione che è allocato presso Banca Akros, la Capogruppo ha delegato a quest'ultima lo sviluppo, la realizzazione e la gestione del modello interno per il calcolo dei requisiti patrimoniali di Vigilanza a fronte dei rischi di mercato relativo a tale portafoglio. Tale attività è in carico all'Ufficio Validazione dei Modelli di *Pricing* e *Market Risk Control* che è la struttura organizzativa di Banca Akros a cui è affidata l'identificazione e la misurazione dei rischi di mercato assunti. La struttura gode di indipendenza gerarchica e organizzativa rispetto alle Direzioni che assumono il rischio di mercato. Ha il compito di presidiare tutte le tipologie di rischi di mercato attraverso un'attività giornaliera di analisi delle posizioni presenti nei portafogli di negoziazione e di quantificazione dei rischi associati. La struttura opera in stretto coordinamento con il Servizio *Risk Management* della Capogruppo a cui è affidata, invece, nell'ambito dell'attività annuale di convalida interna, la verifica del modello di misurazione dei rischi.

## 1.3 Strategie e processi per la gestione dei rischi

### 1.3.1 Rischio di credito

Il Gruppo Bipiemme, nell'ambito delle linee guida tracciate dal Piano Strategico approvato dal CdA della Capogruppo, persegue l'obiettivo prioritario teso al contenimento dei rischi creditizi.

La Capogruppo è responsabile della realizzazione e manutenzione del sistema dei *rating* interni secondo le nuove regole di Basilea 2 e coordina le varie Società del Gruppo per assicurare coerenza e unitarietà nella gestione complessiva del sistema dei *rating* interni utilizzato nei processi di erogazione del credito e di controllo del rischio.

A tal fine, il Gruppo Bipiemme ha avviato a partire dal 2004 un processo di adeguamento dei propri modelli, processi e sistemi informativi alle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale, capitalizzando così gli investimenti effettuati sin dalla fine degli anni '90 nei sistemi di valutazione del merito creditizio dei vari segmenti di clientela basati su modelli di *rating* interni.

I modelli di *rating* interni si riferiscono a quattro macrosegmenti di clientela ordinaria, classificati secondo parametri dimensionali di fatturato e/o di affidamento: Privati, aziende “*Small Business*”, aziende “PMI” (piccole e medie imprese) ed aziende “Imprese”.

Il sistema di *rating* interno<sup>1</sup> è utilizzato nei processi di:

- valutazione del merito creditizio della controparte, in fase di concessione, monitoraggio e rinnovo dell'affidamento;
- misurazione e controllo del rischio in essere;
- definizione delle politiche creditizie;
- stratificazione della clientela;
- reportistica direzionale;
- svalutazione collettiva dei crediti in bilancio;
- determinazione del *pricing* dei crediti “aggiustato per il rischio” (c.d. *risk adjusted pricing*);
- rendicontazione gestionale analitica;
- valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP);
- misurazione del valore.

Tutti i processi creditizi utilizzano il *rating* di controparte come *driver* decisionale e sono pensati in funzione delle specificità dei diversi macrosegmenti di clientela, al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse impegnate nella gestione/monitoraggio del credito e di realizzare un giusto equilibrio tra spinta commerciale ed efficacia della gestione creditizia.

---

<sup>1</sup> Per ulteriori dettagli sul sistema di *rating* interno si rimanda alla successiva Tavola 7.



Si evidenzia che, nel corso del 2009:

- è stato introdotto, all'interno dell'attività di rendicontazione analitica del controllo di gestione, il concetto di "costo del rischio", con l'obiettivo di rivolgere una maggiore attenzione al monitoraggio della misurazione del valore a livello di portafoglio/filiale/gestore/singola controparte;
- è terminato lo sviluppo e l'implementazione del modello interno di stima della *exposure at default* (EAD);
- la funzione di Convalida ha completato la prima relazione sul posizionamento rispetto ai requisiti normativi minimi, sia organizzativi che quantitativi, in ottemperanza ai dettami previsti dalle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche". Ad essa ha fatto seguito la relazione della funzione di Revisione Interna nell'ambito dei controlli di terzo livello.

Il Gruppo Bipiemme è, pertanto, sostanzialmente in linea con i requisiti richiesti dalla Banca d'Italia per la richiesta di validazione all'utilizzo dei sistemi di *rating* interni anche ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali.

La Capogruppo, tramite unità organizzative dedicate o appositi Comitati, garantisce che sia definita ed adottata una politica di concessione e gestione del credito di Gruppo ("*loan policy*" di Gruppo), siano presidiati in ottica accentrata i "grandi rischi creditizi" e sia controllata la qualità complessiva del portafoglio crediti ed impegni.

Le politiche di gestione e controllo della qualità del portafoglio credito e dei rischi ad esso connessi sono definite all'interno del Comitato Direzionale Politiche Creditizie nel rispetto degli indirizzi contenuti nel Piano Strategico di Gruppo, improntati a regole di prudente gestione.

Le politiche definite in sede di Comitato trovano la loro attuazione operativa all'interno dei processi di erogazione, gestione e controllo del credito dove sono state previste specifiche attività e predisposti appositi strumenti per l'analisi del rischio, che varia in funzione delle condizioni congiunturali di mercato, di settore e, in particolare, delle specificità del singolo debitore.

Presso ogni singola società del Gruppo, l'attività creditizia è presidiata da una specifica funzione deputata all'erogazione e controllo del credito attraverso strutture ben individuate e debitamente delegate nell'ambito di un sistema di limiti discrezionali di autonomia decisi dal Consiglio di Amministrazione e recepiti all'interno della normativa vigente in materia. Tutte le strutture coinvolte nel processo di erogazione/gestione del credito nonché al controllo del rischio creditizio, si avvalgono di procedure adeguate, di cui il sistema di *rating* è parte integrante, per l'istruttoria della pratica, per la determinazione del merito creditizio e, più in generale, per seguire nel tempo l'evolversi della relazione.

La "filiera" del credito per le banche commerciali prevede la possibilità che, in presenza di rischio contenuto (in termini di *rating*) e per importi rientranti nell'ambito delle competenze previste dal vigente Regolamento Fidi, le proposte siano deliberate in facoltà locale dalla Rete Commerciale. In presenza di rischio con classe "media" o "alta" – e comunque in funzione dei parametri previsti dal Regolamento Fidi – interviene la struttura dedicata all'analisi più approfondita del merito della controparte, ovvero la funzione "Crediti".

Presso questa funzione sono allocate figure specialistiche che provvedono ad espletare gli approfondimenti necessari per inquadrare coerentemente il rischio proposto e procedere, con una decisione di merito, per le pratiche di competenza, oppure ad istruire una relazione per le posizioni da presentare alle funzioni deliberanti di livello superiore secondo i poteri stabiliti dal Regolamento Fidi (Comitato di Finanziamento di Direzione e Comitato Consiliare di Finanziamento).

Sulla clientela la cui valutazione è più complessa per dimensione e tipologia di *business* è prevista la facoltà di interventi discrezionali e motivati sul *rating* statistico assegnato automaticamente (c.d. *override*) volta ad integrare la valutazione con informazioni di non agevole standardizzazione o comunque non considerate dal modello statistico. Tale facoltà è assegnata a precise figure specialistiche prive di potere deliberativo in materia di erogazione del credito.

Ai fini di un più efficace contenimento del rischio di credito, la Direzione Generale ha delega di modificare, esclusivamente in maniera più restrittiva, l'iter deliberativo previsto dal Regolamento Fidi per le pratiche di competenza dei livelli inferiori a quelli dei Comitati.

### **1.3.2 Rischio di mercato**

In materia di rischi finanziari, il Consiglio di Amministrazione di Bipiemme stabilisce la propensione al rischio del Gruppo ed i relativi macro macro-limiti (limiti aziendali), delegando le singole società del Gruppo a definire proprie politiche e relativi limiti (limiti direzionali) nel rispetto delle linee guida generali.

Il sistema di limiti per le varie tipologie di portafoglio è così organizzato:

- limiti aziendali, intesi come macro-limiti, che rappresentano la massima esposizione assumibile dalle società autorizzate ad assumere rischi di mercato; tali macro-limiti sono stabiliti, per ogni società del Gruppo, dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo;
- limiti direzionali, intesi quale articolazione sui singoli portafogli dei limiti aziendali, definiti tramite specifico Regolamento Finanza da ciascuna società.

Nel Gruppo Bipiemme le attività finanziarie sono suddivise tra portafoglio di negoziazione e portafoglio bancario finanziario, portafogli che si articolano nel modo seguente:

1. il **portafoglio di negoziazione** comprende gli strumenti finanziari detenuti con l'obiettivo di beneficiare nel breve periodo di variazioni positive tra prezzi di acquisto e di vendita, attraverso strategie di tipo direzionale, di rendimento assoluto e gestendo libri di posizione in qualità di "market maker";

2. il **portafoglio bancario finanziario** è composto da:

- posizioni negoziate per finalità di gestione della liquidità, tramite investimenti in titoli di Stato e/o in titoli di primari emittenti bancari, al fine di disporre di “attività prontamente liquidabili” (APL) o di attività che risultano *eligible assets* nelle operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale;
- titoli negoziati per essere utilizzati per operazioni di garanzia e/o di pronti contro termine con la clientela;
- posizioni negoziate per finalità di investimento durevole con l’obiettivo di ottenere ritorni stabili nel tempo e caratterizzati da contenuta volatilità;
- derivati intermediati per conto della clientela (c.d. “negoziazione pareggiata”) senza tenere aperti libri di posizione;
- portafoglio tesoreria e cambi e strumenti finanziari negoziati con la finalità di coprire il *mismatch* di tasso di interesse generato dall’attività di raccolta e impiego delle banche commerciali (gestione *Asset Liability Management – ALM*).

L’attuale sistema dei limiti operativi ha stabilito che Banca Akros, l’*investment bank* del Gruppo, è l’unica entità del Gruppo Bipiemme autorizzata a gestire il portafoglio di negoziazione.

Il portafoglio bancario finanziario è stato invece assegnato alla Capogruppo, alle altre banche commerciali del Gruppo, a BPM Ireland e alle altre società autorizzate ad assumere rischi finanziari. Banca Akros detiene un proprio portafoglio bancario residuale rispetto al portafoglio di *trading*.

Occorre comunque evidenziare che il portafoglio allocato presso le banche controllate riguarda posizioni assolutamente residuali rispetto ai su citati portafogli. Tali posizioni non sono state accentrate sulla Capogruppo in quanto detenute per esigenze e finalità specifiche delle singole banche, o per finalità direttamente collegate all’attività commerciale.

In particolare, il portafoglio titoli delle banche controllate è in gran parte composto da titoli di debito da usare per garanzie o per operazioni di pronti contro termine con la propria clientela o da titoli di capitale detenuti per finalità prevalentemente strategiche o istituzionali/strumentali.

Coerentemente con la tipologia dei portafogli assegnati sono state definite specifiche tipologie di limiti operativi. Per le banche commerciali e BPM Ireland sono previsti, tra gli altri, i seguenti limiti:

- *sensitivity* del *fair value* del portafoglio all’andamento dei tassi d’interesse e all’andamento degli *spread* creditizi: viene fissato il limite alla potenziale variazione di valore del portafoglio conseguente ad un movimento di +/-100 bps dei tassi di interesse e +/-25 bps degli *spread* creditizi;

- *sensitivity* del margine di interesse: tale limite è quantificato sulla base della potenziale variazione del margine d'interesse nei successivi dodici mesi causata da uno *shift* parallelo della curva dei tassi di +/- 100 bps;
- limiti di perdita massima (*stop loss*);
- limiti quantitativi per esposizione complessiva di portafoglio e limiti di concentrazione su singoli emittenti. Per il portafoglio Tesoreria, i limiti quantitativi sono espressi sotto forma di massimale di *mismatch* tra attività e passività sulle varie fasce di scadenza;
- limiti qualitativi sulla composizione del portafoglio, con limiti di rischio emittente per tipologia di controparte, per tipo di *rating* e per rischio Paese.

Banca Akros, nel rispetto dei limiti aziendali complessivi stabiliti dalla Capogruppo, ha provveduto a ripartirli per specifiche sotto-aree e singoli fattori di rischio. Nello specifico, si hanno:

- limiti di VaR e *sensitivity*;
- limiti di perdita massima (*stop loss*);
- esposizione complessiva direzionale al rischio di tasso, espressa in posizione nominale equivalente al titolo di Stato decennale;
- esposizione sui tassi a breve, espressa in numero equivalente di contratti di *futures* sull'*Euribor*;
- esposizione sulle diverse scadenze della curva di tasso, espressa in posizioni nominali equivalenti di titolo di Stato decennale;
- limiti per classi di *rating* dell'emittente, per i titoli non governativi;
- esposizione direzionale complessiva al rischio *equity* e su singolo titolo/indice azionario/quote di fondi comuni;
- limiti alle varie tipologie di rischio (c.d. "greche") generate dalle posizioni in opzioni;
- esposizione al rischio di cambio, differenziato per coppia di divise, sia *overnight* che *intraday* (fattore delta, nel caso di opzioni).

A partire dalla seconda metà del 2008 è stato istituito, presso la Capogruppo, il Comitato ALM con l'obiettivo di assicurare il monitoraggio dei limiti operativi ed il coordinamento delle politiche di investimento delle attività finanziarie del Gruppo, nonché l'attuazione della *policy* di liquidità.

In particolare, il Comitato ALM svolge attività di monitoraggio ed indirizza gli interventi concernenti la posizione di liquidità a breve e medio/lungo termine del Gruppo ed il profilo di rischio/rendimento del portafoglio di attività finanziarie del Gruppo.

A tal fine, il Comitato svolge le seguenti attività:

- monitoraggio della gestione operativa della liquidità del Gruppo (verifica dell'esposizione a *gap* di liquidità di breve termine, dell'esposizione sull'Interbancario, dei flussi di liquidità e del *pricing* della liquidità intra-Gruppo tramite il controllo degli *Early Warning Indicators* e la valutazione dei risultati dell'attività di *stress test* stabiliti dalla *policy* di liquidità) e definizione delle linee guida;
- monitoraggio della *performance* reddituale e del rispetto dei limiti operativi attribuiti alle singole unità di *business* delle società del Gruppo;
- delibera dei nuovi investimenti di *banking book*, nel rispetto dei limiti stabiliti dal CdA;
- monitoraggio dell'operatività di *Asset & Liability Management* (ALM) e definizione delle politiche correttive per equilibrare l'esposizione a rischio tasso del Gruppo e delle singole società.

Fanno parte del Comitato ALM, tra gli altri, oltre al Direttore Generale e il Condirettore Generale, il Servizio *Risk Management*, la funzione pianificazione, la funzione finanza, la funzione amministrativa e l'amministratore delegato di Banca Akros.

### 1.3.3 Rischi operativi

La Capogruppo ha la responsabilità della realizzazione e del funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio operativo, inteso come un insieme strutturato di processi, funzioni e risorse per l'identificazione, la valutazione ed il controllo dei rischi operativi. Le linee guida nella gestione dei rischi operativi mirano a:

- adottare gli strumenti e le metodologie più idonee ad identificare, valutare e quantificare i rischi operativi;
- definire adeguate modalità di controllo e mitigazione dei rischi operativi;
- introdurre meccanismi di prevenzione dei rischi operativi attraverso la riduzione dell'impatto e della probabilità di accadimento delle perdite;
- diffondere un'adeguata cultura ed attenzione da parte di tutte le strutture banca al presidio dei rischi operativi.

I meccanismi di governo del sistema di gestione dei rischi operativi sono stati definiti sulla base dei seguenti principi:

- approccio progressivo di integrazione delle società del Gruppo;
- adozione di un modello accentrato a livello di Gruppo (solo banche);
- formalizzazione, all'interno della Capogruppo, presso il Servizio *Risk Management*, del presidio dell'attività di *Operational Risk* e del coordinamento funzionale degli *Operational Risk Manager* delle Banche del Gruppo;
- formalizzazione delle figure di *Operational Risk Manager* "ORM" presso ogni banca del Gruppo per garantire il coordinamento delle attività di gestione dei rischi operativi all'interno delle singole banche ed il rispetto dei principi definiti a livello di Gruppo;

- introduzione delle figure di *Operational Risk Owner*, referenti del Settore *Operational Risk* presso le unità di *business* e presso le unità di supporto, e di *Operational Risk Owner* Funzioni Specialistiche, referenti del Settore *Operational Risk* presso le unità di supporto con il compito di presidiare specifiche tipologie di rischio trasversali all'interno delle singole banche.

### 1.3.4 Altre tipologie di rischio

Nel processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (c.d. "processo ICAAP"), il Gruppo Bipiemme ha provveduto alla predisposizione della "Mappa dei Rischi", che include gli altri rischi identificati internamente a cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto, in aggiunta ai rischi indicati nel Primo Pilastro di Basilea 2.

I rischi presi in considerazione, oltre a quelli del Primo Pilastro, per i quali il Gruppo ha provveduto, tramite una condivisione interna, a predisporre la definizione, i presidi, i sistemi di monitoraggio e, in alcuni casi, le metodologie di misurazione, sono riportati nel grafico seguente:



(\*) Rischi individuati internamente.

## Tavola 2 – Ambito di applicazione

### Informativa qualitativa

Quanto riportato nel presente documento di Informativa al Pubblico è riferito al Gruppo Bancario Bipiemme - Banca Popolare di Milano.

Si precisa che all'interno del Gruppo non vi sono impedimenti che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

Le Banche del Gruppo usufruiscono per i requisiti patrimoniali individuali a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato ed operativo di una riduzione del 25%, in quanto, a livello consolidato, il patrimonio di vigilanza è superiore ai requisiti patrimoniali complessivi.

Le entità non consolidate non presentano deficienze patrimoniali.

Nella tabella seguente vengono elencate le società del Gruppo ed il loro trattamento ai fini del bilancio consolidato e della vigilanza consolidata.

In particolare si segnala che:

- nel bilancio consolidato rientrano i fondi, gestiti da Società di Gestione del Risparmio appartenenti al Gruppo, nei quali il Gruppo stesso, avendo sottoscritto la maggioranza delle quote, è soggetto alla variabilità dei rischi e benefici del fondo stesso. Tali fondi non rientrano nella vigilanza consolidata. Conseguentemente, ai fini della determinazione delle attività di rischio ponderate si procede alla ponderazione delle quote detenute in portafoglio;
- il veicolo “Bpm *Securitisation 2*” (utilizzato per la cartolarizzazione mutui del 2006 e per il quale la Capogruppo non detiene interessenze nel capitale) viene consolidato integralmente ai fini di bilancio (in quanto ricorrono i requisiti di controllo a fini IFRS). Tale veicolo non rientra nella vigilanza consolidata in quanto non fa parte del Gruppo bancario inteso secondo la definizione di Vigilanza. Le attività cartolarizzate non sono state cancellate dal bilancio e rientrano fra le attività di rischio ponderate;
- il veicolo “Bpm *Covered Bond*” (utilizzato per l'emissione di *covered bond* effettuata nel corso del 2008 e per il quale la Capogruppo detiene la maggioranza del capitale) viene consolidato integralmente sia ai fini di bilancio che a quelli di vigilanza consolidata. Anche in questo caso, le attività cartolarizzate non sono state cancellate dal bilancio e rientrano fra le attività di rischio ponderate;
- le società Calliope *Finance* e ESN *North America* sono sottoposte a controllo congiunto. Ai fini del bilancio consolidato, tali società sono iscritte, secondo quanto consentito dallo IAS 31, con il metodo del patrimonio netto (*equity method*). Ai fini della vigilanza consolidata, in ottemperanza a quanto disposto dalla normativa, tali società sono consolidate proporzionalmente.

## Informativa quantitativa – Tabella 2.1 Area di consolidamento

Denominazione	Sede	Settore	% di partecipazione (*)	Tipo di rapporto	Disponibilità voti %	Trattamento ai fini del Bilancio	Trattamento ai fini della vigilanza	Tipologia di attività
Banca Popolare di Milano S.c. a r.l.	Milano	Attività bancaria				Integrale	Integrale	Bancaria
Banca di Legnano S.p.A.	Legnano	Attività bancaria	93,51%	1	93,51%	Integrale	Integrale	Bancaria
Cassa di Risparmio di Alessandria S.p.A.	Alessandria	Attività bancaria	80,00%	1	80,00%	Integrale	Integrale	Bancaria
Banca Akros S.p.A.	Milano	Attività bancaria	94,29%	1	96,89%	Integrale	Integrale	Bancaria
Banca Popolare di Mantova S.p.A.	Mantova	Attività bancaria	57,05%	1	57,05%	Integrale	Integrale	Bancaria
WeBank S.p.A.	Milano	Attività bancaria	100%	1	100%	Integrale	Integrale	Bancaria
Akros Alternative Investments SGR S.p.A.	Milano	Società di gestione fondi speculativi	94,29%	1	100%	Integrale	Integrale	Finanziaria
Anima SGR S.p.A.	Milano	Società di gestione del risparmio e gestione fondi	94,87%	1	96,28%	Integrale	Integrale	Finanziaria
Bipiemme Private Banking SIM S.p.A.	Milano	Intermediazione mobiliare	100,00%	1	100%	Integrale	Integrale	Finanziaria
WeTrade SIM S.p.A.	Milano	Intermediazione mobiliare	100,00%	1	100%	Integrale	Integrale	Finanziaria
ProFamily S.p.A.	Milano	Credito al consumo	100,00%	1	100%	Integrale	Integrale	Finanziaria
BPM Ireland Plc	Dublino	Attività finanziaria	99,99%	1	99,99%	Integrale	Integrale	Finanziaria
BPM Fund Management Ltd.	Dublino	Gestione collettiva del risparmio	99,99%	1	100%	Integrale	Integrale	Finanziaria
Tirving Ltd.	Dublino	Attività finanziaria	100%	1	100%	Integrale	Integrale	Finanziaria
BPM Capital I Llc.	Delaware (USA)	Società veicolo di tipo finanziario	100%	1	100%	Integrale	Integrale	Finanziaria
BPM Luxembourg S.A.	Lussemburgo	Società veicolo di tipo finanziario	99,94%	1	100%	Integrale	Integrale	Finanziaria
Ge.Se.So S.r.l.	Milano	Gestione servizio mensa	100%	1	100%	Integrale	Integrale	Strumentale
BPM Covered Bond S.r.l.	Roma	Veicolo cartolarizzazione crediti	80%	1	80%	Integrale	Integrale	Finanziaria
BPM Securitisation 2 S.r.l.	Roma	Veicolo cartolarizzazione crediti	n.a.	4	n.a.	Integrale	Esclusa dal consolidamento	Finanziaria
Fondo Akros Market Neutral	Milano	Fondo speculativo	91,89%	4	n.a.	Integrale	Esclusa dal consolidamento	Finanziaria
Fondo Akros Long Short Equity	Milano	Fondo speculativo	88,61%	4	n.a.	Integrale	Esclusa dal consolidamento	Finanziaria
Fondo Akros Dynamic	Milano	Fondo speculativo	100,00%	4	n.a.	Integrale	Esclusa dal consolidamento	Finanziaria
Fondo Akros Absolute Return	Milano	Fondo speculativo	70,75%	4	n.a.	Integrale	Esclusa dal consolidamento	Finanziaria
Calliope Finance S.r.l.	Conegliano (TV)	Attività finanziaria	50%	7	50%	Equity	Proporzionale	Finanziaria
ESN North America Inc.	Delaware (USA)	Attività finanziaria	37,06%	7	39,30%	Equity	Proporzionale	Finanziaria

### Legenda:

Tipo di rapporto:

1. Maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
4. Altre forme di controllo (IAS 27/40.c)
7. Controllo congiunto

(\*) Percentuale di possesso calcolata in base agli equity ratios



### Tavola 3 – Composizione del Patrimonio di Vigilanza

#### Informativa qualitativa

Il patrimonio di vigilanza rappresenta il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e costituisce il principale parametro di riferimento per le valutazioni in merito alla solidità bancaria.

Esso è costituito dalla somma del patrimonio di base – ammesso integralmente nel calcolo – e del patrimonio supplementare, che viene ammesso nel limite massimo del patrimonio di base, al netto delle deduzioni.

Per tener conto dell’impatto derivante dall’applicazione dei principi contabili internazionali sul calcolo del patrimonio di vigilanza, sono stati introdotti alcuni “filtri prudenziali”, da applicare ai dati del bilancio (IAS/IFRS), volti a salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e a ridurre la potenziale volatilità indotta dall’applicazione dei principi stessi.

In linea generale, l’approccio raccomandato dal Comitato di Basilea e dal *Committee of European Banking Supervisors* (CEBS) prevede per le attività diverse da quelle di *trading*, la deduzione integrale dal patrimonio di base delle minusvalenze da valutazione al *fair value* e il computo parziale delle plusvalenze da valutazione al *fair value* nel patrimonio supplementare (c.d. approccio asimmetrico).

Dal patrimonio di base e da quello supplementare si sottraggono al 50 per cento ciascuno, gli “elementi da dedurre” costituiti dalle interessenze azionarie, nonché – ove posseggano le caratteristiche per essere computati nel patrimonio di vigilanza degli emittenti – gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e gli strumenti subordinati posseduti in banche, società finanziarie e società di assicurazione.

Le interessenze azionarie e gli strumenti subordinati detenuti in società di assicurazione acquistati prima del 20 luglio 2006 sono dedotti dal totale del patrimonio di base e supplementare sino al 31 dicembre 2012.

Le passività subordinate non computabili nel patrimonio supplementare e quelle subordinate di terzo livello al netto dei filtri prudenziali negativi costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità terziaria (Tier 3). Tale aggregato può essere utilizzato solo a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato. Le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.

Nel patrimonio di vigilanza consolidato, ciascuna voce del patrimonio di base e di quello supplementare include la quota di pertinenza sia del gruppo bancario sia di terzi.

In base alle regole enunciate il patrimonio di vigilanza del Gruppo Bipiemme alla data di riferimento del bilancio è articolato come segue:

- **Patrimonio di base (Tier 1)**
  - **Elementi positivi:** capitale versato, sovrapprezzi di emissione, riserve, strumenti innovativi di capitale e utile del periodo non distribuito;

- **Filtri prudenziali positivi del patrimonio di base:** strumenti finanziari di cui all’art. 12 D.L. 185/2008 (c.d. “Tremonti Bond”);
  - **Elementi negativi:** azioni proprie, avviamento e altre immobilizzazioni immateriali, perdita del periodo di pertinenza di terzi;
  - **Filtri prudenziali negativi del patrimonio di base:** riserve negative su titoli disponibili per la vendita e risorse patrimoniali oggetto d’impegni di acquisto a termine;
  - **Elementi da dedurre dal patrimonio di base:** quota del 50% delle interessenze azionarie in Enti Creditizi e Finanziari superiori al 10% del capitale dell’ente partecipato e delle partecipazioni in società di assicurazioni.
- **Patrimonio supplementare (Tier 2)**
    - **Elementi positivi:** riserve da valutazione di attività materiali e titoli disponibili per la vendita, strumenti innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base, strumenti ibridi di patrimonializzazione e passività subordinate di secondo livello;
    - **Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:** quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita e risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine;
    - **Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare:** quota del 50% delle interessenze azionarie in Enti Creditizi e Finanziari superiori al 10% del capitale dell’ente partecipato e delle partecipazioni in società di assicurazioni.
- **Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare:** interessenze azionarie e strumenti subordinati detenuti in società di assicurazione acquistati prima del 20 luglio 2006.
- **Patrimonio di terzo livello:** quota di passività subordinate di secondo livello non computabili nel patrimonio supplementare e passività subordinate di terzo livello. Tale aggregato può essere utilizzato solo a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato.

## Informativa quantitativa

**Tabella 3.1 Quantificazione del patrimonio di vigilanza consolidato**

euro/000

	31/12/2009	31/12/2008
<b>A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>2.632.740</b>	<b>2.871.660</b>
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	401.599	-153.602
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	500.000	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-98.401	-153.602
<b>C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)</b>	<b>3.034.339</b>	<b>2.718.058</b>
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-83.512	-90.024
<b>E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C - D)</b>	<b>2.950.827</b>	<b>2.628.034</b>
<b>F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>1.515.407</b>	<b>1.580.933</b>
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-3.851	-467
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-3.851	-467
<b>H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)</b>	<b>1.511.556</b>	<b>1.580.466</b>
J. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	-83.512	-90.024
<b>L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H - I)</b>	<b>1.428.044</b>	<b>1.490.442</b>
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	-56.155	-43.818
<b>N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)</b>	<b>4.322.716</b>	<b>4.074.658</b>
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
<b>P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N + O)</b>	<b>4.322.716</b>	<b>4.074.658</b>

**Tabella 3.2 Composizione del patrimonio di vigilanza consolidato**
**euro/000**

<b>PATRIMONIO DI BASE (TIER 1)</b>	<b>31/12/2009</b>	<b>31/12/2008</b>
<b>Elementi positivi</b>	<b>3.677.098</b>	<b>3.787.035</b>
Capitale	1.709.031	1.709.944
Sovrapprezzi di emissione	237.056	237.182
Riserve	1.430.376	1.396.808
Strumenti innovativi di capitale	262.805	407.709
Utile del periodo attribuito al patrimonio di vigilanza	37.830	35.392
<b>Filtri prudenziali positivi del patrimonio base:</b>	<b>500.000</b>	<b>-</b>
Strumenti finanziari di cui all'art. 12 D.L. 185/2008	500.000	-
<b>Elementi negativi</b>	<b>-1.044.358</b>	<b>-915.375</b>
Azioni o quote proprie	-9.192	-9.567
Avviamento	-848.666	-767.251
Altre immobilizzazioni immateriali	-182.385	-138.557
Perdita del periodo di pertinenza di terzi	-4.115	-
<b>Filtri prudenziali negativi del patrimonio base:</b>	<b>-98.401</b>	<b>-153.602</b>
Riserve negative su titoli di debito disponibili per la vendita	-18.442	-75.470
Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine	-79.959	-78.132
<b>Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre</b>	<b>3.034.339</b>	<b>2.718.058</b>
<b>Elementi da dedurre dal patrimonio di base</b>	<b>-83.512</b>	<b>-90.024</b>
Quota 50% interessenze azionarie in Enti Creditizi e Finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	-68.089	-76.716
Quota 50% delle partecipazioni in società di assicurazioni	-15.423	-13.308
<b>Totale patrimonio di base (TIER 1)</b>	<b>2.950.827</b>	<b>2.628.034</b>
<b>PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER 2)</b>		
<b>Elementi positivi</b>	<b>1.515.407</b>	<b>1.580.933</b>
Riserve da valutazione: attività materiali	16.203	16.203
Riserve da valutazione: titoli disponibili per la vendita	7.675	928
Strumenti innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base	-	46.049
Strumenti ibridi di patrimonializzazione	158.635	170.479
Passività subordinate di 2° livello	1.332.894	1.347.274
<b>Elementi negativi</b>	<b>-3.851</b>	<b>-467</b>
<b>Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:</b>	<b>-3.851</b>	<b>-467</b>
Quota non computabile (50%) delle riserve positive su titoli di capitale e quote di O.I.C.R. disponibili per la vendita.	-3.838	-464
Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine	-13	-3
<b>Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre</b>	<b>1.511.556</b>	<b>1.580.466</b>
<b>Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare</b>	<b>-83.512</b>	<b>-90.024</b>
Quota 50% interessenze azionarie in Enti Creditizi e Finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	-68.089	-76.716
Quota 50% delle partecipazioni in società di assicurazioni	-15.423	-13.308
<b>Totale patrimonio supplementare (TIER 2)</b>	<b>1.428.044</b>	<b>1.490.442</b>
<b>Totale elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare (*)</b>	<b>-56.155</b>	<b>-43.818</b>
Partecipazione in Bipiemme Vita	-48.155	-35.818
Passività subordinate messe da Bipiemme Vita	-8.000	-8.000
<b>Totale patrimonio di vigilanza</b>	<b>4.322.716</b>	<b>4.074.658</b>

(\*) Partecipazioni e passività subordinate emesse da società di assicurazione acquistate dalla banca prima del 20 luglio 2006. Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti strumenti computabili nel patrimonio di terzo livello.

**Tabella 3.3 Altri strumenti di patrimonializzazione**
**euro/000**

<i>Prestito</i>	31.12.2009		Importo nominale originario emesso	Prezzo emissione	Tasso di interesse	Data emissione/ scadenza	Rimborso anticipato a partire dal
	Valore in bilancio	Apporto al patrimonio di vigilanza					
<b>Patrimonio di base</b>							
<b>Strumenti innovativi di capitale ( Tier 1): (*)</b>	<b>294.365</b>	<b>262.805</b>					
Preference shares Bpm Capital Trust I - 8,393%	78.933	70.955	160.000	Euro	100	Var.le <u>02.07.2001</u> Perpetua	02.07.2011
Perpetual Subordinated Fixed/Floating Rate Notes – 9%	215.432	191.850	300.000	Euro	98,955	Var.le <u>25.06.2008</u> Perpetua	25.6.2018
<b>Patrimonio supplementare</b>							
<b>Strumenti ibridi di patrimonializzazione (upper Tier 2):</b>	<b>181.362</b>	<b>158.635</b>					
Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato (Upper Tier 2) Tasso 7,625% - 29.6.01-11	173.586	158.635	160.000	Euro	99,202	7,625 <u>29.06.2001</u> <u>29.06.2011</u>	n. p.
Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato (Upper Tier 2) Tasso variabile - 18 giugno 2008/2018 (**)	7.776	-	17.850	Euro	100	Var.le <u>18.06.2008</u> <u>18.06.2018</u>	n.p.
<b>Passività subordinate (lower Tier 2):</b>	<b>1.369.957</b>	<b>1.332.894</b>					
Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato (Lower Tier 2) Tasso variabile – 29.6.05-15	590.952	590.595	600.000	Euro	99,716	Var.le <u>29.06.2005</u> <u>29.06.2015</u>	29.6.2010
Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato (Lower Tier 2) Tasso Fisso 4,5% 18 aprile 2008/2018	280.930	251.903	252.750	Euro	100	4,50 <u>18.04.2008</u> <u>18.04.2018</u>	n.p.
Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato (Lower Tier 2) Tasso Variabile 20 ottobre 2008/2018	478.369	476.697	502.050	Euro	100	Var.le <u>20.10.2008</u> <u>20.10.2018</u>	20.10.2013
Prestito subordinato Banca Popolare di Mantova – - 03/12/2004-03/12/2014 (Lower Tier 2)	4.690	4.689	5.000	Euro	100	Var.le <u>03.12.2004</u>	3.12.2009
Finanziamento subordinato Anima SGR - 30/07/2007-30/07/2012 (Lower Tier 2)	15.016	9.010	16.500	Euro	100	Var.le <u>30.07.2007</u> <u>30.07.2012</u>	1.02.2009

(\*) Gli strumenti innovativi di capitale sono computabili nel patrimonio di base per un importo non eccedente il 15% del patrimonio di base (comprensivo degli strumenti innovativi stessi) al lordo degli elementi da dedurre; la quota eccedente tale limite è computabile nel patrimonio supplementare.

(\*\*) Considerato non computabile in quanto riacquistato in misura superiore al 10%.

A fine 2009, Banca Popolare di Milano ha lanciato un'offerta pubblica di acquisto su tutti gli strumenti innovativi di capitale (nel periodo 7 dicembre – 16 dicembre 2009) emessi da Società del Gruppo Bipiemme. In dettaglio, si tratta delle emissioni:

- € 300,000,000 9% *Perpetual Subordinated Fixed/Floating Rate Notes* (prezzo d'acquisto: 98% del valore nominale);
- € 160,000,000 8.393% *Noncumulative Perpetual Trust Preferred Securities* (prezzo d'acquisto: 96% del valore nominale).

Al termine dell'Offerta Pubblica d'Acquisto, le percentuali del valore nominale dei titoli portati in adesione rispetto all'ammontare totale emesso è stato rispettivamente del 34,92% e del 55,54%.

Si riportano di seguito le caratteristiche dello strumento di capitale “Banca Popolare di Milano strumenti finanziari ex art. 12 DL 185/08” che viene ricompreso nel calcolo del Patrimonio di Base:

<b>Emittente</b>	Banca Popolare di Milano
<b>Investitore</b>	Il Ministero dell' Economia e delle Finanze (il <b>MEF</b> )
<b>Strumenti finanziari</b>	Strumenti finanziari convertibili in azioni ordinarie dell'Emittente, secondo quanto previsto di seguito al paragrafo Facoltà di conversione per l'Emittente computabili senza limiti nel patrimonio di vigilanza di base Core Tier 1 (i <b>Titoli</b> ).
<b>Livello di subordinazione</b>	<p>In caso di liquidazione volontaria dell'Emittente ovvero nel caso in cui l'Emittente sia assoggettato ad una procedura di liquidazione coatta amministrativa o ad altra procedura concorsuale, il credito corrispondente al Valore Nominale (come di seguito definito) dei Titoli sarà subordinato ad ogni altro diritto verso l'Emittente (compreso i crediti derivanti da passività subordinate, strumenti ibridi di patrimonializzazione e strumenti innovativi di capitale) e avrà lo stesso grado di subordinazione delle azioni ordinarie in sede di liquidazione.</p> <p>I Titoli hanno lo stesso grado di subordinazione delle azioni ordinarie anche in continuità d'impresa secondo i seguenti termini:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>le perdite che riducono il coefficiente patrimoniale di vigilanza complessivo fino all'8 per cento sono assorbite interamente dal capitale sociale e dalle riserve;</li> <li>le perdite che riducono il coefficiente patrimoniale di vigilanza complessivo al di sotto del 8 per cento sono assorbite nella medesima proporzione dai titoli e dalla somma di capitale sociale e riserve.</li> </ul> <p>Tale grado di subordinazione si sostanzia in una modifica del Valore Nominale iniziale nei termini seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>se il coefficiente patrimoniale di vigilanza complessivo si riduce al di sotto dell'8 per cento per effetto di perdite, il Valore Nominale dei Titoli è ridotto in proporzione (i.e., se il coefficiente patrimoniale di vigilanza si riduce al 4 per cento, il valore nominale verrà ridotto del 50%);</li> <li>il Valore Nominale dei Titoli così ridotto è incrementato con i successivi utili netti nella medesima proporzione in cui si incrementa il patrimonio netto per effetto degli stessi utili netti, fino a concorrenza del Valore Nominale Iniziale.</li> </ul>
<b>Prezzo di sottoscrizione</b>	Alla pari
<b>Valore nominale iniziale</b>	Euro 50.000
<b>Valore nominale</b>	Il Valore Nominale Iniziale ovvero il valore diminuito nel caso di riduzione del capitale per perdite, nella misura indicata al paragrafo Subordinazione.
<b>Numero titoli sottoscritti</b>	10.000
<b>Data emiss.ne/sottoscriz.ne</b>	4 dicembre 2009
<b>Data di scadenza</b>	Se non precedentemente convertiti ovvero riscattati, i Titoli scadranno e saranno rimborsati alla scadenza della società o a seguito di ammissione a procedura di liquidazione volontaria o coatta dell'Emittente ovvero ad altra procedura concorsuale.
<b>Rapporto di Conversione</b>	<p>Il <b>Rapporto di Conversione</b> esprime il numero di azioni ordinarie dell'Emittente in cui è convertibile ciascun Titolo nel caso di esercizio da parte dell'Emittente della Facoltà di Conversione (come di seguito definita).</p> <p>Il Rapporto di Conversione è pari al rapporto fra il Valore Nominale Iniziale e la media del Prezzo di Riferimento (come definito dall'articolo 4.1.7 del Regolamento dei Mercati Organizzati e Gestiti dalla Borsa Italiana S.p.A.) delle azioni ordinarie dell'Emittente nei dieci giorni di negoziazione precedenti la Data di Lancio. Tale media è pari ad euro 3,2593. Il Rapporto di Conversione è pertanto fissato, con arrotondamento per eccesso, a 15.341. Qualora durante la vita dei titoli si verifici un evento tale per cui la Borsa Italiana S.p.A. pubblichi un coefficiente di aggiustamento da applicare agli strumenti derivati negoziati nel mercato IDEM aventi come sottostante l'azione, il Rapporto di Conversione sarà modificato mediante l'applicazione del medesimo coefficiente comunicato dalla Borsa Italiana S.p.A.</p> <p>Il numero di azioni ordinarie corrispondente al Rapporto di Conversione, come di volta in volta modificato, rappresenta le <b>Azioni Sottostanti</b>.</p>
<b>Rapporto degli Interessi</b>	<p>Salvo quanto previsto al punto Condizioni di Pagamento, al 1° luglio di ogni anno e a partire dal 1° luglio 2010 (ciascuna, insieme alla Prima Data di Pagamento degli Interessi, la <b>Data di Pagamento degli Interessi</b> ), l'Emittente corrisponderà interessi (gli <b>Interessi</b> ) in via posticipata su base annua in misura pari, per ciascun Titolo, al maggiore tra:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>una percentuale del Valore Nominale pari all'8,5% in relazione agli esercizi dal 2009 al 2012, incrementata dello 0,5% in relazione ai successivi quattro esercizi e successivamente incrementata dello 0,5% ogni due esercizi (9% in relazione agli esercizi dal 2013 al 2016, 9,5% in relazione agli esercizi 2017 e 2018, 10% in relazione agli esercizi 2019 e 2020 e così di seguito) fino al raggiungimento del 15% in relazione all'esercizio 2039 e agli esercizi successivi; e</li> <li>un importo pari al (i) 105%, in relazione all'esercizio 2009, (ii) 110%, in relazione all'esercizio 2010, (iii) 115%, in relazione agli esercizi 2011 2017, e (iv) 125%, in relazione all'esercizio 2018 e agli esercizi successivi, del dividendo a qualunque titolo e in qualunque forma corrisposto, ivi inclusi dividendi in natura e dividendi straordinari, a fronte di distribuzione di riserve per azione ordinaria, risultante dal bilancio di esercizio, moltiplicato per il numero di Azioni Sottostanti, fermo restando il limite del 15% del Valore Nominale di cui alla lettera (a); e</li> <li>in relazione all'esercizio 2011 e agli esercizi successivi, una percentuale del Valore Nominale pari alla media dei rendimenti all'emissione del BTP a 30 anni, rilevati nel primo trimestre dell'anno in cui sono corrisposti gli interessi, maggiorato di 300 punti base per gli esercizi 2011 e 2012 e di 350 punti base per gli esercizi 2013 e successivi.</li> </ol> <p>Gli interessi sono pagati annualmente in via posticipata e in valuta corrente. Gli interessi non pagati non sono cumulabili e, pertanto, se non pagati, si intendono definitivamente persi.</p>
<b>Condizioni di pagamento degli Interessi</b>	<p>Gli Interessi sono corrisposti a valere sugli utili distribuibili del gruppo bancario BIPIEMME Banca Popolare di Milano, come risultanti dall'ultimo bilancio consolidato dell'Emittente disponibile alla Data di Pagamento degli Interessi (gli <b>Utili Distribuibili</b> ). Gli interessi sono corrisposti solo in presenza di Utili Distribuibili ed entro i limiti degli stessi.</p> <p>Gli interessi e i dividendi a qualunque titolo sulle azioni ordinarie non possono essere corrisposti quando l'emittente ha un coefficiente patrimoniale di vigilanza complessivo pari o inferiore all'8 per cento per effetto di perdite.</p>
<b>Facoltà di riscatto in favore dell'Emittente</b>	<p>In un qualsiasi momento successivo alla Data di Emissione, l'Emittente ha il diritto - da esercitarsi tramite invio di apposita comunicazione al MEF con un preavviso compreso tra 30 e 60 giorni antecedenti la data in cui intende procedere al riscatto ( <b>Data di Riscatto</b> ) di riscattare in tutto o in parte i Titoli.</p> <p>Per ciascun Titolo, il rimborso avverrà al Valore Nominale Iniziale in caso di riscatto entro il 30 giugno 2013, al 110% del Valore Nominale Iniziale in caso di riscatto tra il 1° luglio 2013 e il 30 giugno 2015 e successivamente al maggiore tra (i) il 110% del Valore Nominale Iniziale e (ii) il valore di mercato delle Azioni Sottostanti calcolato come media dei prezzi di riferimento delle Azioni Sottostanti nei 30 giorni precedenti alla data di richiesta di riscatto (il <b>Valore di Riferimento per il Riscatto</b> ) e in ogni caso nei limiti di una percentuale del Valore Nominale Iniziale pari al:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>130%, in caso di riscatto tra il 1° luglio 2015 e il 30 giugno 2016;</li> <li>140%, in caso di riscatto tra il 1° luglio 2016 e il 30 giugno 2019;</li> <li>150%, in caso di riscatto tra il 1° luglio 2019 e il 30 giugno 2022;</li> <li>160%, in caso di riscatto dal 1° luglio 2022 in avanti.</li> </ul> <p>Nel caso di riscatto, gli Interessi matureranno <i>pro rata temporis</i> fino alla Data di Riscatto e saranno calcolati in misura proporzionale agli Interessi pagati alla Data di Pagamento degli Interessi immediatamente precedente alla Data di Riscatto. L'esercizio della facoltà di riscatto da parte dell'Emittente è subordinato all'approvazione da parte della Banca d'Italia. A tal fine, l'Emittente dovrà inviare apposita richiesta di autorizzazione alla Banca d'Italia.</p>
<b>Facoltà di Conversione per l'Emittente</b>	<p>A partire dal terzo anno successivo alla Data di Emissione l'Emittente, ha il diritto da esercitarsi tramite invio di apposita comunicazione al MEF con un preavviso compreso tra 30 e 60 giorni antecedenti la data in cui intende procedere alla conversione (la <b>Data di Conversione</b> ) di convertire tutti i Titoli, a condizione che il valore complessivo delle Azioni Sottostanti, calcolato come media del prezzo di riferimento nei 10 giorni di borsa consecutivi precedenti alla data in cui è esercitata la facoltà di conversione, sia pari o superiore al 110% del Valore Nominale Iniziale.</p> <p>Nel caso di conversione, gli Interessi matureranno <i>pro rata temporis</i> fino alla Data di Conversione e saranno calcolati in misura proporzionale agli Interessi pagati alla Data di Pagamento degli Interessi immediatamente precedente alla data di conversione. L'esercizio della facoltà di conversione è subordinato alla preventiva deliberazione in ordine al relativo aumento di capitale</p>
<b>Quotazione</b>	I Titoli non saranno quotati su alcun mercato regolamentato e non sarà pubblicato alcun prospetto informativo di offerta o quotazione.

**Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale****Informativa qualitativa**

Il Gruppo Bipiemme valuta la propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, in ambito di Primo e Secondo Pilastro di Basilea 2, attraverso specifici processi che sono stati implementati appositamente per tale finalità.

In particolare, l'Area Adeguatezza Capitale, Modelli e Qualità Dati, coadiuvata dal Settore *Capital Management* e Validazione, ha il compito di coordinare il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo Bipiemme.

Per quanto concerne il Primo Pilastro, l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo si sostanzia nelle attività di monitoraggio e gestione nel continuo dei coefficienti patrimoniali, calcolati dalla Direzione Contabilità e Bilancio attraverso l'applicazione delle regole stabilite dalla normativa di vigilanza<sup>2</sup>. Ciò al fine di verificare il rispetto dei limiti normativi e di assicurare il mantenimento dei livelli minimi di patrimonializzazione compatibili con il *rating* assegnato alla Capogruppo dalle agenzie specializzate.

Relativamente all'adeguamento alle prescrizioni normative previste dal Primo Pilastro, il Gruppo Bipiemme, per quanto riguarda il rischio di credito, ha avviato a partire dal 2004 un processo di adeguamento dei propri modelli, processi e sistemi informativi alle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale, capitalizzando così gli investimenti effettuati sin dagli anni '90 nei sistemi di valutazione del merito creditizio dei vari segmenti di clientela basati su modelli di rating interno.

Il Gruppo Bipiemme è, pertanto, sostanzialmente in linea con i requisiti richiesti dalla Banca d'Italia per la richiesta di validazione all'utilizzo dei sistemi di *rating* interni anche ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali.

Per quanto riguarda i rischi di mercato, la nuova disciplina regolamentare non ha introdotto sostanziali innovazioni. Peraltro la Banca d'Italia, con provvedimento del 17 maggio 2007, aveva autorizzato Banca Akros, l'*investment bank* del Gruppo dove è stato allocato il portafoglio di negoziazione del Gruppo, all'utilizzo del modello interno per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato. La nuova normativa ha infine introdotto l'obbligo di calcolare il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, adempimento non previsto dal precedente regime prudenziale. La Capogruppo ha deliberato nel giugno 2008 l'adozione del metodo standardizzato (TSA) per Banca Popolare di Milano, Banca di Legnano, Cassa di Risparmio di Alessandria e Banca Akros, metodologia che presuppone adeguati meccanismi di governo societario oltre ad adeguati controlli interni e ad un efficace sistema di gestione dei rischi operativi. Il metodo base (BIA) si applica alle altre società del Gruppo.

Per quanto concerne il Secondo Pilastro, nel processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (c.d. "processo ICAAP") vengono considerati, oltre ai rischi di Primo Pilastro (credito, controparte, mercato ed operativo), anche gli altri rischi rilevanti cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto nello svolgimento della propria operatività attuale e prospettica.

Il Secondo Pilastro si conforma al principio di proporzionalità, in base al quale l'applicazione del processo ICAAP deve essere commisurata alle caratteristiche, alle dimensioni e alla complessità delle banche. Per

<sup>2</sup> Cfr. Banca d'Italia, Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti.

facilitarne l'applicazione, la Banca d'Italia ha suddiviso le banche ed i gruppi bancari in tre classi, caratterizzate da livelli decrescenti di complessità.

Coerentemente con uno sviluppo graduale del processo ICAAP ed in applicazione del principio di proporzionalità a cui si ispira la normativa, ai fini della prima rendicontazione ICAAP completa inoltrata a Banca d'Italia nell'aprile 2009, il Gruppo Bipiemme ha adottato uno schema di "Classe 2" integrato con metodologie interne, già utilizzate gestionalmente e in un caso anche ai fini segnalatori, per quanto concerne i rischi di credito e concentrazione, mercato, tasso di interesse sul *banking book*, operativi, *business* e partecipazione.

Per adempiere alle previsioni normative del Secondo Pilastro, il Gruppo Bipiemme ha avviato, a partire dall'ultimo trimestre 2007, un progetto definito "Progetto Pillar 2".

Obiettivo del progetto è stato quello di definire un processo di controllo prudenziale per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, rispetto al complesso dei rischi definiti dalla normativa e propri del Gruppo.

Ulteriore scopo è stato quello di permettere il monitoraggio delle strategie aziendali, con il miglioramento della gestione del rischio e la conseguente valutazione dei fabbisogni di capitale, nel rispetto dei vincoli normativi e regolamentari. Il progetto è stato strutturato in quattro cantieri distinti: processi, metodologie, rendicontazione, modello dati ed architetture di sistemi.

Nell'ambito del cantiere processi sono stati predisposti, ed approvati dall'Organo con funzione di supervisione strategica, il "Regolamento di Governo del Processo ICAAP", che disciplina ruoli e responsabilità degli Organi societari e delle Funzioni aziendali in ambito ICAAP, ed il processo ICAAP di dettaglio, che formalizza i flussi informativi tra le diverse strutture coinvolte e le responsabilità nella misurazione e gestione dei rischi.

Per quanto concerne il cantiere metodologie, al fine di approfondire, per ogni singolo rischio autonomamente individuato, le metodologie di misurazione, i presidi in essere, gli strumenti di mitigazione e le eventuali aree di miglioramento, sono stati istituiti appositi gruppi di lavoro che hanno previsto la partecipazione delle funzioni interessate, sia a livello di Capogruppo che di società del Gruppo coinvolte.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si sostanzia nella produzione del resoconto ICAAP che, in assenza di eventi innovativi o straordinari, viene inviato annualmente, nel mese di aprile, alla Banca d'Italia, unitamente alle delibere ed alle relazioni con le quali gli organi aziendali si sono espressi sul processo ICAAP, secondo le rispettive competenze ed attribuzioni.

In particolare, coerentemente con il dettato normativo ed in considerazione del modello di *governance* di tipo tradizionale adottato dal Gruppo Bipiemme, i ruoli e le responsabilità degli Organi Societari in ambito ICAAP sono stati così configurati:

- i compiti che la normativa assegna all'Organo con funzione di supervisione strategica sono attribuiti al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che definisce le linee guida ed approva le politiche di gestione dei rischi di Gruppo;



- i compiti che la normativa assegna all’Organo con funzione di gestione sono attribuiti al Comitato di Gestione della Capogruppo, che attua le politiche di gestione dei rischi e garantisce l’implementazione del processo ICAAP;
- i compiti che la normativa assegna all’Organo con funzione di controllo sono attribuiti al Collegio Sindacale della Capogruppo, il quale vigila sulla rispondenza del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Per quanto concerne gli Organi Societari delle società del Gruppo, i rispettivi Consigli di Amministrazione recepiscono e fanno proprie le direttive strategiche espresse dal CdA della Capogruppo in materia ICAAP ed assicurano l’adempimento delle risultanze al proprio interno, il tutto in coerenza con le linee guida espresse dal vigente Regolamento di Gruppo. Le società del Gruppo, ciascuna per quanto di propria competenza, collaborano alla piena implementazione del processo ICAAP in coerenza con la propensione al rischio, la mappa dei rischi ed il *framework* delineati, predisponendo adeguati flussi informativi a monitoraggio dei rischi individuati.

Le società del Gruppo, inoltre, implementano le *policy* delineate dal Comitato di Gestione della Capogruppo relativamente ai rischi di propria competenza ed assicurano un adeguato monitoraggio dei limiti operativi prestabiliti.

Infine, i Collegi Sindacali delle società del Gruppo vigilano sull’adeguatezza e sulla rispondenza del sistema di gestione e controllo dei rischi delle rispettive società ai requisiti stabiliti dalla normativa in coerenza con le linee guida stabilite dalla Capogruppo.

Nell’aprile 2009 il Gruppo Bipiemme ha presentato alla Banca d’Italia il primo “resoconto” in forma completa, a valere sulla situazione al 31 dicembre 2008 e a quella al 31 dicembre 2009 in chiave prospettica.

Il resoconto ICAAP si è articolato, tra le altre cose, sui seguenti punti:

- la definizione del modello di *governance*, con l’attribuzione dei compiti che la normativa assegna all’organo con funzione di supervisione strategica, all’organo con funzione di gestione ed infine a quello con funzione di controllo;
- la definizione del ruolo e delle funzioni assegnate ai fini ICAAP agli organi e alle funzioni aziendali;
- l’individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione;
- la misurazione dei singoli rischi e la determinazione del capitale interno relativo a ciascuno di essi;
- la determinazione del capitale complessivo e la riconciliazione con il patrimonio di vigilanza;
- la valutazione dell’adeguatezza patrimoniale del Gruppo Bipiemme;
- gli *stress test*.

Con riferimento ai rischi da sottoporre a valutazione, il Gruppo Bipiemme ha provveduto alla predisposizione della “Mappa dei Rischi”, che include gli altri rischi identificati internamente a cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto.

I rischi presi in considerazione, oltre a quelli del Primo Pilastro, per i quali il Gruppo ha provveduto, tramite una condivisione interna, a predisporre la definizione, la rilevanza, i presidi, i sistemi di monitoraggio e, in alcuni casi, metodologie di misurazione del capitale interno, sono i seguenti:

- rischio di liquidità;
- rischio tasso di interesse del *banking book*;
- rischio strategico e di *business*;
- rischio reputazionale;
- rischio di concentrazione;
- rischio derivante da cartolarizzazioni;
- rischio partecipazioni;
- rischio residuo;
- rischio di *downgrading*.

Particolare enfasi è stata dedicata alla tematica degli *stress test*. A tal fine, è stata predisposta un'apposita "*Policy per l'applicazione degli stress test*", approvata dal CdA della Capogruppo, dove vengono descritte le linee guida per la predisposizione degli *stress test*, le metodologie utilizzate per valutare gli effetti delle prove di *stress* sulle esposizioni del Gruppo a fronte dei rischi rilevanti cui è o potrebbe essere esposto ed i compiti e le responsabilità delle strutture preposte alla loro effettuazione e valutazione. La *policy* è stata inoltre integrata con uno schema logico che definisce le modalità di trasmissione degli *shock* dagli scenari macroeconomici alle variabili che impattano direttamente sui fabbisogni di capitale a fronte di ciascuno dei rischi misurati (capitale interno complessivo) e sulle risorse patrimoniali a disposizione del Gruppo (capitale complessivo).

La Circolare 263 impone alle banche di effettuare prove di *stress* al fine di valutare gli effetti sui rischi di eventi specifici (analisi di sensibilità) o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario). Il Gruppo Bipiemme ha privilegiato l'applicazione di analisi di scenario in quanto maggiormente aderenti alla realtà, che è complessa e non isolabile in specifici eventi. Conseguentemente, è stato selezionato un *set* di variabili economico-finanziarie i cui movimenti impattano in modo significativo sull'insieme dei rischi rilevanti cui è esposto il Gruppo.

Sono stati quindi selezionati tre scenari di *stress*, ad alta, media e bassa intensità, corrispondenti ognuno ad un anno storico/prospettico.

È stata comunque preservata la possibilità di sottoporre a *stress test* un singolo rischio applicando specifici eventi di *stress*, anche qualitativi, in particolari *business* o rischi cui il Gruppo è esposto, che vanno ad integrare quelli derivanti dall'utilizzo di analisi di scenario.

## Informativa quantitativa

Tabella 4.1 Requisiti patrimoniali al 31 dicembre 2009 euro/000

	Requisito patrimoniale
<b>ATTIVITA' DI RISCHIO DI CREDITO</b>	
<b>Metodologia standardizzata</b>	<b>2.439.476</b>
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	0
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	1.999
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	29.880
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	251.847
Esposizioni verso o garantite da imprese	1.471.652
Esposizioni al dettaglio	437.085
Esposizioni garantite da immobili	150.011
Esposizioni scadute	192.608
Esposizioni ad alto rischio	25.050
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0
Esposizioni a breve termine verso imprese	0
Esposizioni verso OICR	24.687
Altre esposizioni	141.761
Esposizioni verso cartolarizzazioni	36.256
Aggiustamento dei requisiti patrimoniali per rapporti infragruppo	-323.361
<b>Metodologia basata sui rating interni</b>	<b>0</b>
- Base	0
- Avanzata	0
<b>TOTALE RISCHIO DI CREDITO</b>	<b>2.439.476</b>
<b>ATTIVITA' DI RISCHIO DI MERCATO</b>	
<b>Metodologia standardizzata</b>	<b>47.913</b>
Rischio generico	30.785
Rischio specifico	14.367
Rischio di posizione dei certificati di partecipazione a OICR	2.749
Opzioni	3
Rischio di cambio	9
Rischio di posizione in merci	0
<b>Modelli interni</b>	<b>12.088</b>
VAR	12.088
Altri requisiti	
<b>Rischio di concentrazione</b>	<b>0</b>
<b>TOTALE RISCHIO DI MERCATO</b>	<b>60.001</b>
<b>RISCHIO OPERATIVO</b>	<b>239.533</b>
Rischio operativo - metodi base	18.005
Rischio operativo - metodo standardizzato	221.528
<b>REQUISITI PATRIMONIALI TOTALI</b>	<b>2.739.010</b>
<b>COEFFICIENTI PATRIMONIALI</b>	
Tier 1 (patrimonio di base/totale attività ponderate)	8,62%
Total capital ratio (patrimonio di vigilanza/totale attività ponderate)	12,63%

## Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

### Informativa qualitativa

Per quanto riguarda la classificazione delle attività deteriorate e la descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore, si forniscono le seguenti informazioni.

A ciascuna data di predisposizione del bilancio, viene effettuata una ricognizione delle attività finanziarie classificate tra i crediti volta ad individuare quelle che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Si ritiene che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una perdita di valore se, e solo se, esiste un'oggettiva evidenza che una perdita di valore si è manifestata come conseguenza di uno o più eventi verificatisi dopo la contabilizzazione iniziale dell'attività ("*loss event*") e se l'evento (o gli eventi) ha un impatto sui flussi futuri di cassa attesi dall'attività finanziaria o dal gruppo di attività, che può essere attendibilmente determinato.

L'obiettiva evidenza di perdite di valore delle attività comprende i seguenti eventi:

- significative difficoltà finanziarie dell'emittente o del debitore;
- mancato rispetto del contratto come ad esempio *default* o insolvenze nel pagamento di interessi o capitale;
- concessione, in relazione a ragioni economiche o legali connesse alle difficoltà finanziarie del debitore, a quest'ultimo di facilitazioni che altrimenti il Gruppo non avrebbe preso in considerazione;
- probabilità di fallimento del debitore o di assoggettamento ad altre procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo per quella determinata attività finanziaria a causa delle difficoltà finanziarie del debitore;
- stima di una forte riduzione nei flussi finanziari per un gruppo di attività finanziarie, anche se non attribuibili a singole attività, dovuta fra l'altro a:
  - peggioramento dello stato dei pagamenti dei debitori all'interno di un gruppo;
  - condizioni economiche nazionali o locali correlate ad inadempimenti nel gruppo di attività.

In primo luogo si procede alla valutazione delle attività che rappresentano le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*) classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

**Sofferenze:** crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;

**Esposizioni incagliate:** crediti verso soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;

**Esposizioni ristrutturate:** crediti per i quali la banca (singolarmente o nell'ambito di un "*pool*" di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economiche-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali che diano luogo ad una perdita;

**Esposizioni scadute:** esposizioni verso soggetti non classificati nelle precedenti categorie di rischio che, alla data di chiusura del periodo, presentano crediti scaduti o sconfinanti in via continuativa da oltre 180 giorni.

La classificazione viene effettuata dalle strutture operative con il coordinamento delle funzioni deputate al controllo ed al recupero dei crediti, ad eccezione dei crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 180 giorni per i quali la rilevazione avviene mediante l'utilizzo di procedure automatizzate.

Le attività che sono state valutate individualmente e per le quali non sono state riscontrate evidenze obiettive di perdita di valore sono inserite in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche analoghe in termini di rischio di credito, procedendo in seguito alla valutazione delle stesse su base collettiva. Le attività valutate individualmente, per le quali è stata contabilizzata una svalutazione o per le quali, pur in presenza di evidenze obiettive di perdita di valore, non è stata contabilizzata alcuna svalutazione stante il valore delle garanzie in essere, non sono inserite nei gruppi utilizzati per le svalutazioni collettive.

Qualora vi sia l'obiettiva evidenza di perdite di valore, l'importo della rettifica di valore è determinato come differenza tra il valore di bilancio dell'attività al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale, determinato sulla base del tasso di interesse effettivo originario dell'attività, dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi al netto degli oneri di recupero, tenendo conto delle eventuali garanzie che assistono le posizioni, e di eventuali anticipi ricevuti (escludendo le future perdite non ancora manifestatesi). La determinazione del valore attuale dei futuri flussi di cassa di un'attività finanziaria garantita riflette i flussi di cassa che potrebbero derivare dal realizzo della garanzia al netto dei relativi costi di realizzo, indipendentemente dall'effettiva probabilità di realizzo. Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

In caso di rettifica di valore, il valore contabile di carico dell'attività è ridotto attraverso la costituzione in contabilità di un apposito fondo svalutazione rettificativo dell'attivo e l'ammontare di tale rettifica è contabilizzato nel conto economico. Se il credito è ritenuto irrecuperabile, lo stesso è azzerato utilizzando il relativo fondo.

Qualora, in un periodo successivo, l'ammontare della rettifica di valore diminuisca e tale decremento sia oggettivamente riconducibile ad un evento manifestatosi in seguito alla determinazione della svalutazione, come un miglioramento del merito di credito del debitore, la rettifica di valore rilevata in precedenza è eliminata o ridotta attraverso l'iscrizione in conto economico di una ripresa di valore.

La ripresa di valore non può superare in ogni caso il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Le riprese di valore al pari dei ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo (precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore), sono rilevate ad ogni data di bilancio alla voce di conto economico 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per il deterioramento di crediti".

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva.

I crediti in *bonis* (crediti verso soggetti che, alla data di riferimento del bilancio, non hanno manifestato specifici rischi di insolvenza) sono suddivisi in categorie omogenee di rischio determinando per ognuna di esse le riduzioni di valore stimate sulla base di esperienze storiche di perdite. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi avviene sulla base di un modello sviluppato in base a metodologie di *Risk Management* ricercando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche".

In particolare, le logiche sottostanti l'approccio Basilea 2 sono opportunamente riviste al fine di ricondurre il modello valutativo dalla nozione di perdita attesa (*expected loss*), che considera anche elementi futuri non accertabili al momento della valutazione, alla nozione di perdita latente (*incurred loss*). Questa tipologia di rischio si sostanzia in perdite che, al momento della valutazione, non sono ancora note ma che si ha ragione di ritenere siano effettivamente intervenute, alla data di predisposizione del bilancio (*incurred but not reported losses*).

Dal punto di vista operativo, quale miglior *proxy* possibile per la determinazione della qualità creditizia di una controparte viene considerato il "rating", così come calcolato dai modelli sviluppati internamente nell'ambito del progetto "Basilea 2 – Credit Risk".

Tutte le posizioni individuate con i criteri precedentemente descritti sono oggetto di valutazione collettiva mediante determinazione dell'ammontare di rettifiche di portafoglio da registrare a conto economico come prodotto tra esposizione alla data di bilancio, probabilità di *default* (PD) e perdita in caso di *default* (LGD).

Ad ogni data di riferimento del bilancio e delle situazioni infrannuali si procede all'aggiornamento della valutazione con riferimento all'intero portafoglio di crediti in *bonis* alla stessa data.

## Informativa quantitativa

**Tabella 5.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio) – Euro/000**

Portafogli / qualità	Gruppo bancario				Altre attività	Altre imprese		Totale
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute		Deteriorate	Altre	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	348	-	-	-	1.473.954	-	1.914	<b>1.476.216</b>
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	1.120.781	-	-	<b>1.120.781</b>
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	1.500	-	-	2.534.719	-	664.279	<b>3.200.498</b>
5. Crediti verso clientela	345.302	1.044.773	264.262	87.014	31.108.818	-	-	<b>32.850.169</b>
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	517.197	-	-	<b>517.197</b>
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	85.328	-	-	<b>85.328</b>
<b>Totale 31.12.2009</b>	<b>345.650</b>	<b>1.046.273</b>	<b>264.262</b>	<b>87.014</b>	<b>36.840.797</b>	-	<b>666.193</b>	<b>39.250.189</b>
<b>Totale 31.12.2008</b>	<b>198.277</b>	<b>445.588</b>	<b>45.507</b>	<b>86.349</b>	<b>39.815.418</b>	-	<b>155.031</b>	<b>40.746.170</b>

**Tabella 5.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela – Euro/000**

Esposizioni/Aree Geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Sofferenze	343.009	408.579	2.547	6.710	83	3.557	-	844	-	-
A.2 Incagli	982.979	178.626	61.794	10.006	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	264.262	20.394	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	86.895	5.778	19	1	-	-	100	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	31.556.852	190.209	541.118	2.631	135.607	485	55	-	62.621	144
<b>TOTALE</b>	<b>33.233.997</b>	<b>803.586</b>	<b>605.478</b>	<b>19.348</b>	<b>135.690</b>	<b>4.042</b>	<b>155</b>	<b>844</b>	<b>62.621</b>	<b>144</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Sofferenze	5.465	9.305	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	90.635	5.533	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	85.785	4.279	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	11.119.765	11.988	470.032	820	105.891	3	-	-	395	-
<b>TOTALE</b>	<b>11.301.650</b>	<b>31.105</b>	<b>470.032</b>	<b>820</b>	<b>105.891</b>	<b>3</b>	-	-	<b>395</b>	-
<b>TOTALE 31.12.2009</b>	<b>44.535.647</b>	<b>834.691</b>	<b>1.075.510</b>	<b>20.168</b>	<b>241.581</b>	<b>4.045</b>	<b>155</b>	<b>844</b>	<b>63.016</b>	<b>144</b>
<b>TOTALE 31.12.2008</b>	<b>43.648.566</b>	<b>732.052</b>	<b>1.341.788</b>	<b>11.536</b>	<b>249.043</b>	<b>4.349</b>	<b>3.944</b>	<b>934</b>	<b>48.368</b>	<b>14.896</b>



**Tabella 5.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche – Euro/000**

Esposizioni/Aree Geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze			11			1.528				
A.2 Incagli			1.500	6.507						
A.3 Esposizioni ristrutturate			-	-						
A.4 Esposizioni scadute			0	0						
A.5 Altre esposizioni	2.437.068	220	973.138	149	56.212	35	3.929	16	234	1
<b>TOTALE</b>	<b>2.437.068</b>	<b>220</b>	<b>974.649</b>	<b>6.656</b>	<b>56.212</b>	<b>1.563</b>	<b>3.929</b>	<b>16</b>	<b>234</b>	<b>1</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze			-	-						
B.2 Incagli			-	-						
B.3 Altre attività deteriorate			-	-						
B.4 Altre esposizioni	336.613		451.249	27	7.218		5.734	28	1.776	44
<b>TOTALE</b>	<b>336.613</b>	<b>-</b>	<b>451.249</b>	<b>27</b>	<b>7.218</b>	<b>-</b>	<b>5.734</b>	<b>28</b>	<b>1.776</b>	<b>44</b>
<b>TOTALE 31.12.2009</b>	<b>2.773.681</b>	<b>220</b>	<b>1.425.898</b>	<b>6.683</b>	<b>63.430</b>	<b>1.563</b>	<b>9.663</b>	<b>44</b>	<b>2.010</b>	<b>45</b>
<b>TOTALE 31.12.2008</b>	<b>3.613.406</b>	<b>1</b>	<b>1.739.573</b>	<b>5.550</b>	<b>118.059</b>	<b>1.396</b>	<b>31.159</b>	<b>2</b>	<b>23.843</b>	<b>18</b>

**Tabella 5.4 Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela – Euro/000**

Esposizioni/Controparti	Governi e Banche Centrali			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>									
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	3.900	15.718	X
A.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	128.125	18.045	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	X	3.028	1.413	X	-	-	X
A.4 Esposizioni scadute	-	-	X	-	-	X	1699	201	X
A.5 Altre esposizioni	820.821	X	-	160.250	X	4	3.659.667	X	8.144
<b>TOTALE A</b>	<b>820.821</b>	-	-	<b>163.278</b>	<b>1.413</b>	<b>4</b>	<b>3.793.391</b>	<b>33.964</b>	<b>8.144</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>									
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	0	-	X
B.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	11932	5	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	2.319	141	X
B.4 Altre esposizioni	569.034	X	-	29.850	X	2	945.428	X	51
<b>TOTALE B</b>	<b>569.034</b>	-	-	<b>29.850</b>	-	<b>2</b>	<b>959.679</b>	<b>146</b>	<b>51</b>
<b>TOTALE (A+B) 31.12.2009</b>	<b>1.389.855</b>	-	-	<b>193.128</b>	<b>1.413</b>	<b>6</b>	<b>4.753.070</b>	<b>34.110</b>	<b>8.195</b>
<b>TOTALE (A+B) 31.12.2008</b>	<b>2.487.558</b>	-	-	<b>210.675</b>	<b>2.075</b>	<b>19</b>	<b>4.265.634</b>	<b>29.356</b>	<b>12.462</b>

Esposizioni/Controparti	Imprese di assicurazione			imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>									
A.1 Sofferenze	-	-	X	220.269	274.499	X	121.470	129.473	X
A.2 Incagli	-	-	X	715.088	131.868	X	201.560	38.719	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	X	261.234	18.981	X	-	-	X
A.4 Esposizioni scadute	-	-	X	75.345	5.139	X	9.970	439	X
A.5 Altre esposizioni	119.537	X	-	18.841.424	X	158.934	8.694.554	X	26.387
<b>TOTALE A</b>	<b>119.537</b>	-	-	<b>20.113.360</b>	<b>430.487</b>	<b>158.934</b>	<b>9.027.554</b>	<b>168.631</b>	<b>26.387</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>									
B.1 Sofferenze	-	-	X	5.370	8.891	X	95	414	X
B.2 Incagli	-	-	X	64.278	5.352	X	14.425	176	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	83.111	4.125	X	355	13	X
B.4 Altre esposizioni	60.281	X	-	6.761.636	X	11.820	3.329.854	X	938
<b>TOTALE B</b>	<b>60.281</b>	-	-	<b>6.914.395</b>	<b>18.368</b>	<b>11.820</b>	<b>3.344.729</b>	<b>603</b>	<b>938</b>
<b>TOTALE (A+B) 31.12.2009</b>	<b>179.818</b>	-	-	<b>27.027.755</b>	<b>448.855</b>	<b>170.754</b>	<b>12.372.283</b>	<b>169.234</b>	<b>27.325</b>
<b>TOTALE (A+B) 31.12.2008</b>	<b>185.030</b>	-	-	<b>24.887.492</b>	<b>335.769</b>	<b>162.469</b>	<b>13.476.879</b>	<b>191.790</b>	<b>29.827</b>

**Tabella 5.5 - Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie – Tabella riepilogativa per durata residua – Euro/000**

Tipologia/scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno fino a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>12.450.020</b>	<b>805.663</b>	<b>369.603</b>	<b>634.786</b>	<b>1.595.287</b>	<b>931.939</b>	<b>1.490.963</b>	<b>8.479.378</b>	<b>10.613.557</b>	-
A.1 Titoli di Stato	3.063	-	-	-	115.444	121.155	74.891	479.708	25.787	-
A.2 Altri titoli di debito	11.655	-	2.732	11.820	41.737	20.528	56.887	631.515	604.870	-
A.3 Quote di OICR	540.313	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	11.894.989	805.663	366.871	622.966	1.438.106	790.256	1.359.185	7.368.155	9.982.900	-
- Banche	653.391	648.702	157.436	211.732	562.539	26.521	129.455	167.191	50.050	-
- Clientela	11.241.598	156.961	209.435	411.234	875.567	763.735	1.229.730	7.200.964	9.932.850	-
<b>Passività per cassa</b>	<b>22.555.089</b>	<b>1.015.522</b>	<b>401.701</b>	<b>448.267</b>	<b>2.222.338</b>	<b>1.169.927</b>	<b>1.116.932</b>	<b>5.596.079</b>	<b>3.068.780</b>	-
B.1 Depositi	22.263.298	640.141	157.727	84.603	93.072	416.629	135.209	14.723	7.890	-
- Banche	50.929	635.614	146.006	71.144	42.508	265.703	25.126	10.065	5.308	-
- Clientela	22.212.369	4.527	11.721	13.459	50.564	150.926	110.083	4.658	2.582	-
B.2 Titoli di debito	56.570	53.201	51.223	228.667	1.963.010	713.291	974.789	5.562.966	3.037.509	-
B.3 Altre passività	235.221	322.180	192.751	134.997	166.256	40.007	6.934	18.390	23.381	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	<b>9.188.236</b>	<b>6.988.841</b>	<b>820.525</b>	<b>1.777.350</b>	<b>7.282.115</b>	<b>4.024.223</b>	<b>3.233.517</b>	<b>5.638.916</b>	<b>1.651.875</b>	<b>165.098</b>
<i>C.1 Derivati finanziari con scambio di capitali</i>	<i>12.221</i>	<i>6.844.042</i>	<i>800.378</i>	<i>1.699.044</i>	<i>7.092.355</i>	<i>3.479.863</i>	<i>2.821.393</i>	<i>537.323</i>	<i>468.537</i>	-
+ posizioni lunghe	12.221	3.322.194	407.191	851.405	3.546.982	1.850.693	1.436.673	296.097	233.820	-
+ posizioni corte	-	3.521.848	393.187	847.639	3.545.373	1.629.170	1.384.720	241.226	234.717	-
<i>C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitali</i>	<i>1.615.422</i>	<i>144.776</i>	<i>20.146</i>	<i>15.572</i>	<i>43.502</i>	<i>47.452</i>	<i>70.263</i>	<i>7.576</i>	<i>15</i>	-
+ posizioni lunghe	855.361	92.448	8.582	6.188	19.393	9.133	22.627	3.504	15	-
+ posizioni corte	760.061	52.328	11.564	9.384	24.109	38.319	47.636	4.072	-	-
<i>C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere</i>	<i>445.290</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	222.645	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	222.645	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi</i>	<i>7.115.065</i>	-	-	<i>62.652</i>	<i>145.866</i>	<i>494.279</i>	<i>341.072</i>	<i>5.090.747</i>	<i>1.163.242</i>	<i>159.690</i>
+ posizioni lunghe	251.544	-	-	62.652	135.866	484.779	341.072	4.749.807	1.163.242	79.845
+ posizioni corte	6.863.521	-	-	-	10.000	9.500	-	340.940	-	79.845
<i>C.5 Garanzie finanziarie rilasciate</i>	<i>238</i>	<i>23</i>	<i>1</i>	<i>82</i>	<i>392</i>	<i>2.629</i>	<i>789</i>	<i>3.270</i>	<i>20.081</i>	<i>5.408</i>

**Tabella 5.6 Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive – Euro/000**

Causali/categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	1.396	5.000	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>132</b>	<b>2.023</b>	-	-
B.1 rettifiche di valore	132	2.023	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	-	-
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	-	516	-	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-
C.3 cancellazioni	-	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	516	-	-
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>1.528</b>	<b>6.507</b>	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

**Tabella 5.7 Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive – Euro/000**

Causali/categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>389.370</b>	<b>118.185</b>	<b>37.754</b>	<b>2.547</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	4.261	2.102	-	2
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>316.658</b>	<b>128.158</b>	<b>14.733</b>	<b>3.763</b>
B.1 rettifiche di valore	288.747	127.638	14.733	3.760
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	27.909	475	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	2	45	-	3
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>286.338</b>	<b>57.711</b>	<b>32.093</b>	<b>531</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	36.802	6.630	843	53
C.2 riprese di valore da incasso	16.362	3.621	-	-
C.3 cancellazioni	233.023	9.281	31.250	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	27.909	-	475
C.5 altre variazioni in diminuzione	151	10.270	-	3
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>419.690</b>	<b>188.632</b>	<b>20.394</b>	<b>5.779</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	8.748	4.595	-	129

**Tavola 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate in strumenti di capitale nell’ambito dei metodi IRB**

**Informativa quantitativa**

Il Gruppo Bipiemme determina i requisiti patrimoniali per il rischio di credito e controparte avvalendosi del metodo standardizzato.

Il Gruppo ha scelto di avvalersi delle valutazioni rilasciate dalle ECAI sotto riportate per i portafogli indicati:

**Tabella 6.1 Ripartizione per *rating* esterno**

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche dei <i>rating</i>
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	Fitch ratings Moody’s Investors Service Standard & Poor’s Rating Services	<i>Solicited</i>
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Non previsto l’utilizzo di ECAI	
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody’s Investors Service	<i>Solicited</i>
Esposizioni verso imprese e altri soggetti	Moody’s Investors Service Lince SpA	<i>Solicited</i> <i>Unsolicited</i>
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Moody’s Investors Service	<i>Solicited</i>
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un <i>rating</i> a breve termine	Non previsto l’utilizzo di ECAI	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un <i>rating</i> a breve termine	Fitch ratings Moody’s Investors Service Standard & Poor’s Rating Services	

Con riferimento ai dati al 31.12.2009, si indica la suddivisione delle attività di rischio per cassa, in base ai *rating* esterni:

**Tabella 6.2 Ripartizione delle esposizioni per cassa per *rating* esterno**

Esposizioni (milioni di euro)	Classi di <i>rating</i> esterni						Senza <i>rating</i>	Totale 31/12/2009
	AAA/AA-	A+/A-	BBB+/BBB-	BB+/BB-	B+/B-	Inferiore a B-		
A. Esposizione per cassa	5.313.908	1.152.175	187.799	119.800	2.971	1.887	30.731.493	37.510.033

La voce “Senza *rating*” è da attribuire principalmente ai Crediti verso clientela, ai quali è assegnato un *rating* interno.

L’informativa quantitativa relativa alle esposizioni ponderate per il rischio di credito secondo il metodo standardizzato è riportata tra le informazioni di natura quantitativa della Tavola 8.

Le classi di rischio per *rating* esterni indicate nella tabella 6.2 si riferiscono alle classi di merito creditizio dei debitori di cui alla normativa prudenziale di Banca d'Italia. Si fornisce di seguito il raccordo tra le classi di rischio ed i *rating* delle società di *rating* utilizzate:

Classe di merito di credito		<i>Rating delle società di rating utilizzate</i>		
esterni		Standard & Poor's	Moody's	
1	da	AAA	Aaa	buona qualità e liquidità dell'attivo, con un livello di rischiosità minimo/modesto
	a	AA-	Aa3	
2	da	A+	A1	soddisfacente qualità e liquidità dell'attivo, con un livello di rischiosità medio basso
	a	A-	A3	
3	da	BBB+	Baa1	qualità, liquidità e rischiosità dell'attivo accettabili
	a	BBB-	Baa3	
4	da	BB+	Ba1	accettabile qualità dell'attivo, contenuta liquidità e rischiosità accettabile con attenzione
	a	BB-	Ba3	
5	da	B+	B1	attività sotto osservazione e monitoraggio continuo della rischiosità
	a	B-	B3	
6	Inferiore a	B-	B3	attività poste sotto stretta osservazione, con evidenti difficoltà da parte del debitore.

## Tavola 7 – Rischio di credito: informativa sui portafogli a cui si applicano gli approcci IRB

### Premessa

Il Gruppo Bipiemme ha investito, sin dalla fine degli anni '90, per dotarsi di sistemi di valutazione del merito creditizio per i diversi segmenti di clientela maturando, in anticipo rispetto al dettame normativo di Basilea 2, una significativa esperienza di utilizzo gestionale, nei processi di concessione/rinnovo del credito e nelle deleghe operative, di metodologie e strumenti sviluppati internamente.

Nel 2004, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha ratificato la scelta di adottare l'approccio IRB (*Internal Rating Based*) per le classi regolamentari "imprese" ed "esposizioni al dettaglio". In tale occasione fu deliberato:

- l'adozione di un sistema di rating interno, con indicazione degli obiettivi di validazione e del perimetro di riferimento, in termini di macrosegmenti di clientela e Banche del Gruppo interessate;
- il *masterplan* degli interventi per realizzare tale sistema ed il relativo impegno di spesa collegato;
- la struttura organizzativa e funzionale del progetto e la delega alla Direzione Generale di "curarne la pratica attuazione".

Successivamente, il CdA della Capogruppo è stato periodicamente aggiornato sullo stato di avanzamento delle attività progettuali e l'esito dei confronti avuti con l'Organo di Vigilanza. Il CdA è stato, inoltre, chiamato ad esprimersi in merito a modifiche degli obiettivi strategici del progetto, della struttura organizzativa dello stesso e del *budget* collegato.

Relativamente all'adeguamento alle prescrizioni normative previste dal primo pilastro di Basilea 2, il Gruppo Bipiemme, per quanto riguarda il rischio di credito, ha avviato a partire dal 2004 un processo di adeguamento dei propri modelli, processi e sistemi informativi alle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale, capitalizzando così gli investimenti effettuati sin dalla fine degli anni '90 nei sistemi di valutazione del merito creditizio dei vari segmenti di clientela basati su modelli di rating interno.

Nel corso del 2009 la funzione di Convalida ha completato la propria relazione sul posizionamento rispetto ai requisiti normativi minimi, sia organizzativi che quantitativi, nel rispetto dei dettami previsti dalle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (Circolare Banca d'Italia n. 263/2006 e successivi aggiornamenti). Ad essa ha fatto seguito la relazione della funzione di Revisione Interna nell'ambito dei controlli di terzo livello.

Il Gruppo Bipiemme è, pertanto, sostanzialmente in linea con i requisiti richiesti dalla Banca d'Italia per la richiesta di validazione all'utilizzo dei sistemi di *rating* interni anche ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali.

Ancorché la presente tavola non sia quindi applicabile al Gruppo Bipiemme, riteniamo comunque opportuno dare *disclosure* sulle caratteristiche dei sistemi di *rating* interno, data la centralità che hanno assunto nel sistema di erogazione e di monitoraggio del credito nel Gruppo Bipiemme.



## Informativa qualitativa

### 7.1 Utilizzo dei sistemi di *rating* interno

Il processo di gestione del credito è specializzato per tipologia di controparte richiedente (cd. *counterpart rating*), a prescindere dalla specifica forma tecnica di credito richiesta, sia in termini di istruttoria che in termini di sistemi e metodi di valutazione e controllo.

I modelli di *rating* interno si riferiscono a quattro macrosegmenti di clientela ordinaria, classificati secondo parametri dimensionali di fatturato e/o di affidamento: Privati, aziende “*Small Business*”, aziende “PMI” (piccole e medie imprese) ed aziende “Imprese”.

Il sistema di *rating* interno è oggi esteso alle banche *retail* del Gruppo (Banca Popolare di Milano, Banca di Legnano, Cassa di Risparmio di Alessandria, Banca Popolare di Mantova e WeBank) ed è utilizzato nei processi di:

- valutazione del merito creditizio della controparte, in fase di concessione, monitoraggio e rinnovo dell'affidamento;
- misurazione e controllo del rischio in essere;
- definizione delle politiche creditizie;
- stratificazione della clientela;
- reportistica direzionale;
- svalutazione collettiva dei crediti in bilancio;
- determinazione del *pricing* dei crediti “aggiustato per il rischio” (c.d. *risk adjusted pricing*);
- rendicontazione gestionale analitica;
- valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP);
- misurazione del valore.

Nel corso del 2009 è stato introdotto, all'interno dell'attività di rendicontazione analitica del controllo di gestione, il concetto di “costo del rischio”, con l'obiettivo di rivolgere una maggiore attenzione al monitoraggio della misurazione del valore a livello di portafoglio/filiale/gestore/singola controparte.

Sempre nel corso del 2009 è terminato lo sviluppo e l'implementazione del modello interno di stima della *exposure at default* (EAD).

Tutti i processi creditizi utilizzano il *rating* di controparte come *driver* decisionale e sono pensati in funzione delle specificità dei diversi macrosegmenti di clientela, al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse impegnate nella gestione/monitoraggio del credito e di realizzare un giusto equilibrio tra spinta commerciale ed efficacia della gestione creditizia.

Nella fase di erogazione del credito, sia per la concessione di un primo affidamento che per il rinnovo/revisione di un fido a revoca, il *rating* costituisce l'elemento determinante nella definizione dell'organo deliberante competente: con il completamento della proposta in funzione dell'esito della valutazione del cliente e dell'importo/categoria di rischio dell'affidamento proposto, il sistema assegna in automatico il livello decisionale deputato alla delibera ed influisce sull'applicazione del meccanismo di rinnovo automatico delle posizioni con fidi a revoca.

Di norma, fermo restando gli effetti apportati da regole creditizie, l'assegnazione per competenza di delibera avviene come segue:

- con *rating* in area "rischio basso", la delibera è di competenza locale se gli importi rientrano nei limiti assegnati; in caso contrario, la competenza passa agli Organi superiori, in conformità a quanto previsto dal vigente Regolamento Fidi;
- con *rating* in area "rischio medio o alto", anche per importi che rientrano nei limiti delle facoltà locale, competenti alla delibera sono il Direttore Servizio Crediti Centrali/Direttore Concessione Crediti/Comitati, nei limiti di importo e delle condizioni previste dal Regolamento Fidi;
- in caso di richiesta di *override*, dopo l'assegnazione del *rating* definitivo da parte della struttura preposta, il sistema aggiorna l'esito della valutazione del richiedente e determina, quindi, la funzione deliberante competente.

### 7.1.1 Processo di erogazione del credito: segmenti Imprese, PMI e *Small Business*

Alla luce dello sviluppo dei nuovi modelli di *rating*, entrati in produzione alla fine di ottobre 2007 per quanto riguarda i segmenti Imprese e PMI ed a marzo 2008 per il segmento *Small Business*, è stata effettuata una completa revisione dei processi del credito.

In fase preliminare di istruttoria, sono stati inseriti alcuni controlli di tipo anagrafico, volti a verificare la corretta segmentazione delle controparti al fine di garantire l'applicazione del modello di *rating* appropriato in sede di valutazione.

Tra le linee guida della revisione dei processi, un ruolo centrale è stato dato alla fruibilità del *rating*, con l'obiettivo di fornire agli utenti maggiori informazioni relative a:

- dettaglio di tutte le componenti che hanno determinato la classe di *rating*;
- visibilità del *rating* storico relativo agli ultimi dodici mesi;
- dettaglio delle cause di esclusione dal calcolo del *rating* (bilancio remoto, questionario qualitativo scaduto, ecc.).

Poiché il *rating* costituisce elemento essenziale per la valutazione del cliente, non è consentito procedere nell'istruttoria se non sono presenti tutti gli elementi necessari al calcolo del *rating*, sia sul richiedente che su eventuali garanti.

Inoltre, in corso di istruttoria, è prevista la possibilità di richiedere la modifica del *rating* del richiedente o di eventuali garanti da parte del gestore, in casi motivati e supportati da adeguata documentazione (cosiddetto “*override*”).

Competenti a valutare la richiesta di modifica avanzata dal gestore sono apposite figure della struttura di monitoraggio del credito (Settore Portafoglio Crediti), appartenente al Servizio Monitoraggio Credito, non assegnatarie di poteri di delibera e che, tra gli altri, svolgono il ruolo di *rater*. La valutazione e l'assegnazione del *rating* definitivo è nella piena autonomia di tale struttura, che può rifiutare o accettare la modifica.

La scelta di prevedere l'istituto dell'*override* esclusivamente su questi segmenti di portafoglio è funzione della volontà di valorizzare il contributo informativo da parte degli esperti di settore, in modo da integrare il giudizio automatico con componenti qualitative non standardizzabili.

### 7.1.2 Processo di erogazione del credito: segmento Privati

Relativamente al segmento Privati, il processo di concessione del credito si differenzia nelle fasi istruttorie in funzione del prodotto richiesto dal cliente (fidi di conto corrente, mutui, prestiti personali).

L'esito della pratica incorpora, oltre al *rating* di accettazione, anche l'analisi del comportamento interno ove presente (*rating* andamentale), l'analisi del giudizio sul sistema finanziario assegnato dai *bureau* di referenza creditizia nonché l'applicazione di comuni regole a presidio della concessione (es. controllo atti negativi esterni, stati di rischio interni, limiti al rapporto rata/reddito, presenza di debiti residui sull'immobile, limiti al “*Loan to value*”, età massima del richiedente, ecc.).

Il processo di rinnovo/revisione di un affidamento a Privati prevede l'utilizzo del sistema di *rating* andamentale quale supporto per la determinazione di:

- rinnovo automatico (senza variazione degli affidamenti in essere);
- analisi del rischio in corso di istruttoria.

### 7.1.3 Processo di monitoraggio del credito

Ai fini del monitoraggio del portafoglio in *bonis*, a partire dal 2001 era stato sviluppato ed utilizzato all'interno del processo il sistema di controllo andamentale per tutti i segmenti di clientela, con l'obiettivo di fornire la previsione circa la rischiosità della stessa. Tale sistema permetteva, attraverso uno *score* e una serie di indicatori di anomalia (“*early warning*”), di individuare la clientela da monitorare attentamente (“sorveglianza”) oppure da porre in incaglio.

Al fine di estendere l'utilizzo del *rating* anche al processo di monitoraggio e gestione andamentale delle posizioni e di avere una sola classificazione di rischio delle esposizioni creditizie, il Gruppo Bipiemme ha deciso di estendere il sistema di *rating* interno anche al processo di monitoraggio del credito.

Nella prima parte del 2009 è entrato a regime il nuovo sistema di monitoraggio del credito, che si caratterizza per:

1. l'utilizzo di *rating* mensili, che permettono di cogliere andamenti anomali e di richiedere, se del caso, la revisione dei fidi;

2. l'integrazione nel sistema di *rating* di alcune delle evidenze del sistema di *early warning*, che propongono un eventuale *downgrade* ad una funzione centrale presso la Divisione Crediti (Servizio Monitoraggio Credito);
3. l'interazione tra detta funzione centrale e la rete commerciale sulle tematiche relative al *rating* interno, garantendone il presidio dell'integrità.

Tale processo, riferito al portafoglio in *bonis*, è basato sulla predittività del *rating* e, quindi, sulla sua capacità di individuare, con sufficiente anticipo, le posizioni in deterioramento. Ciò consente di attivare per tempo le opportune azioni correttive prima che si verifichi l'effettivo *default* delle relazioni.

La funzione di monitoraggio assolve anche il ruolo di *rater* per l'assegnazione del *rating* definitivo, con il compito di intervenire tempestivamente su tutte le posizioni "rischiose" e, laddove necessario, modificare la classe di *rating* assegnata dal modello al fine di includere nel *rating* eventuali anomalie sopraggiunte (atti negativi, indicatori di Centrale Rischi, ecc.).

Tale funzione potrà anche intervenire sulle richieste di *override* (modifica del *rating* su tutti i segmenti aziende sia in *upgrade* che in *downgrade* entro una precisa fascia di variazione) a fronte di adeguate motivazioni da parte dei gestori. Non è invece consentito l'*override* per il segmento Privati.

La Capogruppo utilizza, inoltre, un sistema di limiti all'esposizione creditizia finalizzati, essenzialmente, ad evitare un'eccessiva concentrazione del rischio in capo al singolo cliente affidato/gruppi di clienti connessi, in relazione alle disponibilità patrimoniali. Tale sistema di limiti è definito ed aggiornato periodicamente.

## 7.2 Processo di convalida del sistema di *rating* interno

Al fine di garantire la coerenza e la correttezza del *rating* assegnato alle controparti e, più in generale, del complessivo sistema di *rating* interno (c.d. IRB, *Internal Rating Based*) adottato, il Gruppo Bipiemme ha predisposto una struttura di controlli e presidi organizzativi articolata su tre livelli:

- **Controlli di primo livello:** trattasi dei c.d. *controlli di linea* che consistono in presidi - all'interno di procedure o previsti a livello di normativa interna - al fine di verificare coerenza, correttezza e integrità delle informazioni propedeutiche al calcolo del *rating* nonché del corretto svolgimento delle attività necessarie all'assegnazione del *rating*. Tra i controlli di primo livello sono inclusi, inoltre, le verifiche effettuate dalle Funzioni di Capogruppo (Servizio *Risk Management*, Direzione Crediti, Direzione I.T. e *Operations* e Direzione Organizzazione) che garantiscono il corretto svolgimento delle attività propedeutiche alla scelta del modello appropriato per la valutazione del cliente e del rispetto delle procedure interne volte all'acquisizione delle informazioni necessarie per l'applicazione dei modelli interni. Sono, inoltre, responsabili per l'effettuazione delle verifiche sui singoli parametri di rischio prodotti dai modelli.
- **Controlli di secondo livello:** in questo caso si fa riferimento al processo di convalida del sistema di *rating* interno;

- **Controlli di terzo livello:** sono i controlli svolti dalla revisione interna, coerentemente con le responsabilità ad essa assegnata dal funzionigramma della Capogruppo che prevede, tra l'altro, la valutazione dell'adeguatezza del sistema dei controlli interni di Gruppo. La funzione di revisione interna deve sottoporre ad analisi il processo di convalida, al fine di verificare l'adeguatezza e la completezza delle attività svolte e la coerenza e fondatezza dei risultati raggiunti; inoltre, deve valutare la perdurante conformità del sistema di *rating* interno ai requisiti stabiliti dalla Circolare n. 263 di Banca d'Italia.

Il processo di convalida del sistema IRB attiene, quindi, ai controlli di secondo livello ed è in carico alla Funzione di Convalida del Settore Capital Management e Validazione della Capogruppo, che riporta all'Area Adeguatezza capitale, modelli e qualità dati del Servizio *Risk Management*. Tale Funzione è responsabile delle attività di convalida dei sistemi interni di valutazione dei rischi per il Gruppo Bipiemme e della produzione delle relazioni annuali di convalida degli stessi.

Il funzionigramma della Capogruppo riporta, infatti, che, all'interno del Settore Capital Management e Validazione, la Funzione di Convalida: "effettua la validazione dei modelli di calcolo dei parametri di rischio, dei processi e dei sistemi di supporto e concorre alla convalida del processo finalizzato all'utilizzo gestionale con particolare riferimento alle seguenti tipologie di rischio: credito, mercato e operativo. Coordina i controlli di secondo livello sui sistemi di valutazione dei rischi sviluppati internamente. Effettua la stesura della Relazione annuale di Convalida del sistema di *rating*."

Per lo svolgimento delle proprie attività, la Funzione di Convalida può utilizzare risorse non direttamente in carico al Settore Capital Management e Validazione.

In tema di sistema IRB, la Funzione di Convalida ha effettuato nel corso del 2009 la prima relazione di convalida finalizzata a valutare la *compliance* del sistema con i dettami normativi richiesti per il riconoscimento dello stesso a fini segnalatori, con riferimento agli ambiti: modelli, sistemi informativi e processi.

La relazione è stata effettuata con l'intento di definire, nel dettaglio, il posizionamento del Gruppo Bipiemme nei confronti dei singoli requisiti normativi previsti dalla Circolare n. 263 della Banca d'Italia e rappresenta un'attività propedeutica alla richiesta di riconoscimento del sistema IRB ai fini segnalatori.

Più in dettaglio, le attività sono state finalizzate alla:

- convalida del processo di *rating attribution* attraverso la verifica della rispondenza del processo interno di assegnazione del *rating* rispetto ai requisiti minimi organizzativi enunciati nella circolare n. 263 di Banca d'Italia. In tale ambito sono state effettuate analisi specifiche volte a verificare che i modelli di calcolo del *rating* funzionino in maniera coerente con quanto definito a livello progettuale;
- valutazione del processo di sviluppo del modello, con particolare riferimento alla logica sottostante ed ai criteri metodologici utilizzati per la stima dei parametri di rischio;
- convalida della modellistica attraverso la verifica dei livelli di *performance* dei modelli statistici preposti alla produzione dei parametri di rischio utilizzati ed il rispetto dei requisiti minimi di tipo organizzativo e quantitativo previsti dalla normativa. In particolare, sono state verificate:

- le *performance* dei modelli, ovvero la valutazione del potere predittivo del modello e, quindi, della sua capacità di separare i clienti con elevato grado di solvibilità dai clienti potenzialmente rischiosi;
  - la calibrazione dei parametri di rischio attraverso la verifica della corrispondenza del rischio assegnato in via preventiva ad ogni singola classe di *rating* rispetto al rischio storico osservato sulla stessa;
  - la stabilità dei parametri di rischio tramite la valutazione della stabilità nel tempo dei *rating* assegnati;
  - la presenza di adeguate metodologie per la realizzazione di prove di *stress* relative ai portafogli compresi nel perimetro di convalida;
- convalida dei sistemi informativi attraverso la verifica del rispetto dei requisiti minimi imposti dalla normativa, anche in relazione alla qualità dei dati utilizzati dal sistema IRB;
  - convalida dell'utilizzo del sistema IRB nella gestione aziendale (*use test*): in tale ambito è stata verificata l'effettiva integrazione del sistema IRB nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale, l'identificazione e la formalizzazione nell'ambito della normativa aziendale, gli attori e i processi coinvolti, con particolare riferimento al processo di erogazione e rinnovo dei crediti.

Più in generale, con riferimento all'insieme dei modelli sviluppati internamente per la stima dei parametri di rischio, la Funzione di Convalida ha verificato in via continuativa ed iterativa l'affidabilità dei risultati dei modelli interni, ed assicurato la loro coerenza con le prescrizioni normative, con le esigenze operative aziendali e con l'evoluzione del mercato di riferimento.

I risultati dell'attività di convalida presentati nel mese di dicembre 2009 al Comitato Guida Basilea 2 ed al Comitato Politiche Creditizie hanno confermato il sostanziale rispetto dei requisiti normativi imposti dall'Organo di Vigilanza ed un livello complessivo di *performance* superiore alla soglia minima individuata dalla Funzione di Convalida.

Sono stati inoltre evidenziati tra i punti di forza del sistema IRB implementato:

- il significativo investimento effettuato in termini di risorse, umane e finanziarie, conoscenza e tecnologia;
- il forte *commitment* sul progetto da parte degli Organi Societari/Alta Direzione della Capogruppo;
- il pervasivo cambiamento, soprattutto culturale, nelle modalità di valutazione del merito creditizio della clientela da parte delle strutture centrali e della rete commerciale;
- il recepimento, all'interno del processo di erogazione del credito, del *rating* quale elemento essenziale ed imprescindibile nell'analisi del rischio e nella determinazione del livello delle deleghe operative;
- il diffuso utilizzo dei parametri di rischio nelle procedure applicative del Gruppo, nella reportistica direzionale, nei flussi informativi delle strutture che governano il processo del credito e di quelle preposte alle attività di *Risk Management*.

Sono stati anche individuati alcuni spunti di approfondimento che saranno affrontati nel corso del 2010 che consentiranno di migliorare ulteriormente le già buone *performance* del Sistema di *Rating* Interno, di migliorare i flussi informativi verso le controllate e di adeguare il processo di monitoraggio alla diversa distribuzione di compiti tra le strutture banca coinvolte.

I risultati della relazione di convalida sono stati presentati alla funzione di *Internal Auditing* che ha formulato un giudizio complessivamente positivo sul Sistema di *Rating* Interno implementato e sull'adeguato grado di approfondimento e di indipendenza garantito dalla Funzione di Convalida.

### 7.3 Processo di revisione interna sul sistema di *rating* interno

Come evidenziato al paragrafo precedente, la funzione di revisione interna è responsabile dei controlli di terzo livello.

In linea con quanto previsto dalla circolare 263, la funzione di revisione interna (Direzione *Internal Auditing* della Capogruppo) deve valutare la funzionalità del complessivo assetto dei controlli sul sistema di *rating* e sottoporre a revisione il processo di convalida verificandone l'adeguatezza e la completezza, nonché la perdurante conformità del sistema di *rating* interno ai requisiti stabiliti dalla normativa.

L'impostazione complessiva dell'attività di revisione interna è focalizzata sull'obiettivo di pervenire ad una valutazione organica di adeguatezza, in termini di efficacia e di efficienza, del sistema dei controlli del processo di governo e gestione del rischio di credito basato sul sistema di *rating*.

In particolare, le responsabilità attribuite dalla menzionata circolare alla funzione di revisione interna, con riferimento al sistema dei *rating* interni, sono sintetizzabili in tre macro punti:

- valutazione della complessiva funzionalità dell'assetto dei controlli sul sistema di *rating* interno;
- valutazione dell'adeguatezza e completezza delle attività svolte dalla funzione di convalida e dei risultati da essa raggiunti;
- verifica della conformità del sistema di *rating* interno ai requisiti normativi richiesti per l'utilizzo delle stime di rischio anche con finalità regolamentari.

Nel corso del mese di dicembre 2009 la Direzione *Internal Auditing* ha concluso la predisposizione della prima relazione sul sistema interno di *rating*, al fine di informare il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo sulle attività di controllo condotte nel corso del citato esercizio.

Le analisi effettuate hanno portato ad un giudizio complessivamente positivo. Sono state rilevate alcune criticità relative alla formalizzazione del processo di monitoraggio del sistema e alla definizione dei flussi informativi verso le controllate che sono in corso di risoluzione.

Con riferimento al presidio di controllo di secondo livello (c.d. convalida del Sistema Interno di *Rating*), sono stati analizzati i *requirement* normativi in merito all'indipendenza della struttura incaricata e valutata l'organizzazione delle attività di convalida, il perimetro di analisi e le risultanze ottenute. Anche in questo caso si è giunti alla formulazione di un giudizio positivo.

Come previsto dalla normativa interna, la Direzione *Internal Auditing* produrrà un aggiornamento almeno annuale di tale relazione.

#### 7.4 Descrizione dei sistemi di *rating* interno

I modelli di *rating* interno si riferiscono a quattro segmenti di clientela ordinaria, classificati secondo i seguenti parametri dimensionali:

- **Privati** (famiglie consumatrici);
- **Aziende “Small Business”**: rientrano in questo portafoglio le società di capitali, le società di persone, le ditte individuali, i piccoli operatori economici e le persone fisiche con partita Iva, con fatturato inferiore ai 5 milioni di euro verso le quali sono presenti affidamenti per un importo inferiore a 1 milione di euro (anche per somma di esposizione a livello di Gruppo Bipiemme);
- **Aziende PMI**: vi rientrano le controparti con fatturato (o grandezza equivalente) tra i 5 e i 50 milioni di euro o con fatturato minore di 5 milioni di euro (o fatturato assente) ma affidate per importi tra il milione e i 12,5 milioni di euro sia per singolo istituto, sia per somma di affidamenti a livello di Gruppo Bipiemme;
- **Imprese**: vi fanno parte le *large corporate* con fatturato superiore a 50 milioni di euro (o, in assenza di questo, con accordato superiore a 12,5 milioni di euro).

Tutti i modelli sono stati sviluppati internamente su campioni rappresentativi del portafoglio clienti del Gruppo Bipiemme. Le *performance* dei modelli sono valutate mensilmente, ed in modo autonomo, dalla funzione di Convalida attraverso l'applicazione di una serie di *test* statistici. La valutazione sul merito di credito (*rating*) è assegnata alla controparte, a prescindere dalla specifica forma tecnica di credito richiesta (*cd. counterpart rating*).

Il modello di *rating* per il segmento **Privati** è un sistema in cui convergono nella fase di primo affidamento (fase di accettazione della controparte):

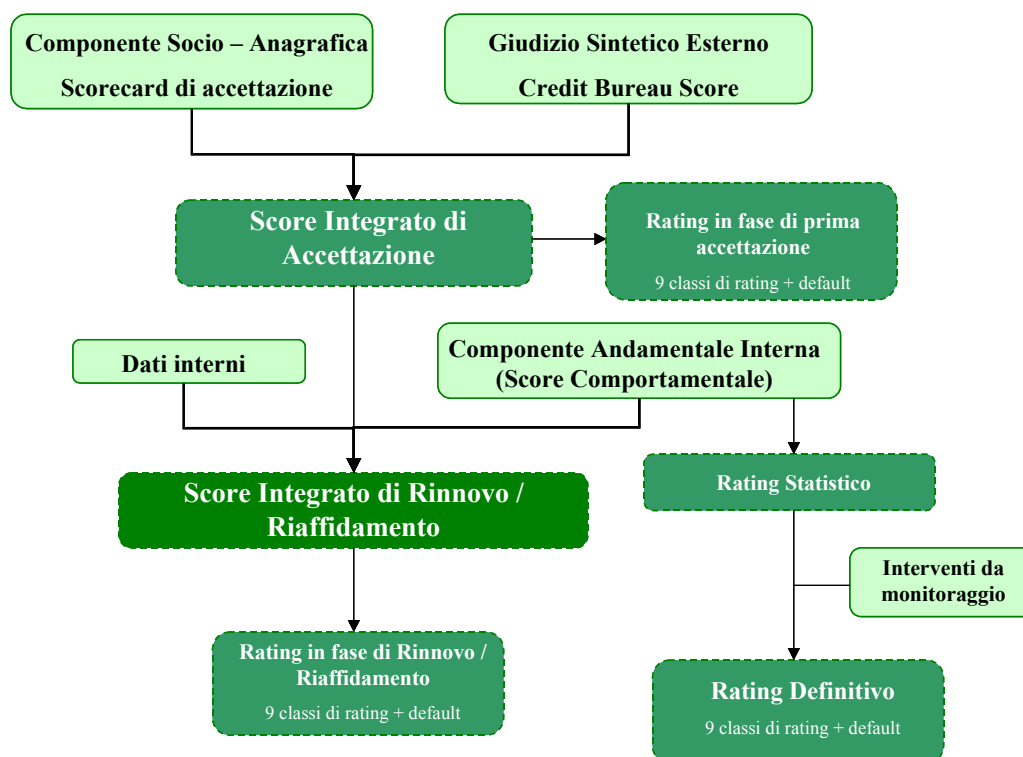
- elementi socio – anagrafici e di prodotto;
- giudizio sintetico relativo al merito creditizio della controparte proveniente da un *bureau* informativo esterno.

Nella fase di rinnovo del fido in essere o in caso di erogazione di un nuovo credito, a tali dati si aggiungono elementi di tipo analitico-quantitativo (informazioni di comportamento interno – fase di monitoraggio e fase di riaffidamento della controparte).



Nella fase di monitoraggio, sul *rating* statistico si innestano *eventi di monitoraggio* distinti in atti negativi, indicatori di rischio desunti dalla Centrale Rischi e indicatori di “*early warning*”. Al sopraggiungere di essi, il sistema propone in via automatica un eventuale *downgrade* al *rating* basandosi su una serie di regole che valutano l’entità dell’anomalia in relazione al valore del *rating* della controparte. La proposta di *downgrade* da parte del sistema di monitoraggio è soggetta all’approvazione da parte della struttura dedicata.

Il *rating* è espresso su una scala di nove classi contraddistinte da altrettanti valori numerici da 1 (*rating* migliore) a 9 (*rating* peggiore). A ciascuna classe di *rating* è poi associata una probabilità di *default* (PD) ricavata sulla base dell’esperienza storica del Gruppo.



Relativamente al segmento **Small Business**, il sistema di *rating* interno è costituito dai seguenti moduli:

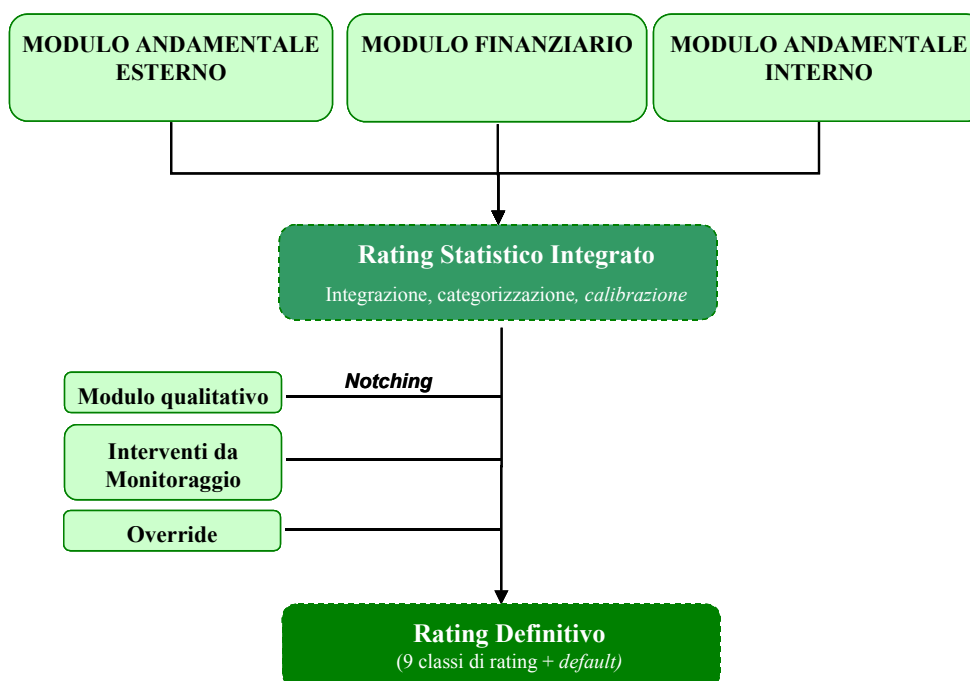
- **modulo finanziario:** basato su informazioni acquisite dai bilanci o dalle dichiarazioni fiscali dei redditi e distinto per società di capitali, altri soggetti in contabilità ordinaria e soggetti in contabilità semplificata;
- **modulo andamentale interno:** finalizzato ad osservare il comportamento creditizio della controparte nei confronti del Gruppo attraverso l’osservazione di informazioni aggregate per categorie di rischio;
- **modulo andamentale esterno:** teso ad osservare il comportamento della controparte nei confronti del sistema bancario, sviluppato sulla base di informazioni derivanti dal censimento delle esposizioni in Centrale Rischi (CR).

I tre moduli in oggetto concorrono alla formazione di uno *score* statistico integrato, classificato in nove classi di *rating* e contraddistinto da altrettanti valori da 1 (*rating* migliore) a 9 (*rating* peggiore) a cui viene associata una probabilità di *default* (PD) con orizzonte temporale di un anno, ancora una volta ricavata dai dati storici del Gruppo.

Sul *rating* statistico si innestano i seguenti elementi:

- **modulo qualitativo**, basato su informazioni socio-aziendali, raccolte attraverso questionari sottoposti in sede di compilazione della Pratica Elettronica di Fido (PEF). Esso concorre alla definizione del *rating* finale attraverso un processo di *notching* (modifica in più o in meno della classe di *rating* attribuita);
- **eventi da monitoraggio**, distinti in atti negativi, indicatori di rischio CR inerenti al cliente affidato e indicatori di “*early warning*”. Al sopraggiungere di essi, il sistema di monitoraggio propone in via automatica un eventuale *downgrade* al *rating* risultante dall’integrazione tra il *rating* statistico e il questionario qualitativo basandosi su una serie di regole che valutano l’entità dell’anomalia in relazione al valore del *rating* della controparte. La proposta di *downgrade* da parte del sistema di monitoraggio è soggetta all’approvazione da parte della struttura dedicata;
- **override** – variazione del *rating* prodotto dal processo sin qui descritto sulla scorta di valutazioni discrezionali formulate dai gestori della relazione e approvati da apposite strutture.

Di seguito si sintetizza graficamente la struttura del modello:



Per valutare il merito creditizio delle controparti appartenenti al segmento **PMI**, il Gruppo Bipiemme si avvale di un modello composto da diversi moduli elementari, opportunamente integrati statisticamente tra loro a produrre, secondo la tipologia di informazioni disponibili, un *rating* di prima erogazione o un *rating* andamentale (entrambi espressi su una scala da 1, *rating* migliore, a 9, *rating* peggiore).

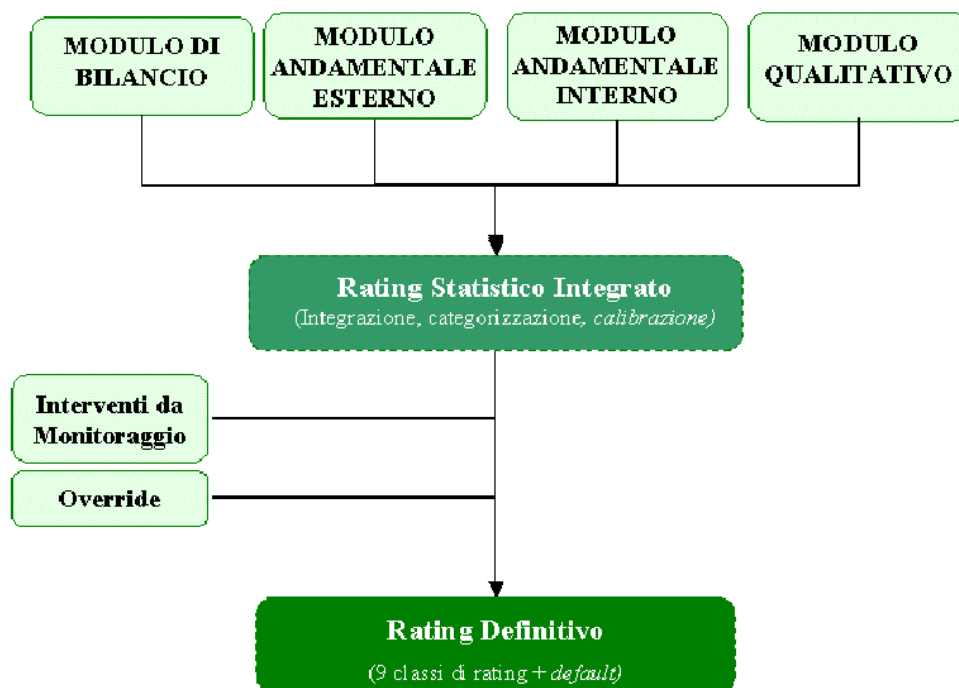
I moduli elementari di cui si compone il modello sono i seguenti:

- **modulo di bilancio**: per la valutazione dei dati di bilancio, sviluppato da un fornitore esterno (Centrale dei Bilanci) con metodologie statistiche su dati di sistema;
- **modulo andamentale interno**: teso ad osservare il comportamento creditizio della controparte nei confronti del Gruppo attraverso l'osservazione di informazioni aggregate per categorie di rischio;
- **modulo andamentale esterno**: teso ad osservare il comportamento della controparte nei confronti del sistema bancario, sviluppato sulla base di informazioni derivanti dal censimento delle esposizioni in Centrale Rischi (CR);
- **modulo qualitativo**: per la valutazione di informazioni relative alla struttura societaria della controparte e al contesto in cui questa opera. Si tratta di un modulo sviluppato con metodologie statistiche sulla popolazione interna del Gruppo Bipiemme.

Le risultanze di tali moduli vengono integrate con tecniche statistiche a produrre uno *score* integrato; tale *score* viene poi suddiviso sulle nove classi di *rating*. Sulla classe di *rating* così risultante si innesta l'intervento dei seguenti ulteriori elementi:

- **eventi da monitoraggio**, distinti in atti negativi, indicatori di rischio CR inerenti e indicatori di “*early warning*”; essi propongono un eventuale *downgrade* al *rating* statistico attraverso una serie di regole che valutano l'entità dell'anomalia in relazione al valore del *rating* della controparte. La proposta di *downgrade* da parte del sistema di monitoraggio è soggetta all'approvazione da parte della struttura dedicata;
- **override** – variazione del *rating* prodotto dal processo sin qui descritto, sulla scorta di valutazioni discrezionali formulate dai gestori della relazione e approvati da apposite strutture.

Il modello può essere rappresentato graficamente come segue:



I moduli elementari di cui si compone il modello di *rating* interno per il segmento **Imprese** sono i seguenti:

- **modulo di bilancio:** sviluppato da un fornitore esterno (Centrale dei Bilanci) con metodologie statistiche su dati di sistema;
- **modulo andamentale esterno:** teso ad osservare il comportamento della controparte nei confronti del sistema bancario, sviluppato sulla base di informazioni derivanti dal censimento delle esposizioni in Centrale Rischi (CR).

Le risultanze di tali moduli vengono integrate con tecniche statistiche a produrre uno *score* statistico integrato; tale *score* viene categorizzato in sette classi di *rating*, contraddistinte da altrettanti valori numerici da 1 (*rating* migliore) a 7 (*rating* peggiore), a ciascuna delle quali viene associata una stima di PD sulla base dei dati storici del Gruppo.

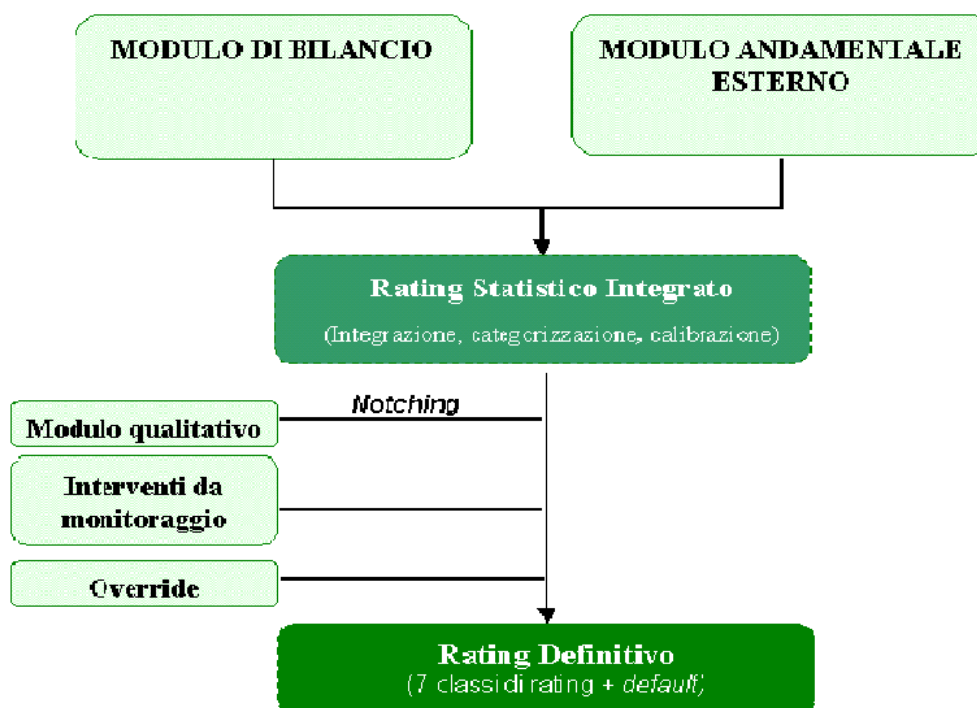
Il modello attribuisce anche particolare rilevanza alla componente qualitativa riveniente dal giudizio del gestore di relazione e non ricompresa nella componente statistica, il tutto coerentemente con il profilo dimensionale del segmento e il tipo di *business*.

Sul *rating* integrato statistico si innesta l'intervento dei seguenti ulteriori elementi:

- **modulo qualitativo** – analisi qualitativa esperta del rischio strategico settoriale, del rischio economico finanziario e del rischio andamentale interno. Viene altresì analizzata l'appartenenza della controparte a gruppi economici;

- **eventi da monitoraggio** – distinti in atti negativi, indicatori di rischio CR inerenti al cliente affidato e indicatori di “*early warning*”. Essi propongono un eventuale *downgrade* al *rating* statistico attraverso una serie di regole che valutano l’entità della anomalia in relazione al valore del *rating* della controparte. La proposta di *downgrade* da parte del sistema di monitoraggio è soggetta all’approvazione da parte della struttura dedicata;
- **override** – variazione del *rating* prodotto dal processo sin qui descritto, sulla scorta di valutazioni discrezionali formulate dai gestori della relazione e approvati da apposite strutture.

Il modello può essere rappresentato graficamente come segue:



La gestione dei modelli di *rating* interno è affidata al Servizio *Risk Management* della Capogruppo che, in tale ambito, svolge le seguenti attività:

- sviluppo e manutenzione dei modelli *interni* di *rating*, di LGD (*loss given default*) e di EAD (*exposure at default*);
- monitoraggio posizioni *unrated* e distribuzione *rating*, al fine di tenere sotto osservazione le motivazioni di esclusioni dal calcolo del *rating* ed eventuali particolarità nella distribuzione del *rating*;
- analisi della *performance* dei modelli di *rating*, che riguarda le analisi di *backtesting* sulle singole componenti del *rating*;
- produzione della reportistica direzionale, per il CdA e i vari comitati della Capogruppo e per il CdA delle banche commerciali del Gruppo.

## 7.5 Descrizione delle metodologie di sviluppo

### 7.5.1 Modelli di *rating*

I modelli di *rating* sono stati stimati con il metodo della regressione logistica a partire da un vasto campione di dati interni al Gruppo bancario.

Lo sviluppo dei modelli ha riguardato le controparti aziende e privati. Le controparti governative e bancarie non avendo la numerosità sufficiente per adeguate analisi statistiche sono state lasciate al di fuori del perimetro di applicazione dei sistemi di *rating* interno.

#### Segmentazione della clientela

I clienti del Gruppo sono suddivisi in segmenti, in modo da avere dei *cluster* omogenei per profilo di rischio. La logica seguita per la segmentazione delle aziende segue due discriminanti: innanzitutto l'osservazione del fatturato, ricavato dal bilancio, e in subordine l'osservazione del credito accordato al cliente.

#### Definizione di *default*

Nello sviluppo dei modelli di PD, sono stati considerati come *default* quei clienti che, entro un anno dal momento di osservazione, si trovassero in uno stato di inadempienza, anche se temporanea.

La definizione di inadempienza in fase di stima è stata ampliata, oltre che alla classificazione dei crediti deteriorati normalmente utilizzata nella prassi operativa del Gruppo (rapporti incagliati, in sofferenza e ristrutturati), alle sofferenze sul sistema così come desunte dalla Centrale dei Rischi (c.d. "sofferenze rettificata").

I crediti scaduti o sconfinati da oltre 180 giorni (*past due*) non sono stati inclusi nella definizione di *default* in sede di stima dei modelli e ai fini delle eventuali ricalibrature successive poiché è stata rilevata una forte sovrapposizione del fenomeno con quello degli incagli; ciò al fine di non sovrastimare la rischiosità delle controparti, così come indicato dall'Autorità di Vigilanza.

Va anche tenuto presente che le regole interne all'istituto per la definizione dello stato di incaglio sono più stringenti rispetto alla definizione regolamentare di *past due* in quanto, al superamento di determinate soglie di significatività, lo stato di incaglio viene proposto alla funzione di monitoraggio del credito anche nel caso di sconfinamenti continuativi per 90 giorni.

Parimenti, per escludere le casistiche non realmente rappresentative di un effettivo deterioramento del credito, nel corso del 2008, con il contributo della rete commerciale, sono state analizzate le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 180 giorni, al fine di chiudere le posizioni e/o concedere un affidamento, se il cliente fosse stato ritenuto meritevole, oppure attivare gli opportuni provvedimenti gestionali di richiesta di passaggio ad incaglio e/o a sofferenza nel caso di posizioni effettivamente deteriorate.

Nell'aggiornamento del processo di monitoraggio della clientela, avvenuto nel 2009, al fine di aumentare il controllo e il grado di attenzione su queste posizioni, è stata introdotta una specifica classe identificativa dello status di *past due*. Non appena sarà disponibile una base dati consistente saranno effettuate le opportune analisi per affinare ulteriormente la gestione dell'evento e, qualora non risultasse già compresa nello status di incaglio, inserirla nella definizione di *default*.

## Stima dei modelli

I modelli relativi a ciascun segmento azienda sono suddivisi in sotto-moduli inerenti alle diverse aree di analisi: andamentali (interno ed esterno), questionario qualitativo e finanziario.

Il modello relativo al segmento Privati si basa su informazioni andamentali e socio-anagrafiche.

I singoli moduli, pur con specificità e profondità di analisi differenziate per segmento, sono strutturati nel seguente modo:

- per i moduli andamentali (sia interno che esterno) sui dati della relazione con il Gruppo Bancario o con il Sistema vengono costruiti indicatori mensili, semestrali o annuali sulla base di *trend*, medie, presenza/assenza di specifici eventi, contatori;
- per il modulo finanziario si costruiscono indicatori basati sull'analisi di bilancio: copertura del debito, struttura patrimoniale, liquidità, redditività;
- per il modulo qualitativo il gestore della relazione è chiamato ad esprimere una valutazione sulla controparte, secondo schemi predefiniti che vengono utilizzati per la stima statistica o per il calcolo del punteggio di *notching*.

Lo sviluppo segue i passi previsti nella normativa e nella letteratura: analisi preliminari e normalizzazione dei dati, analisi univariate per la determinazione di una “*long list*” di indicatori, riconduzione ad una “*short list*”, analisi multivariata e selezione del modello.

Dopo lo sviluppo, la Funzione di Convalida svolge le analisi di *backtesting* e monitoraggio di andamento dei modelli, per verificare la copertura della clientela, la tenuta della robustezza statistica e, parallelamente, l'andamento delle *performance* sull'intero portafoglio crediti.

### 7.5.2 Modello di LGD

In osservanza alle “Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche”, il tasso di perdita stimato equivale alla media di lungo periodo delle perdite realizzate, ponderate per il numero delle controparti.

La tipologia di modello per la determinazione della LGD adottata per il Gruppo Bipiemme è di tipo “*work-out*” e, come ogni modello di natura statistica, si fonda sulla osservazione degli eventi di interesse (spese, recuperi,..) delle pratiche in *default* del passato.

La base dati sulla quale è stato stimato il modello è costituita da tutte le pratiche passate in sofferenza e per le quali il processo di recupero risulta concluso nel quinquennio per il quale è disponibile una base dati coerente e completa.

Le maggiori determinanti nella quantificazione della *Loss Given Default* sono la forma tecnica, l'esposizione, la presenza e la tipologia di garanzie che assistono il rapporto e variabili di tipo anagrafico (persona fisica/ditta individuale, localizzazione geografica, ecc.).

### **Segmentazione di modello**

Il modello della *Loss Given Default* è costruito in modo tale da essere applicato a tutta la clientela a livello di singola *facility*. Le caratteristiche anagrafiche e dimensionali delle controparti sono considerate dal modello come variabili vere e proprie.

### **Definizione di *default***

La definizione di *default* utilizzata per il calcolo della LGD complessiva è la stessa utilizzata per i modelli di PD, fatta salva l'esclusione delle "sofferenze rettificate".

### **Stima dei modelli**

La stima della LGD percorre le seguenti fasi:

- determinazione di un tasso di recupero nominale, includendo anche i costi diretti e indiretti, rilevato sulle controparti passate in sofferenza;
- determinazione della durata finanziaria del recupero;
- stima dei modelli statistici secondo i passi previsti nella normativa e nella letteratura: analisi preliminari e normalizzazione dei dati, analisi univariate per la determinazione di una "long list" di indicatori, riconduzione ad una "short list", analisi multivariata e selezione del modello;
- stima di un parametro che possa incorporare nella LGD le fasi avverse del ciclo economico (*Downturn LGD*);
- stima di un parametro di ricalibrazione (*cure-rate*) per il calcolo della LGD complessiva, in modo da considerare i diversi stati di deterioramento inclusi nel *default*.

### **Tasso di recupero nominale**

Il tasso di recupero sulle sofferenze scaturisce dal rapporto tra i recuperi incassati dalla banca, al netto delle spese legali e amministrative eventualmente sostenute per rientrare in possesso delle somme, e l'esposizione del cliente al momento del passaggio a contenzioso. Facendo riferimento alla perdita economica e non contabile, vengono inclusi nel computo anche i costi indiretti e tutti i movimenti successivi al passaggio a sofferenza della posizione, in aggravio o recupero. Gli importi di tali movimenti vengono attualizzati utilizzando come data di riferimento la data di passaggio a sofferenza della pratica. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è il tasso contrattuale dell'operazione.



### ***Downturn LGD***

Secondo le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza in merito all'utilizzo di stime di LGD adatte per una fase recessiva (*downturn LGD*), si è individuata una relazione inversa tra la serie storica dei tassi di decadimento trimestrali di sistema dei finanziamenti per cassa ed i tassi di recupero, e si è osservato, come da attese, che all'aumentare del tasso di decadimento di sistema diminuisce l'efficacia delle operazioni di recupero poste in essere dalla banca.

Incluso tale parametro nei modelli statistici è stata quindi determinata la c.d. *downturn LGD*, che include in questo modo le informazioni provenienti dalla ciclicità economica, sia nei periodi di espansione che in quelli di recessione.

### **LGD Complessiva**

Il tasso di perdita stimato su posizioni non in sofferenza ha come prerequisito la determinazione del c.d. *cure-rate*, vale a dire la probabilità che un cliente ritorni in *bonis* dal *default*.

Per determinare questa quantità sono state determinate tre grandezze:

- la probabilità di ingresso in incaglio da *bonis*;
- la probabilità che una controparte in incaglio passi a sofferenza;
- la riduzione, o l'aumento, dell'esposizione dal momento dell'ingresso ad incaglio a quello del successivo passaggio a sofferenza.

Il *cure-rate* è determinato dal prodotto di questi tre fattori. In questo modo il tasso di LGD per le posizioni non in sofferenza, si determina ponderando la *LGD* per il *cure-rate*.

### **7.5.3 Modello di EAD**

Nel corso del 2009 è terminato lo sviluppo e l'implementazione del modello interno di stima della *exposure at default* (EAD). Il modello adottato per le banche commerciali del Gruppo Bipiemme è stato determinato tramite una regressione lineare multivariata. La base dati sulla quale è stato stimato il modello è costituita da tutte le pratiche passate in *default* in un arco temporale che copre cinque anni di osservazioni.

È stato parimenti creato un campione diverso da quello di stima, in modo da effettuare una validazione dei risultati ottenuti sia in ottica "*out of time*" che "*out of sample*"

Le maggiori determinanti nella quantificazione della *exposure at default* sono la forma tecnica, il livello di utilizzo, la presenza e la tipologia di garanzie che assistono il rapporto e variabili di tipo anagrafico (persona fisica/ditta individuale, tipologia di attività economica svolta dall'impresa, ecc.).

### **Segmentazione di Modello**

Il modello di stima della *exposure at default* è costruito, analogamente a quanto fatto per la LGD, in modo tale da essere applicato a tutta la clientela a livello di singola *facility*.

### **Definizione di Default**

La definizione di *default* utilizzata per il calcolo della EAD complessiva è la stessa utilizzata per i modelli di PD e LGD, ed è coerente con quanto richiesto dalla normativa di Vigilanza.

### **Stima del modello**

La stima della EAD è costituita dalle seguenti fasi:

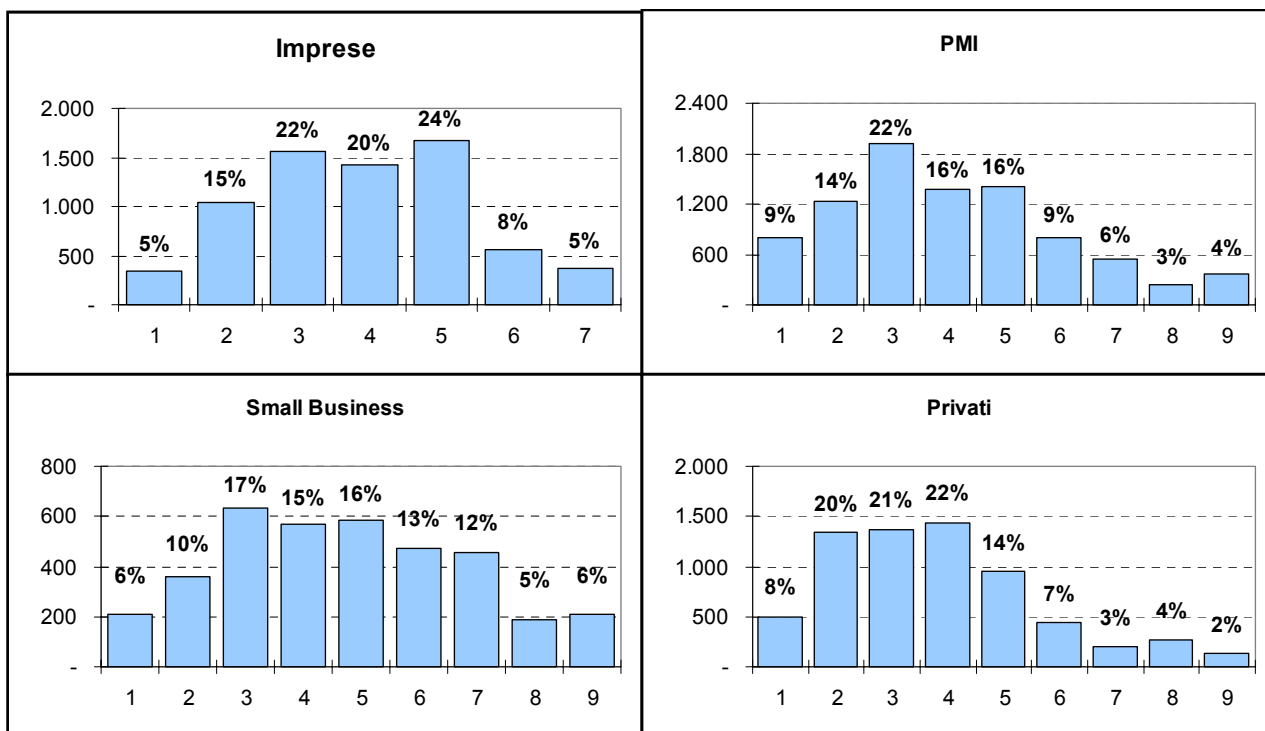
- determinazione del c.d. Moltiplicatore del Credito Utilizzato (MCU), funzionale al calcolo del *Credit Conversion Factor* (CCF), determinato in accordo con la letteratura più recente sull'argomento;
- stima dei modelli statistici secondo i passi previsti nella normativa e nella letteratura: analisi preliminari e normalizzazione dei dati, analisi univariate per la determinazione di una “*long list*” di indicatori, riconduzione ad una “*short list*”, analisi di regressione multivariata e selezione del modello finale;
- test del modello finale sul campione di verifica “*out of time*” che “*out of sample*”.

## Informativa quantitativa

Di seguito si riporta l'evoluzione nel corso del 2009 della ripartizione dei crediti per cassa (al lordo delle rettifiche di valore) tra i quattro segmenti di clientela sottoposti ai modelli di *rating* interno.

Segmento	dic-09			set-09			giu-09			mar-09		
	Importo	Peso %	Numero clienti	Importo	Peso %	Numero clienti	Importo	Peso %	Numero clienti	Importo	Peso %	Numero clienti
Imprese	8.108	28,07%	1.223	7.928	28,16%	1.235	8.022	28,34%	1.229	7.934	28,12%	1.247
PMI	9.469	32,78%	8.017	9.184	32,63%	7.966	9.293	32,83%	7.752	9.420	33,39%	7.478
Small Business	3.967	13,73%	55.823	3.749	13,32%	56.517	3.777	13,34%	56.730	3.788	13,43%	57.512
Privati	7.347	25,43%	201.942	7.288	25,89%	210.267	7.215	25,49%	205.532	7.071	25,06%	203.314
<b>Totale</b>	<b>28.890</b>	<b>100%</b>	<b>267.005</b>	<b>28.149</b>	<b>100%</b>	<b>275.985</b>	<b>28.307</b>	<b>100%</b>	<b>271.243</b>	<b>28.213</b>	<b>100%</b>	<b>269.551</b>

I grafici seguenti illustrano la suddivisione, all'interno di ciascun macrosegmento di clientela, dei diversi gradi di qualità del credito, in termini di importi erogati in essere al 31 dicembre 2009. L'asse delle ascisse riporta le classi di *rating* ordinate per merito creditizio decrescente: le prime classi di *rating* contengono le esposizioni verso gli affidati di qualità creditizia migliore, mentre le ultime classi le esposizioni di qualità meno buona. L'asse delle ordinate riporta l'esposizione per cassa in milioni di euro.



Riportiamo infine la distribuzione, per ciascuna classe regolamentare IRB per la quale il Gruppo Bipiemme ha sviluppato propri modelli interni di misurazione dei fattori di rischio (PD, LGD, EAD), delle esposizioni al 31 dicembre 2009 suddivise per fascia di rischio, dando evidenza separata della quota relativa a margini irrevocabili. La tavola riporta, inoltre, la LGD media ponderata per la EAD di ciascuna fascia di rischio interna/classe regolamentare IRB. I dati sono relativi alle cinque banche commerciali del Gruppo cui è esteso il Sistema di *Rating* Interno: Banca Popolare di Milano, Banca di Legnano, Cassa di Risparmio di Alessandria, Banca Popolare di Mantova e WeBank.

**METODOLOGIA IRB: ESPOSIZIONI VERSO IMPRESE E AL DETTAGLIO - dati in euro al 31 dicembre 2009**

Classi di esposizioni IRB	Fascia di rischio	Esposizione (EAD)	di cui EAD su margini irrevocabili	LGD media ponderata per le esposizioni
Esposizioni verso Imprese e altri soggetti	BASSO	8.474.874.597	946.889.028	32%
	MEDIO	7.679.161.588	728.620.939	31%
	ALTO	2.367.022.522	88.138.546	27%
	UNRATED	3.949.005.364	757.080.626	36%
	DEFAULT	1.607.898.719	48.360.591	28%
	<b>TOTALE</b>	<b>24.077.962.791</b>	<b>2.569.089.731</b>	<b>32%</b>
Esposizioni al dettaglio - garantite da immobili residenziali	BASSO	3.994.575.381	2.721.433	7%
	MEDIO	1.050.052.192	2.161.020	7%
	ALTO	467.756.398	262.213	7%
	UNRATED	268.615.354	305.924	7%
	DEFAULT	173.603.443	-	10%
	<b>TOTALE</b>	<b>5.954.602.769</b>	<b>5.450.590</b>	<b>7%</b>
Esposizioni al dettaglio - rotative qualificate	BASSO	3.004.027	-	n.d.
	MEDIO	4.650.285	-	n.d.
	ALTO	3.663.287	-	n.d.
	UNRATED	8.149.994	-	n.d.
	DEFAULT	354.746	-	n.d.
	<b>TOTALE</b>	<b>19.822.339</b>		<b>n.d.</b>
Altre esposizioni al dettaglio	BASSO	2.846.221.412	33.385.940	26%
	MEDIO	1.879.025.254	12.623.947	27%
	ALTO	993.055.987	11.857.190	26%
	UNRATED	482.735.830	4.955.158	27%
	DEFAULT	383.225.874	165.358	27%
	<b>TOTALE</b>	<b>6.584.264.357</b>	<b>62.987.594</b>	<b>27%</b>

NOTE: i dati sono relativi alle cinque Banche commerciali del Gruppo, Banca Popolare di Milano, Banca di Legnano, Cassa di Risparmio di Alessandria, Banca Popolare di Mantova e WeBank. Per quanto concerne l'esposizione (EAD), essa è calcolata secondo le regole previste per il metodo IRB di base. La LGD è una media ponderata per le esposizioni delle LGD di ciascun rapporto incluso in una determinata fascia di rischio ricavate dall'applicazione del modello econometrico sviluppato internamente.

## 7.6 Confronto della perdita attesa con la perdita effettiva

La tabella mostra il confronto tra le rettifiche di valore sul portafoglio *in bonis* alla fine del 2008 (c.d. svalutazione collettiva), basate sulla perdita attesa, con le perdite effettive subite nel corso del 2009 sulla stessa popolazione, perdite rappresentate dalle svalutazioni analitiche operate sui quei nominativi che erano presenti nel portafoglio *in bonis* di fine 2008 e che sono andati in *default* nel corso del 2009. I dati sono relativi ai quattro segmenti di clientela per i quali è stato sviluppato il Sistema di *Rating* Interno.

**Tabella 7.1 Confronto tra perdita attesa e perdita effettiva - importi in euro**

Segmento	Rettifiche di portafoglio al 31 dicembre 2008 (a)	Rettifiche specifiche effettuate nel corso del 2009 (b)	Differenza (a-b)
IMPRESE	58.448.747	85.519.334	-27.070.587
PMI	53.147.906	74.836.596	-21.688.690
SMALL BUSINESS	59.273.235	52.942.036	6.331.199
PRIVATI	16.421.235	17.994.034	-1.572.798
<b>TOTALE</b>	<b>187.291.123</b>	<b>231.292.000</b>	<b>-44.000.876</b>

Dal confronto emergono maggiori rettifiche di valore specifiche per 44 milioni di euro rispetto alla perdita attesa, dato ritenuto accettabile tenuto conto del sensibile incremento del tasso di decadimento del portafoglio crediti registrato nel corso del 2009 a seguito della crisi economica iniziata a partire dalla seconda metà del 2008.

## Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio

### Informativa qualitativa

#### 8.1 Politiche di compensazione

Il Gruppo Bipiemme non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto, per quanto riguarda il *banking book*.

Il Gruppo Bipiemme adotta politiche di riduzione del rischio di controparte attraverso la stipula di accordi GMRA (*Global Master Repurchase Agreement*) per quanto riguarda i PCT (Pronti contro Termine) e accordi basati su ISDA (*International Swaps and Derivatives Association*) con il CSA (*Credit Support Annex*) relativamente ai derivati.

#### 8.2 La gestione delle garanzie reali

Il Gruppo Bipiemme ricorre alla richiesta di garanzie per la copertura del rischio di credito su base selettiva, in funzione della valutazione creditizia del cliente. La concessione del credito, in questi casi, è vincolata al perfezionamento della garanzia. Le garanzie assumono la forma sia di garanzie reali, rappresentate da garanzie ipotecarie (che rappresentano circa il 60% del portafoglio garanzie acquisite) e da valori mobiliari, che di garanzie personali.

Nel caso di garanzie ipotecarie, queste vengono assunte per un valore doppio o triplo, in funzione della durata, rispetto all'obbligazione garantita.

Nel caso di garanzia rappresentata da valori mobiliari viene effettuata una valorizzazione periodica ai prezzi di mercato. Negli altri casi, il processo di valorizzazione segue modalità e periodicità coerenti con la specifica forma di garanzia raccolta.

Le garanzie personali vengono raccolte previa valutazione della rispondenza patrimoniale del garante e del *rating* attribuito al medesimo, *rating* rivisto periodicamente in occasione della revisione delle linee di credito.

La contrattualistica predisposta per l'acquisizione sia delle garanzie reali che personali, rivista nell'ambito del progetto Basilea 2, risulta essere *compliant* con la normativa stessa e, pertanto, non contiene vincoli contrattuali che possono minare la validità giuridica delle garanzie.

Il Gruppo, per monitorare il valore degli immobili posti a garanzia, ha definito un processo caratterizzato da:

- censimento degli immobili in apposita procedura di gestione delle garanzie (GAG); in quest'ultima sono state inserite anche le garanzie pregresse tramite un'attività di acquisizione cartacea delle pratiche e di digitalizzazione delle stesse;
- georeferenziazione, mediante attribuzione della c.d. *microzona catastale*;
- rivalutazione automatica, attraverso una procedura di valutazione che utilizza i dati dell'applicativo di gestione delle garanzie (GAG), in funzione delle rilevazioni di mercato del valore dei beni immobiliari fornite annualmente dall'Osservatorio Mercato Immobiliare (Agenzia del Territorio).

Il Gruppo Bipiemme, al fine di garantire elevata qualità al requisito di “perizia esterna”, sta introducendo il processo di “canalizzazione” basato sui seguenti requisiti:

- identificazione di due “*provider*” sul territorio nazionale a cui assegnare l’espletamento della perizia tramite applicativo di richiesta/ricezione “*web based*”;
- standardizzazione del processo di acquisizione;
- integrazione automatica dei dati di perizia nella procedura GAG (in corso di implementazione).

Al fine di integrare un efficiente monitoraggio delle garanzie, sono stati inoltre definiti:

- i requisiti generali da sottoporre a controllo con riguardo a garanzie personali, garanzie immobiliari e pegni finanziari (denaro e assimilati);
- i supporti (prevalentemente reportistica) ad uso delle funzioni banca a cui sarà assegnato il processo di monitoraggio (in corso di consolidamento).

La funzione di “*collateral management*” centrale ha compiti univoci di monitoraggio per tutto il Gruppo in ordine a:

- variazioni di consistenza;
- scadenze;
- premi assicurativi collegati;
- cancellazioni, presenza perizie esterne ed atti negativi;
- intervento presso i gestori di relazione per l’attuazione di provvedimenti finalizzati alla sistemazione di situazioni anomale.

### Informativa quantitativa

**Tabella 8.1 – Riepilogo esposizioni coperte da garanzie – Euro/000**

Valore esposizione con attenuazione del rischio di credito e valori delle garanzie in essere	Valore esposizione con attenuazione del rischio di credito	Valore ponderato	Valore garanzia personale e reale metodo semplificato	Valore garanzia reale metodo integrale
Attività di rischio per cassa	45.126.685	29.576.236	544.683	39.694
Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	5.528.961	4.035.097	301.904	72.301
Contratti derivati	1.036.264	380.425	19	189.595
Operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	247.051	90.499	-	886.212
<b>TOTALI</b>	<b>51.938.961</b>	<b>34.082.257</b>	<b>846.606</b>	<b>1.187.802</b>

**Tabella 8.2 – Dettaglio esposizioni per classe regolamentare – Euro/000**

Valore ponderato	Classi di merito creditizio (ponderazione)								Totale valore ponderato	Valore garanzia personale e reale metodo semplificato	Valore garanzia reale metodo integrale
	20%	35%	50%	75%	100%	150%	200%	altre ponderazioni			
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	87	-
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	24.987	-	-	-	-	-	-	-	24.987	12.202	430
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	17.018	60	3.262	11.637	334.448	7.075	-	-	373.500	58.337	59.546
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	50	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	990.999	-	195.905	-	1.961.182	-	-	-	3.148.086	268.126	445.175
Esposizioni verso o garantite da imprese	354.564	2.999	3.435.073	-	13.290.555	942.342	-	370.115	18.395.648	507.804	568.386
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	5.463.562	-	-	-	-	5.463.562	-	107.207
Esposizioni garantite da immobili	-	1.144.283	730.854	-	-	-	-	-	1.875.137	-	762
Esposizioni scadute	-	-	7.262	-	637.837	1.762.507	-	-	2.407.606	-	6.296
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	303.039	10.091	-	313.130	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso OICR	-	-	-	-	308.590	-	-	-	308.590	-	-
Altre esposizioni	16.014	-	-	-	1.755.997	-	-	-	1.772.011	-	-
<b>TOTALI</b>	<b>1.403.582</b>	<b>1.147.342</b>	<b>4.372.356</b>	<b>5.475.199</b>	<b>18.288.609</b>	<b>3.014.963</b>	<b>10.091</b>	<b>370.115</b>	<b>34.082.257</b>	<b>846.606</b>	<b>1.187.802</b>



## Tavola 9 – Rischio di controparte

### Informativa qualitativa

È il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari (quali derivati OTC, operazioni di pronti contro termine e operazioni con regolamento a termine) risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa. Tenuto conto delle modalità operative attualmente in vigore all'interno del Gruppo Bipiemme, è incluso in questa tipologia di rischio anche il rischio di regolamento.

Ai fini del calcolo del capitale interno, per la determinazione dell'EAD, sono state adottate le stesse metodologie applicate per il calcolo dei requisiti patrimoniali di Primo Pilastro: metodo del valore corrente per i derivati OTC e metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità per le operazioni di pronti contro termine.

Le esposizioni si suddividono per controparte e per tipologia di strumenti, anche in funzione del loro orizzonte temporale e, all'interno della stessa classe, si utilizza, come tecnica di mitigazione, il cosiddetto *netting*.

All'interno del Gruppo Bipiemme vengono utilizzati accordi GMRA (*Global Master Repurchase Agreement*) per quanto riguarda i PCT (Pronti contro Termine) e accordi basati su ISDA (*International Swaps and Derivatives Association*) con il CSA (*Credit Support Annex*) relativamente ai derivati. La stessa Banca Popolare di Milano ha predisposto con Banca Akros un contratto di CSA.

Nel Gruppo Bipiemme il rischio di controparte viene generato dall'attività delle banche commerciali, a complemento dell'attività creditizia e commerciale con la clientela *corporate*, e dall'attività dell'*investment bank* del gruppo, Banca Akros.

Per Banca Akros, il rischio di controparte risulta associato all'operatività su strumenti finanziari a contante e su strumenti finanziari derivati, negoziati sui mercati regolamentati e/o OTC, a favore prevalentemente di propria clientela oltre che per le banche commerciali del Gruppo.

Per quanto riguarda le banche commerciali, la politica di commercializzazione di prodotti derivati, sia di tasso che di cambio, ha come fine quello di offrire questa tipologia di prodotti ai clienti potenzialmente interessati sulla base delle esigenze individuate all'interno del mondo aziende.

Lo *screening* della clientela potenziale si basa su assunti quali:

- l'operatività in strumenti finanziari derivati OTC è consentita ai soli clienti con *status* di società o persona giuridica. La vendita di prodotti derivati non regolamentati a soggetti privati è preclusa per normativa interna;
- il cliente deve essere in *bonis*.

Il Gruppo Bipiemme stipula prevalentemente operazioni di copertura, limitando ai soli clienti classificati come "professionali" ai fini MiFID l'effettuazione di operazioni di investimento/speculative.

Indipendentemente dalla classificazione della clientela, è necessario che la finalità di copertura dell'operazione:

- risulti da specifico legame fra il nozionale oggetto di copertura e lo strumento di copertura utilizzato (sono considerate di copertura anche le operazioni di “*hedging parziale*”, in termini sia di ammontare che di scadenza rispetto al sottostante, mentre sono escluse quelle in “*overhedging*”);
- sia confermata dalla presenza di documentazione relativa all'operazione oggetto di “*hedging*” (ad esempio: contratto di finanziamento per la copertura tassi; lettera di credito, fattura, contratto di fornitura, ecc. per la copertura cambi).

L'azione commerciale è basata sull'individuazione di *target* di clienti esposti a rischi finanziari (in particolare tassi e cambi) e dotati di *rating* di buon livello.

Le banche commerciali provvedono quindi a:

- deliberare la linea di fido;
- gestire sui propri libri le singole posizioni;
- curare gli aspetti regolamentari e organizzativi;
- negoziare con Banca Akros una posizione speculare di segno opposto, a fronte di ogni derivato venduto alla clientela. In ogni modo viene accentrata su Banca Akros la gestione del relativo rischio di mercato.

Per quanto concerne il *pricing* applicato, esso risulta determinato in funzione dei seguenti fattori:

- merito creditizio della controparte (*rating* interno);
- scadenza delle operazioni;
- tipologia di operazione effettuata.

Per Banca Akros, il presidio del rischio di controparte prevede la definizione di specifici limiti operativi per gruppo o cliente/controparte da parte di un apposito Comitato Fidi, delegato dal Consiglio di Amministrazione a deliberare entro determinati importi, mentre per importi superiori la definizione di specifici limiti operativi è in capo allo stesso Consiglio di Amministrazione. Essi sono determinati sulla base di analisi qualitative e quantitative effettuate dall'Ufficio Credito, anche avvalendosi di eventuali *rating* esterni o di Gruppo, per la clientela comune alle banche commerciali del Gruppo.

Il rischio di controparte associato all'operatività su strumenti finanziari a contante e su strumenti finanziari derivati negoziati su mercati regolamentati è mitigato dai meccanismi di regolamento propri di detti mercati e/o vigenti a livello internazionale:

- “*delivery versus payment*”;
- su alcuni mercati regolamentati, presenza della “*clearing house*” per i titoli a contante;
- marginatura quotidiana per l'operatività sugli strumenti derivati negoziati su mercati regolamentati.

I limiti operativi in termini nominali a clienti istituzionali e/o controparti sono rappresentati dal controvalore nominale negoziabile giornalmente dagli stessi e sono monitorati con continuità dall'Ufficio Credito. I limiti operativi in termini di lotti sono rappresentati dalla "open position" massima "overnight" per ciascun cliente e/o controparte. Per l'attività su strumenti finanziari derivati OTC, la stima del rischio di controparte è effettuata mediante un sistema interno di valutazione che tiene conto, fra l'altro, dell'importo nozionale, della durata dell'operazione e della tipologia di sottostante. I parametri utilizzati per la valutazione del rischio sono aggiornati tramite un flusso informativo sistematico che assicura all'Ufficio Credito il costante monitoraggio dell'utilizzo dei differenti limiti da parte dei singoli clienti e/o controparti.

Per l'attività su strumenti finanziari derivati OTC, a mitigazione del rischio di controparte, Banca Akros propone alle proprie controparti la sottoscrizione reciproca di "accordi bilaterali di compensazione" (*netting*) e/o lo scambio di "collateral", in denaro o in titoli, sempre regolati tramite i sopraccitati contratti di CSA.

## Informativa quantitativa

Tabella 9.1 Derivati finanziari OTC Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi di interesse</b>							
- valore nozionale	4.548	500.049	2.569.015	949.174	-	1.658.808	332.481
- fair value positivo	-	3.637	16.272	12.050	-	42.688	4.435
- fair value negativo	-1	-9.848	-35.080	-2.259	-	-1.399	-5.181
- esposizione futura	-	4.388	7.760	3.012	-	10.463	217
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale	-	-	685.671	196.262	58.115	12.471	208.154
- fair value positivo	-	-	2.182	20.071	-	549	16.597
- fair value negativo	-	-	-2.038	-1.872	-681	-1.122	-5.845
- esposizione futura	-	-	36.981	9.026	-	503	10.296
<b>3) Valute e oro</b>							
- valore nozionale	-	-	2.913.963	12.741	198	256.577	448.334
- fair value positivo	-	-	37.553	33	-	2.725	3.601
- fair value negativo	-	-	-38.158	-4	-	-4.426	-4.134
- esposizione futura	-	-	26.804	178	2	2.554	4.474
<b>4) Altri valori</b>							
- valore nozionale	-	-	159.512	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	9.533	-	-	-	-

**Tabella 9.2 Derivati finanziari OTC – Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione**

<b>Contratti rientranti in accordi di compensazione</b>	<b>Governi e Banche Centrali</b>	<b>Altri enti pubblici</b>	<b>Banche</b>	<b>Società finanziarie</b>	<b>Società di assicurazione</b>	<b>Imprese non finanziarie</b>	<b>Altri soggetti</b>
<b>1) Titoli di debito e tassi di interesse</b>							
- valore nozionale	-	-	44.147.488	5.754.690	-	620.037	-
- fair value positivo	-	-	577.303	81.486	-	4.665	-
- fair value negativo	-	-	-575.583	-49.912	-	-1.429	-
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale	-	-	4.039.281	1.121.830	100.343	6.200	103.649
- fair value positivo	-	-	30.158	39.662	-	276	726
- fair value negativo	-	-	-26.994	-1.433	-4.630	-	-13.415
<b>3) Valute e oro</b>							
- valore nozionale	-	-	4.130.864	417.187	-	410.596	12.502
- fair value positivo	-	-	49.852	5.291	-	4.669	23
- fair value negativo	-	-	-29.394	-3.097	-	-3.028	-
<b>4) Altri valori</b>							
- valore nozionale	-	-	406.393	131.455	-	1.289	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

**Tabella 9.3 Derivati finanziari OTC – Portafoglio bancario: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione**

<b>Contratti non rientranti in accordi di compensazione</b>	<b>Governi e Banche Centrali</b>	<b>Altri enti pubblici</b>	<b>Banche</b>	<b>Società finanziarie</b>	<b>Società di assicurazione</b>	<b>Imprese non finanziarie</b>	<b>Altri soggetti</b>
<b>1) Titoli di debito e tassi di interesse</b>							
- valore nozionale	-	-	3.348.151	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	91.555	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-55.916	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	128.838	-	-	-	-
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
<b>3) Valute e oro</b>							
- valore nozionale	-	-	45.802	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	9.883	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-817	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	407	-	-	-	-
<b>4) Altri valori</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

**Tabella 9.4 Derivati finanziari OTC – Portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione**

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi di interesse</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
<b>3) Valute e oro</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
<b>4) Altri valori</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

**Tabella 9.5 Derivati creditizi OTC: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti- contratti non rientranti in accordi di compensazione**

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>Negoziazione di vigilanza</b>							
<b>1) Acquisto protezione</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
<b>2) Vendita protezione</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
<b>Portafoglio bancario</b>							
<b>1) Acquisto protezione</b>							
- valore nozionale	-	-	21.400	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	344	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
<b>2) Vendita protezione</b>							
- valore nozionale	-	-	104.000	1.704	-	-	-
- fair value positivo	-	-	59.696	1.704	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

**Tabella 9.6 Derivati creditizi OTC: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti- contratti rientranti in accordi di compensazione**

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>Negoziante di vigilanza</b>							
<b>1) Acquisto protezione</b>							
- valore nozionale	-	-	318.680	121.760	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	606	955	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-8.507	-1.576	-	-	-
<b>2) Vendita protezione</b>							
- valore nozionale	-	-	205.000	155.440	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	5.073	3.773	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-868	-638	-	-	-
<b>Portafogli bancari</b>							
<b>1) Acquisto protezione</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
<b>2) Vendita protezione</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-



## Tavola 10 – Operazioni di cartolarizzazione

### Informativa qualitativa

Nel corso del mese di luglio 2006 la banca ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione che ha comportato la cessione pro-soluto, ai sensi della legge 130 del 30.4.99, ad una società denominata BPM Securitisation 2 S.r.l. di un portafoglio di crediti in *bonis* per un ammontare di 2.011,3 milioni di Euro, derivanti da mutui fondiari ed ipotecari erogati dalla Banca ed assistiti da garanzia ipotecaria di primo grado.

Dal momento che i rischi ed i benefici derivanti dalla cessione sono stati trattenuti dalla banca, non si è proceduto alla *derecognition* delle attività cedute, che, pertanto continuano a figurare nel bilancio della banca e, conseguentemente, nel bilancio consolidato.

Ai fini della ponderazione delle attività di rischio si è considerato che il rischio di credito non sia stato trasferito in misura significativa; pertanto, la cartolarizzazione non è stata riconosciuta a fini prudenziali. Di seguito si riepilogano le caratteristiche principali dell'operazione.

L'operazione ha comportato nel suo complesso un'emissione nel mese di luglio 2006, da parte di BPM Securitisation 2 S.r.l., delle seguenti serie di titoli *senior* a ricorso limitato per un importo complessivo di 2.015,3 milioni di Euro, con rating AAA, AA e BBB, quotati sulla Borsa di Lussemburgo e destinati al mercato domestico ed internazionale, ed una linea di credito subordinata messa a disposizione da parte della banca:

Titolo	Importo in Euro	Caratteristiche
Classe A1 – AAA/Aaa/AAA	350.000.000	vita attesa m. p. di anni 1,57 e <i>credit enhancement</i> del 5,82%, cedola pari ad Euribor 3 mesi + 6 bps.
Classe A2 – AAA/Aaa/AAA	1.574.600.000	vita attesa m. p. di anni 6,72 e <i>credit enhancement</i> del 5,82%, cedola pari ad Euribor 3 mesi + 14 bps.
Classe B – AA/Aa2/AA	40.300.000	vita attesa m. p. di anni 9,45 e <i>credit enhancement</i> del 3,82%, cedola pari ad Euribor 3 mesi + 20 bps.
Classe C – BBB/Baa2/BBB	50.400.000	vita attesa m.p. di anni 14,25 e <i>credit enhancement</i> dell'1,32%, cedola pari ad Euribor 3 mesi + 70 bps.
	<b>2.015.300.000</b>	

I titoli *senior* sono caratterizzati da un profilo di ammortamento di tipo sequenziale, con passaggio ad un ammortamento di tipo pro-rata al verificarsi di certi eventi concordati con le agenzie di *rating*. È inoltre prevista un'opzione di tipo *clean-up*, in base alla quale la banca ha la facoltà di riacquistare i mutui ceduti quando il valore nominale residuo del portafoglio cartolarizzato sia divenuto pari o inferiore al 10% (*expected maturity*: 15 luglio 2020) del valore nominale iniziale del portafoglio.

La “Classe C” di 50,4 milioni di Euro è stata inizialmente interamente sottoscritta dalla controllata BPM Ireland e da questa ceduta alla Capogruppo nel corso del mese di marzo 2007.

Al 31 dicembre 2009 risultano rimborsati l'intera “Classe A1” e 656 milioni di Euro della “Classe A2”; inoltre la banca ha proceduto al riacquisto di titoli della “Classe A2” per un controvalore di 107 milioni di Euro.

Banca Popolare di Milano, in qualità di *servicer*, continua a gestire le riscossioni sul portafoglio ceduto e a mantenere direttamente i rapporti con i clienti, trasferendo giornalmente gli incassi a titolo di capitale ed interessi del portafoglio sul *Collection Account* presso la banca depositaria degli incassi, al netto delle somme ricevute come premi assicurativi che sono trattenuti per il pagamento dei premi alle rispettive compagnie di assicurazione e delle commissioni di incasso rata mutuo corrisposte dalla clientela a fronte del servizio.

Per l'attività di *servicing* è stato identificato un Nucleo interno alla banca, le cui principali attività, come previsto dal *Servicing Agreement*, sono:

- giornalmente le attività per la gestione degli incassi e la verifica dei flussi di cassa;
- mensilmente la quadratura delle operazioni del mese tra *report* mensile interno e prospetti giornalieri;
- trimestralmente la compilazione del *report* (contenente le informazioni sull'andamento del portafoglio cartolarizzato) da inviare alle funzioni preposte per il monitoraggio (*Arranger*, società veicolo, *cash manager*, *paying agent* ed agenzie di *rating*), il calcolo del tasso medio ponderato ed il capitale nozionale per lo *swap* (suddiviso tra mutui a tasso fisso e mutui a tasso variabile), la gestione dell'incasso di commissioni, rimborsi spese ed interessi sull'attività di *servicing* e sulla linea di credito concessa al veicolo. Contestualmente al *report* trimestrale viene inviato anche l'estratto conto del *Collection Account*.

Ai fini del monitoraggio previsto dal CSA, il *report* trimestrale, dopo la validazione da parte del *Trustee*, viene inviato internamente a:

- Servizio *Risk Management*,
- Area *Middle Office* e Controlli,
- Direzione Contabilità e Bilancio,

in modo da acquisire i dati necessari per lo svolgimento delle rispettive mansioni nella gestione dello *swap*.

L'operazione di cartolarizzazione, avendo ad oggetto mutui in *bonis*, non comporta un ampliamento dei rischi di credito.

Con riferimento alla situazione in essere al 31.12.2009, si forniscono le seguenti evidenze.

#### **Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate alla data di bilancio**

Attività/Valori	Cartolarizzazioni tradizionali
Attività cedute non cancellate	<b>1.189.972</b>
1. Sofferenze	17.328
2. Incagli	23.806
3. Esposizioni ristrutturare	-
4. Esposizioni scadute	76
5. Altre attività	931.796

#### **Interessenze in società veicolo**

Denominazione	Sede legale	Interessenza %
BPM Securitisation 2 S.r.l. (*)	Roma	n.a.

(\*) Per quanto riguarda la società veicolo indicata non esistono rapporti partecipativi, peraltro, la società è consolidata per tener conto del principio del "continuing involvement".

**Attività di *servicer* - incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo** euro/000

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
					Senior		Mezzanine		Junior	
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis
BPM Securitisation 2 S.r.l.	41.210	931.796	497	255.647		51,21%		0%		0%

**Operazione di cartolarizzazione di mutui commerciali CMBS (*Commercial Mortgage Backed Securities*)**

La Capogruppo ha completato, nel marzo 2009, un'operazione di cartolarizzazione di mutui, cedendo un portafoglio di circa 11 mila posizioni con un debito residuo di circa Euro 1,3 miliardi al veicolo già esistente BPM *Securitisation 2* S.r.l.

L'operazione si configura come una cessione pro-soluto di un portafoglio di crediti in *bonis* derivanti da mutui commerciali garantiti da ipoteca di primo grado e da crediti chirografari originati dalla Bipiemme.

L'acquisto è stato finanziato da BPM *Securitisation 2* con corrispondente versamento alla Bipiemme del controvalore derivante dall'emissione di titoli di classe *senior* dotati di *rating* da parte di Fitch Ratings Ltd, e quotati presso la borsa di Dublino e di classe *junior* non dotati di *rating* e non quotati.

I titoli sono stati sottoscritti integralmente dalla Capogruppo con la prevalente finalità, limitatamente alla classe *senior*, di perfezionare operazioni di rifinanziamento con le Banche Centrali, incluse operazioni di pronti contro termine.

I titoli *junior* resteranno nel portafoglio di Bipiemme e potranno essere negoziati solo con investitori qualificati.

Alla data di redazione della presente relazione i titoli risultano integralmente nel portafoglio di Bipiemme.

Il prezzo di cessione dei crediti è stato pari a 1.291.145 migliaia di Euro, che la società veicolo ha reperito attraverso l'emissione nel mese di marzo 2009 di titoli *asset backed* a ricorso limitato per un importo complessivo di 1.301.832 migliaia di euro.

In base agli impegni assunti, Bipiemme ha predisposto due linee di credito per importi corrispondenti alle seguenti due classi di titoli acquistati:

Titolo	Importo in Euro	Caratteristiche
Classe A – rating AAA	923.950.000	Scadenza aprile 2041, cedola pari ad Euribor 6 mesi + 100 bps., quotati alla Borsa di Dublino (“ <b>Titoli Senior</b> ”)
Classe B – junior notes	377.882.000	Scadenza aprile 2041, cedola pari ad Euribor 6 mesi + 400 bps., non dotati di rating e non quotati (“ <b>Titoli Junior</b> ”)
	<b>1.301.832.000</b>	

I titoli *senior* sono caratterizzati da un profilo di ammortamento di tipo sequenziale. È inoltre prevista un'opzione di tipo *clean-up*, in base alla quale Bipiemme ha la facoltà di riacquistare i mutui ceduti quando il valore nominale residuo del portafoglio cartolarizzato sia divenuto pari o inferiore al 10% del valore nominale iniziale del portafoglio (*expected maturity*: dicembre 2017).

I titoli *senior* hanno *rating* AAA (Fitch), mentre i titoli *junior* includono l'ammontare necessario a finanziare la riserva di cassa (pari all'1,30% dell'importo in linea capitale del portafoglio ceduto alla data di valutazione), resa disponibile all'SPV attraverso la sottoscrizione dei titoli.

L'acquisto dei titoli per un importo superiore al valore del portafoglio ceduto ha permesso di appostare sui conti della Società Veicolo la riserva di cassa (1,3%) richiesta dall'agenzia di *rating* Fitch Ratings Ltd., che si occupa del monitoraggio annuale per tutta la durata dell'operazione.

Bipiemme, anche per tale operazione, ha assunto il ruolo di *servicer* incaricato della riscossione e del recupero dei crediti stessi.

L'operazione descritta si inquadra tra le operazioni di "autocartolarizzazione", in quanto Bipiemme (*originator*) ha sottoscritto al momento della loro emissione, e mantiene in bilancio alla data di redazione della presente Relazione, la totalità dei titoli ABS emessi dalla società veicolo Bpm *Securitisation 2*.

La Capogruppo quindi, avendo mantenuto sostanzialmente tutti i rischi e benefici relativi alle attività cedute, mantiene in bilancio detti crediti per il loro intero ammontare (applicando il trattamento contabile previsto dallo IAS 39 per la categoria di strumenti finanziari a cui questi appartengono). Almeno fino a quando parte dei titoli *junior* non saranno eventualmente collocati sul mercato, le suddette operazioni di cessione e acquisto, da considerarsi congiuntamente in virtù del principio della prevalenza della sostanza sulla forma, configurano una semplice trasformazione dei crediti in valori mobiliari (titoli), senza che vi sia alcun effetto economico sostanziale.

## 10.1 Operazioni di cartolarizzazione di terzi

Sono presenti nel portafoglio crediti e nelle attività finanziarie valutate al fair value alcuni titoli riconducibili a cartolarizzazioni di emittenti terzi. Tali investimenti presentano ammontari relativamente modesti e costituiscono una forma alternativa residuale di diversificazione degli impieghi. Si fornisce di seguito l'elenco di tali posizioni.

### Informativa quantitativa

**Tabella 10.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di terzi ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione (Euro/000)**

Tipologia attività Cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore
A.1 C.P.G.	9.964	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Mutui	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Asset Back J 13 TV	31.655	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Pharmafin 3 cl. A	54.219	621	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Pharmafin 3 cl. B	2.984	28	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Pharmafin 08 cl. A	27.090	(884)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.6 Triplas IV	-	-	8.499	(902)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.7 Pharmafin 3 cl. C	-	-	4.745	27	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

**Tavola 11 – Rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA)**

### 11.1 Perimetro dell'autorizzazione all'uso del metodo dei modelli interni rilasciata dalla Banca d'Italia

Con provvedimento del 17 maggio 2007, la Banca d'Italia ha autorizzato Banca Akros, l'*investment bank* del Gruppo Bipiemme, all'utilizzo del modello interno per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato derivanti dall'attività di negoziazione. Il perimetro di autorizzazione riguarda i seguenti rischi:

- rischio generico e specifico su titoli di capitale;
- rischio generico su titoli di debito;
- rischio di posizione su certificati di O.I.C.R. (con l'esclusione di partecipazione a O.I.C.R. speculativi – c.d. *Hedge Funds*);
- rischio di cambio sull'intero bilancio.

Pertanto il calcolo dei requisiti patrimoniali, per quanto attiene al rischio di mercato, è effettuato sulla base dei risultati del modello interno per i suddetti fattori di rischio relativamente ai portafogli *Fixed Income* (titoli obbligazionari e derivati di tasso d'interesse), *Equity* (azionario e relativi derivati) ed *FX* (cambi e derivati su cambi).

Il requisito relativo alla componente di rischio specifico sui titoli di debito, non annoverato tra i rischi precedentemente menzionati, è calcolato ricorrendo alla metodologia standard. Per lo stesso motivo, il portafoglio di derivati su credito è escluso dal perimetro del modello interno. Analoga considerazione si applica anche al rischio di mercato, di entità residuale, generato dalle operazioni effettuate dalla tesoreria della Banca (pronti contro termine, prestito titoli e depositi interbancari), in quanto esse ricadono al di fuori del perimetro di applicazione del modello interno.

Nel corso del 2009 è stato sviluppata una versione del VaR che estende il perimetro dei rischi alla componente di rischio emittente implicita nei titoli obbligazionari (c.d. *credit spread VaR*). Tale misura è attualmente utilizzata a fini gestionali interni.

### 11.2 Caratteristiche dei modelli utilizzati

Per la misurazione dei rischi di mercato la Banca si è dotata nel corso degli anni di un proprio modello quantitativo e organizzativo (modello interno) per la misurazione dei rischi di mercato. L'indicatore principale adottato per la quantificazione del rischio è il *Value-at-Risk* (c.d. VaR), calcolato in base al metodo della simulazione Montecarlo. Tale metodo comporta la stima della distribuzione di utili e perdite potenziali attraverso il ricalcolo giornaliero del valore del portafoglio in funzione di scenari evolutivi simulati dei fattori di rischio, generati in base alle dinamiche di volatilità e correlazione implicite nell'andamento storico dei fattori stessi.

La stima della massima perdita potenziale si individua in base ad un opportuno percentile della distribuzione stessa. La presenza delle correlazioni tra fattori di rischio, in particolare, dà luogo al cosiddetto “effetto diversificazione”, in base al quale gli effetti economici sul portafoglio degli andamenti delle singole variabili di mercato, possono, in una certa misura, compensarsi tra di loro, rispetto al caso in cui tali variabili vengano considerate in maniera disgiunta.

Le principali tipologie di rischio che il modello cattura sono:

- rischio *delta* (sensibilità del prezzo di uno strumento finanziario ai fattori di rischio), ovvero:
  - rischio prezzo, nel caso del mercato azionario;
  - rischio di tasso di interesse, nel caso di posizioni a tasso fisso e a tasso variabile;
  - rischio di cambio, nel caso del mercato *Forex*;
- rischio *gamma* (sensibilità del fattore delta di uno strumento finanziario ai sottosanti fattori di rischio);
- rischio *vega* (sensibilità del prezzo di uno strumento finanziario alla volatilità dei fattori di rischio);
- rischio *rho* (sensibilità del prezzo di uno strumento finanziario al fattore di rischio tasso di interesse);
- rischio *theta* (sensibilità del prezzo di uno strumento finanziario al passaggio del tempo).

Il modello di misurazione dei rischi consente di quantificare il VaR sia a livello dell'intero portafoglio di negoziazione che per portafogli a livelli di aggregazione inferiori. In particolare, esso viene impiegato per il monitoraggio giornaliero del rischio per vari livelli dell'albero dei portafogli. La metodologia di aggregazione delle posizioni dipende dal tipo di fattore di rischio. La metodologia di aggregazione delle posizioni su tasso di interesse è basata sul *clumping* lineare, in base al quale ogni posizione di tasso di interesse risulta espressa in funzione di un insieme limitato di fattori di rischio, corrispondenti alle scadenze rappresentative in cui è scomposta la curva di tasso. L'approccio *full evaluation* permette di tenere conto correttamente del rischio variazione degli *spread* tra scadenze diverse della stessa curva e del rischio di movimenti non perfettamente correlati fra curve di rendimento relative a diversi strumenti finanziari (rischio base). Variazioni di forma della curva dei tassi o degli *spread* tra curve differenti sono pertanto incorporate nei movimenti di prezzo degli strumenti stessi. Nel caso del mercato *Forex*, i fattori di rischio sono rappresentati dai rapporti di cambio tra la divisa base e le altre divise. Nel caso di esposizioni a un rapporto di cambio tra due divise diverse da quella base, quest'ultima è utilizzata per lo *splitting* in due posizioni contro la divisa base. Le posizioni esposte al rischio di variazione dei corsi azionari sono espresse in generale in funzione di prezzi e volatilità delle singole azioni. Nell'approccio adottato, ciascun titolo azionario rappresenta un fattore di rischio autonomo, la cui variabilità è descritta dalla serie storica dei prezzi. Gli indici di mercato sono trattati alla stregua di una singola azione (quindi come fattori di rischio individuali), mentre nel caso di panieri di titoli vengono considerate le esposizioni ai singoli componenti il *basket*. Le posizioni sono aggregate sulla base dei singoli titoli.

Il modello di calcolo del VaR è in grado di valutare le tipologie di rischio non lineari e di volatilità del portafoglio dovute alla presenza di componenti opzionali. La volatilità è considerata dal modello come fattore di rischio autonomo (c.d. *vega risk*).

L'aggregazione delle posizioni in volatilità avviene in base ai fattori di rischio a cui il vega *risk* è ricondotto, corrispondenti alle principali scadenze della superficie di volatilità (*clumping* di volatilità).

L'aggregazione tra fattori di rischio di natura diversa è basata sulla modellizzazione della loro dinamica congiunta, descritta dalla matrice di varianze e covarianze implicita nelle serie storiche. I valori simulati dei fattori di rischio, estratti casualmente dalla distribuzione multivariata, sono utilizzati per costruire gli scenari di mercato predittivi utilizzati dalle funzioni di *pricing* per calcolare le variazioni ipotetiche di *mark-to-market* del portafoglio (*simulated return* del portafoglio o *Profit and Loss* teorico). L'insieme dei *simulated return* di portafoglio, prodotti dalla procedura descritta, dà luogo alla distribuzione potenziale di probabilità dei profitti e perdite di portafoglio, di cui il *Value-at-Risk* è il percentile corrispondente all'intervallo di confidenza adottato dal modello.

I parametri del modello VaR adottati sono:

- periodo storico utilizzato per la stima di volatilità e correlazioni empiriche: 12 mesi (252 osservazioni);
- intervallo di confidenza: 99 per cento, unilaterale;
- periodo di detenzione: 1 giorno;
- fattore di ponderazione: 0,992.

Le serie storiche dei fattori di rischio sono alimentate con cadenza giornaliera.

L'innovazione di maggior rilievo apportata al modello sotto il profilo metodologico nel corso del 2009 è rappresentata dallo sviluppo del *framework* teorico ed operativo funzionale che ha condotto al calcolo del VaR inclusivo della componente di rischio emittente implicita nei titoli obbligazionari (c.d. *credit spread* VaR). Tale componente, che rappresenta circa il 30% del rischio di mercato del portafoglio di negoziazione, non è ricompresa tra quelle sottoposte inizialmente a riconoscimento del modello ai fini delle segnalazioni di vigilanza.

La metodologia di calcolo del *credit spread* VaR è omogenea con quella adottata per gli altri fattori di rischio, basata sulla simulazione Montecarlo degli scenari attesi con inclusione degli effetti di diversificazione impliciti negli andamenti storici tra *credit spread* ed altri fattori di rischio. La mappatura dei *credit spread* prevede l'utilizzo di curve emittente specifiche per ogni *issuer* presente in portafoglio, in modo tale da rappresentare più accuratamente il rischio specifico.

È inoltre stato definito un *set* di curve di *credit spread* generici, distinte per *rating* e settore di attività, utilizzate come *proxy* dei titoli di emittenti a cui non è attribuibile uno specifico *credit spread*. La disponibilità delle curve dei *credit spread* ha richiesto la creazione e l'alimentazione giornaliera di una base dati delle curve dei *credit spread* degli emittenti di debito, ricavate dai prezzi dei *bond* più liquidi e quotati sui mercati come differenza rispetto alla curva *risk-free* interbancaria.

Non essendo ancora stato sottoposto a validazione da parte dell'Autorità di Vigilanza, il *credit spread* VaR trova applicazione a livello gestionale.



In aggiunta al *credit spread* VaR, è stata effettuata anche l'implementazione di prove di *stress* specificamente dedicate ai *credit spread*. In particolare, sono stati definiti scenari di *stress* per ciascuna singola curva emittente e per le curve *rating*/settore utilizzate.

### 11.3 Test retrospettivi

Come previsto dalla normativa, le previsioni prodotte dal modello VaR sono sottoposte, con cadenza quotidiana, alle verifiche dei *test* retrospettivi regolamentari, in base ai quali la stima di perdita attesa ad un giorno, quantificata *ex-ante* dal modello, viene posta a confronto con i risultati economici effettivamente realizzati *ex-post*. Il numero di eventi in cui le perdite effettivamente registrate eccedono il valore del VaR (c.d. "eccezioni"), deve risultare coerente con l'intervallo di confidenza prescelto per il modello.

I test retrospettivi, riferiti all'intero portafoglio di negoziazione, non hanno evidenziato, nel corso dell'intero anno 2009, alcuna eccezione sul VaR complessivo di Banca Akros.

### 11.4 Attività di *stress testing*

Gli esiti delle prove di *stress* sul portafoglio di negoziazione (c.d. *stress testing*), effettuate con cadenza almeno settimanale, affiancano con regolarità i risultati del modello VaR, al fine di determinare eventuali debolezze del portafoglio che ricadono al di fuori delle potenzialità della misura del VaR. Le prove sono svolte con riferimento sia all'intero portafoglio di negoziazione sia ai sottoportafogli, secondo tre tipologie di scenari di *stress*: scenari storici (circostanze effettivamente verificatesi nel corso degli anni), scenari ipotetici (situazioni che si potrebbero determinare in seguito a futuri contesti di crisi) e scenari specifici (formulati in base alle potenziali vulnerabilità del portafoglio). Nel corso del 2009, i risultati hanno confermato una complessiva tenuta del portafoglio a fronte di scenari avversi di entità rilevante: le variazioni di valore del portafoglio che si ottengono in seguito a *stress* risultano positive o moderatamente negative, in ogni caso dell'ordine di grandezza del corrispondente livello di VaR. Questa considerazione vale in particolare per gli scenari storici e ipotetici, nei quali le potenziali perdite che si registrano in alcuni sottoportafogli sono compensate parzialmente da risultati positivi registrati in altri. Gli effetti di parziale compensazione tra utili e perdite potenziali, determinati anche dalle assunzioni adottate sulle correlazioni tra fattori di rischio negli scenari, non sono presenti negli *stress test* specifici, che, per loro natura, consentono di determinare eventuali vulnerabilità del portafoglio a fronte di eventi idiosincratici, prescindendo dagli eventuali effetti favorevoli derivanti dai co-movimenti tra le variabili di mercato. Gli scenari specifici più sfavorevoli sono risultati alcuni specifici movimenti della curva di tasso di interesse e, in un limitato numero di casi, scenari di *shock* di ampiezza molto rilevante su alcuni titoli azionari, soprattutto in prossimità delle giornate di scadenza dei contratti derivati regolamentati. L'entità dell'effetto economico negativo è stato valutato, sulla base del confronto con i relativi livelli di VaR, come tollerabile. In alcuni casi, in ottica prudenziale, si è intervenuti attraverso l'assunzione di posizioni specifiche a parziale copertura delle esposizioni evidenziate e/o con la riduzione delle esposizioni stesse.

## 11.5 Incontri con l'Autorità di Vigilanza

Nei mesi di giugno e luglio 2009 si sono tenuti, in Banca Akros e presso la Capogruppo, due cicli di incontri-dibattito con alcuni esponenti della Banca d'Italia su aspetti riguardanti il modello interno. Durante tali incontri sono stati posti in evidenza sia i progressi compiuti nell'ambito dello sviluppo del modello interno, sia alcuni aspetti meritevoli di sviluppi ulteriori.

Tra i primi si annoverano gli sforzi compiuti sul piano metodologico, con particolare riferimento all'evoluzione delle tecniche di *stress test* ed alle attività di sviluppo per l'inclusione nella metrica del VaR del rischio emittente, il miglioramento del *reporting* interno e verso il Consiglio di Amministrazione sugli *output* del modello, il consolidamento della piattaforma informatica.

Tra gli aspetti meritevoli di sviluppo, oltre alla finalizzazione delle già menzionate attività per l'inclusione degli *spread* creditizi nel perimetro dei rischi catturati dal modello VaR, si annoverano la minimizzazione delle componenti di conto economico escluse dal confronto con la misura di rischio e la verifica dell'adeguato dimensionamento della matrice di varianze e covarianze in rapporto alla profondità delle serie storiche dei fattori di rischio adottata.

Infine, le attività di convalida annuali del modello interno sono attribuite, a partire dall'anno 2009, alla funzione di *Risk Management* della Capogruppo.

## 11.6 Processo di convalida interna del modello

Ad integrazione delle verifiche ordinarie dell'affidabilità del modello, rappresentate dal programma dei *test* retrospettivi regolamentari giornalieri, il modello interno è stato sottoposto, con riferimento all'anno 2009, al processo di convalida interna da parte del Servizio *Risk Management* della Capogruppo. Tale attività ha avuto il fine di verificare che il modello sia progettato in modo da cogliere adeguatamente i rischi di mercato in esso ricompresi.

Un'ampia parte delle verifiche ha riguardato l'impatto dell'assunzione di distribuzione normale multivariata dei fattori di rischio sulla capacità del modello di non sottostimare i rischi applicando la tecnica dei *test* retrospettivi. Questi ultimi sono stati condotti adottando diverse statistiche relative agli eventi di superamento del VaR (frequenza delle eccezioni, scarto temporale tra eccezioni successive, magnitudo degli sconfinamenti). Le verifiche sono state condotte, secondo quanto richiesto dalla Normativa di Vigilanza, anche ad intervalli di confidenza diversi da quello regolamentare ed a livelli di articolazione e di granularità dei portafogli più elevato rispetto all'intero portafoglio di negoziazione. In sintesi, tutti i test effettuati indicano che il modello non presenta evidenze di sottostima del rischio di mercato a livello dell'intero portafoglio di negoziazione.

Un secondo aspetto sottoposto a verifica riguarda l'uso della radice quadrata del tempo per passare da un orizzonte temporale di un giorno ad uno decadale. Al riguardo le verifiche condotte hanno evidenziato la prudenzialità in termini di assorbimento di capitale della scelta effettuata.

## 11.7 Revisione annuale del modello

La funzione di Audit Interno di Banca Akros ha condotto, anche durante il 2009, una serie di verifiche nell'ambito del riesame del processo di gestione dei rischi di mercato con riferimento ai seguenti profili:

- struttura organizzativa, assetto dei controlli ed informativa sul rischio;
- integrazione dei risultati del modello interno nella gestione quotidiana e con altre misure di rischio;
- attendibilità complessiva del sistema informativo;
- metodologie per la valutazione e la misurazione del rischio di mercato;
- accuratezza e completezza dei dati e processo di verifica per valutare l'adeguatezza delle fonti;
- metodologia di *backtesting*;
- adeguatezza del modello interno nella quantificazione del rischio.

Per condurre le suddette verifiche l'Audit di Banca Akros ha fatto riferimento alla normativa interna e di settore, ai flussi informativi di *reporting*, anche con la Capogruppo e ai diversi archivi informativi della Banca. Sulla base dei risultati delle verifiche condotte e dell'evoluzione del modello interno, l'Audit ha espresso una valutazione positiva circa l'aderenza del modello interno agli *standard* prescritti dalla normativa, dal punto di vista dei profili organizzativi, informativi e quantitativi, la funzionalità ed integrazione effettiva del modello interno nel processo di monitoraggio giornaliero del rischio e l'adeguatezza del modello interno nel rappresentare l'esposizione al rischio del complessivo portafoglio di negoziazione della Banca. Nelle predette verifiche sono stati evidenziati anche alcuni possibili ambiti di sviluppo o approfondimento del modello, quali ad esempio l'implementazione della metodologia di misurazione del rischio specifico anche ai fini di vigilanza prudenziale o la realizzazione dell'ipotesi di soluzione individuata per l'applicazione del *backtesting* effettivo secondo le indicazioni fornite da Banca d'Italia nel "confronto-dibattito" avuto nel corso del 2009.

Le risultanze dell'attività di revisione hanno tenuto conto, altresì, degli esiti dell'ispezione condotta nell'anno dalla Direzione Internal Auditing della Capogruppo, focalizzate sul processo di calcolo del P&L gestionale e riconciliazione con P&L contabile e di *backtesting*.

Le analisi condotte direttamente dall'*Audit* della Capogruppo hanno messo in evidenza un quadro sostanzialmente adeguato delle attività esaminate e individuato alcuni punti di perfezionamento. La verifica ha permesso di riscontrare l'adeguatezza dei principi e delle metodologie adottate ai fini dell'elaborazione del P&L gestionale e della relativa riconciliazione con i dati contabili.

Le analisi di revisione interna di Banca Akros, unitamente alle verifiche dell'*Internal Auditing* della Capogruppo, hanno formato oggetto di comunicazione al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale di Banca Akros.

## 11.8 Sistemi e controlli volti ad assicurare valutazioni coerenti e affidabili del portafoglio di negoziazione

Presso Banca Akros, l'Ufficio Validazione dei Modelli di *Pricing* e *Market Risk Control* è la struttura organizzativa a cui è affidata l'identificazione e la misurazione dei rischi di mercato assunti. L'Ufficio Validazione dei Modelli di *Pricing* e *Market Risk Control*, che gode di indipendenza gerarchica e organizzativa rispetto alle funzioni che assumono il rischio di mercato, ha la responsabilità di validare i modelli adottati per la valutazione degli strumenti finanziari, assicurando, per ciascuno, la correttezza del processo di determinazione del loro "fair value" e della rischiosità. È stato inoltre adottato un sistema di *reporting* attraverso il quale l'Ufficio fornisce quotidianamente all'Alta Direzione e ai responsabili di Area un'adeguata informativa con riferimento alle esposizioni dei rischi e all'osservanza dei limiti operativi.

In sintesi, le attività svolte dall'Ufficio sono:

- quantificazione del *Value-at-Risk* (c.d. VaR) delle posizioni a rischio *overnight*;
- calcolo delle misure di sensitività per gli strumenti derivati (*delta, gamma, vega, theta, rho*);
- verifica del rispetto dei limiti operativi di ciascuna Area o *desk*, sia in chiusura di giornata (*overnight*) sia, se ritenuto necessario, durante la fase di negoziazione (*intraday*), assicurando quotidianamente la coerenza tra rischi di mercato assunti dalla Banca e gli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione;
- verifiche di redditività;
- verifica dell'affidabilità del modello VaR attraverso *test* retrospettivi giornalieri (c.d. *backtesting*);
- analisi di robustezza del portafoglio a scenari di mercato estremi (c.d. *stress test analysis*);
- verifiche dei modelli di *pricing* per nuove tipologie di contratti finanziari e/o fattori di rischio (c.d. *model testing*).

Non è consentita l'assunzione di rischi di mercato in relazione all'andamento delle merci o ad altri fattori di rischio per i quali la banca non si sia dotata di sistemi/modelli verificati e validati dall'Ufficio Validazione dei Modelli di *Pricing* e *Market Risk Control*.

I singoli contratti finanziari sono rappresentati nell'ambito del modello di VaR nella modalità *full evaluation*, ovvero tramite un insieme di modelli teorici di valutazione implementati nel sistema di calcolo del rischio. Per un limitato numero di casi (un ristretto numero di opzioni su *basket* e su indici azionari) si adotta la modalità *partial revaluation* non lineare (inclusi i termini di *cross-gamma*).

I modelli di *pricing* sono sottoposti a verifiche relativamente alla corretta formulazione teorica, ai dati di input utilizzati e ai risultati numerici forniti. Le verifiche svolte sono documentate in appositi manuali.

## Tavola 12 – Rischio operativo

### Informativa qualitativa

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Milano ha deliberato, a partire da luglio 2008, l'adozione del metodo Standardizzato ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali sui rischi operativi per Banca popolare di Milano, Banca di Legnano, Cassa di Risparmio di Alessandria e Banca Akros mentre, agli stessi fini, applica il modello Base alle restanti società del Gruppo.

La scelta di questo metodo è stata considerata: **adeguata** alle dimensioni ed al profilo di rischio del Gruppo; **funzionale** al miglioramento dell'efficacia e l'efficienza dei processi, alla riduzione degli impatti e probabilità di perdite onerose; **propedeutica** ad una graduale evoluzione verso modelli più avanzati di valutazione dei rischi (metodo AMA).

È stato, inoltre, implementato sulle stesse banche del Gruppo, ai soli fini ICAAP, un modello avanzato per la determinazione del capitale interno sui rischi operativi.

Al fine di assicurare la realizzazione di un efficace ed efficiente sistema di gestione dei Rischi Operativi, Banca Popolare di Milano ha provveduto a livello di Gruppo a:

- definire un modello di governo dei rischi operativi di Gruppo;
- definire i principi e le linee guida dell'intero sistema di gestione dei rischi operativi;
- formalizzare i compiti e le responsabilità delle diverse funzioni coinvolte dettagliandone l'operatività;
- predisporre un'adeguata e periodica informativa per i vertici aziendali delle singole banche ed il CdA della Capogruppo sui rischi e le perdite operative;
- valutare l'adeguatezza ed efficacia del sistema implementato attraverso la definizione di opportuni criteri di valutazione.

Per la gestione dei rischi operativi è stata scelta, a livello di Gruppo, l'adozione di un modello di governo accentrato che prevede la definizione di principi e metodologie comuni a tutte le banche.

Il modello assegna alla Banca Popolare di Milano, quale Capogruppo, le attività di coordinamento e di supervisione di tutte le attività operative in capo alle singole banche del Gruppo ed è costituito da:

- un livello strategico svolto dal Consiglio di Amministrazione, dal Comitato Consiliare per il Controllo Interno, dal Comitato di Gestione e dal *Risk Management*;
- un livello più operativo svolto dal Settore *Operational Risk* della Capogruppo e dagli *Operational Risk Owner* individuati all'interno delle singole banche.

La Banca Popolare di Milano ha implementato a livello di Gruppo un sistema di gestione dei rischi operativi attraverso:

- un processo organizzativo di raccolta dei dati delle perdite operative e dei recuperi assicurativi che coinvolge e responsabilizza le diverse funzioni banca coinvolte e garantisce la completezza, affidabilità e aggiornamento dei dati e quindi l'efficacia del sistema di *loss data collection*;

- l’attivazione di un processo annuale di rilevazione e valutazione dell’esposizione del Gruppo ai rischi operativi sui principali processi di *business* che, attraverso l’utilizzo dello strumento del *Self Risk Assessment*, coinvolge tutte le funzioni che li gestiscono e presidiano;
- la definizione di criteri e di modalità di riconduzione delle attività della banca alle linee di *business* regolamentari per il calcolo del coefficiente patrimoniale individuale e consolidato;
- l’implementazione di un sistema di *reporting* periodico sui principali eventi di perdita e rischi operativi rilevati finalizzato alle funzioni strategiche ed operative interessate;
- la predisposizione di strumenti e momenti formativi dedicati ai vertici aziendali ed alle funzioni più operative in grado di favorire il coinvolgimento e la diffusione di una cultura di attenzione alla gestione dei rischi operativi;
- la verifica annuale dell’intero sistema di gestione dei rischi operativi attraverso un processo di autovalutazione interno che consenta al Gruppo di valutare, in funzione del suo profilo di rischio, l’efficacia delle strategie e l’adeguatezza del sistema implementato.

### 12.1 Il piano di continuità operativa

Il Piano di Continuità operativa “PCO” consente alla Banca di verificare la sua capacità di ripristinare l’operatività dei processi vitali e critici, in presenza di eventi disastrosi.

Attraverso una struttura appositamente costituita per la gestione del Piano viene:

- formalizzata l’effettiva procedura di manutenzione;
- testato il piano di simulazione degli eventi di crisi;
- garantita la continuità dei processi vitali e critici;
- valutate le azioni di mitigazione allargando le attività di messa in continuità operativa a nuovi scenari come quello della pandemia ed a nuovi processi.

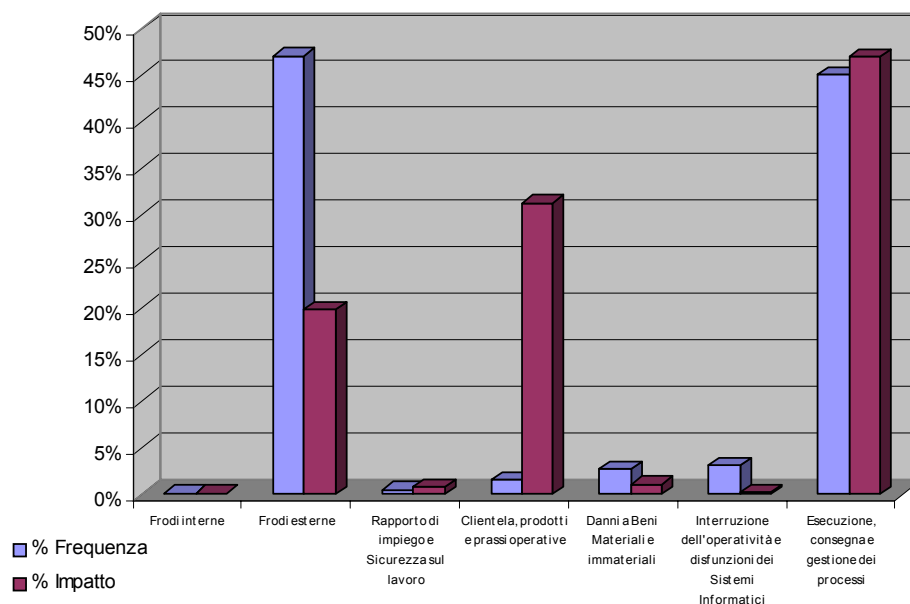
### 12.2 La raccolta delle perdite operative

La *Loss Data Collection* (LDC), ovvero il processo di raccolta delle perdite operative, rappresenta uno degli aspetti cardine del sistema di gestione dei rischi operativi sia perché garantisce una visione nel tempo dell’andamento dei più significativi fenomeni di perdita, sia come base dati indispensabile per l’adozione di modelli avanzati per il calcolo del “valore a rischio” (VaR) degli assorbimenti patrimoniali sui rischi operativi. Attraverso una dettagliata normativa interna è stata garantita l’omogeneità della classificazione degli eventi all’interno delle singole banche del Gruppo ed in linea con i criteri definiti per il conferimento dei dati al Consorzio DIPO “*Database Italiano Perdite Operative*”.

Attraverso il sistema di *reporting*, i dati delle perdite operative, rappresentati secondo diversi punti di vista, sono periodicamente oggetto di attenzione e di approfondimento da parte dei massimi vertici aziendali.

Nel corso del 2009, la principale fonte di manifestazione delle perdite operative è risultata essere, per impatto economico, la categoria “Errori nella esecuzione, consegna e gestione dei processi”, mentre per frequenza la categoria “Frodi esterne”. La seconda categoria, per ammontare della manifestazione delle perdite, corrisponde alla categoria “Clientela, prodotti e prassi operative” che include le perdite derivanti da inadempienze relative ad obblighi professionali verso i clienti, ovvero dalla natura o dalle caratteristiche del prodotto o del servizio prestato ed eventuali sanzioni per violazioni di normativa fiscale. In termini di frequenza, la seconda categoria corrisponde invece agli “Errori nella esecuzione, consegna e gestione dei processi”. La terza per impatto risulta essere la categoria “Frodi esterne”. Si sono inoltre verificate, quasi ripartite similmente, perdite dovuti a frodi interne, rapporti di lavoro, danni ai beni e guasti dei sistemi IT.

Distribuzione percentuale degli eventi di perdita accaduti nel 2009 nel Gruppo BPM



### 12.3 La rilevazione e valutazione dei rischi operativi

La valutazione dei rischi operativi è un processo annuale che utilizza la metodologia del *Self Risk Assessment* con l'obiettivo di rilevare, attraverso questionari e/o interviste con i responsabili dei principali processi della banca, i rischi connessi alla loro specifica operatività.

La metodologia adottata consente di valutare con un giudizio “qualitativo” i rischi individuati e di evidenziare quelli più rilevanti da mitigare.

Il processo di rilevazione e valutazione dei rischi operativi viene attivato e coordinato dalla Capogruppo attraverso il Settore *Operational Risk* su tutte le banche del Gruppo ed applicato a tutti i principali processi di *business* della banca.

La sintesi dei risultati emersi a livello di Gruppo è oggetto di *reporting* ai massimi vertici aziendali.

### Tavola 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

#### Informativa qualitativa

Le esposizioni in strumenti di capitale sono iscritte:

- alla voce “attività finanziarie disponibili per la vendita”, le interessenze in titoli di capitale inferiori al 20%;
- alla voce “partecipazioni”, le interessenze in *joint ventures* ed in società collegate.

Si riepilogano di seguito i criteri di iscrizione e valutazione di tali voci in bilancio.

#### 13.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita

**Criteri d’iscrizione:** l’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*), se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla *settlement date*, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono contabilizzate inizialmente al costo, inteso come il *fair value* dello strumento, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

**Criteri di classificazione:** gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie (titoli del mercato monetario, altri strumenti di debito e di capitale, quote di fondi comuni) che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono peraltro essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d’interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. In tale categoria sono esclusi gli strumenti derivati, mentre sono compresi gli investimenti in titoli di capitale non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

**Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali:** le attività finanziarie disponibili per la vendita (ad eccezione degli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi, il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile, che sono mantenuti al costo al netto di eventuali perdite durevoli di valore) sono valutate al *fair value*, rilevando:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso d’interesse effettivo, che tiene conto dell’ammortamento sia dei costi di transazione sia delle differenze tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto, in aumento o in diminuzione di una specifica riserva (al netto dell’imposizione fiscale) i proventi o gli oneri derivati dalla variazione del *fair value* (con esclusione degli utili/perdite in cambi su strumenti monetari, imputati a conto economico).



Gli utili e le perdite realizzate sulla cessione rispetto al costo, determinato sulla base del costo medio ponderato su base giornaliera, sono rilevati al conto economico del periodo nel quale emergono, alla voce 100 b “Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita”.

All’atto della cancellazione dell’attività finanziaria dal bilancio (ad esempio nel caso di realizzo dell’attività) o della rilevazione di una perdita di valore, è altresì girata a conto economico la relativa riserva di patrimonio netto precedentemente costituita.

La verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

**Criterio utilizzato per la determinazione di riduzioni per perdite durevoli di valore:** in relazione alle attività finanziarie disponibili per la vendita, una variazione negativa del *fair value* è considerata *impairment* solo se ritenuta una riduzione di valore in base alla presenza contestuale di due circostanze:

- il verificarsi di uno o più eventi negativi successivamente alla prima iscrizione dell’attività finanziaria;
- il fatto che tale evento abbia un impatto negativo sui futuri flussi di cassa attesi.

I fattori presi in considerazione quali indizi di criticità sono: l’annuncio/avvio di piani di ristrutturazione finanziaria o comunque significative difficoltà finanziarie, la diminuzione significativa del *rating* dell’emittente (c.d. *downgrade*), una rilevante variazione negativa del patrimonio netto contabile rilevata dall’ultima situazione contabile pubblicata, la capitalizzazione di mercato significativamente inferiore al patrimonio netto contabile.

Gli indicatori inerenti i valori e parametri di mercato vengono verificati anche con riferimento a informazioni specifiche disponibili inerenti la situazione dell’impresa per valutare se le indicazioni desumibili dal mercato trovano corrispondenza in reali situazioni di criticità della società.

Per i titoli azionari costituisce obiettiva evidenza di perdita di valore la diminuzione significativa o prolungata del *fair value* al di sotto del costo di acquisto. A tal riguardo per il processo di identificazione di evidenza di *impairment* sono stati fissati i seguenti limiti quantitativi:

- decremento del *fair value* alla data di bilancio superiore al 50% del valore contabile originario;
- diminuzione del *fair value* al di sotto del valore di iscrizione iniziale per 18 mesi consecutivi.

In presenza di *impairment* la riduzione di valore rilevata nell’esercizio e l’eventuale riserva di patrimonio netto accumulata sino alla data di bilancio sono imputate a conto economico.

**Criteri di cancellazione:** le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall’attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

## 13.2 Partecipazioni

**Criteri di classificazione:** la voce include le partecipazioni in società soggette a controllo congiunto (*joint ventures*) e società collegate, le quali sono iscritte in bilancio secondo il metodo del patrimonio netto in accordo con quanto previsto dagli IAS 28 e 31.

In particolare sono considerate a controllo congiunto le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico con un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto, il controllo sull'attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Si definisce impresa collegata l'impresa nella quale è esercitata un'influenza notevole e non è né una controllata né una *joint-venture* per la partecipante. Costituisce "influenza notevole" il possesso, diretto o indiretto (tramite società controllate), del 20% o quota maggiore dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata. Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole le interessenze superiori al 20% nelle quali, direttamente o indirettamente, sono detenuti esclusivamente diritti patrimoniali su una quota degli investimenti e non si ha accesso alle strategie decisionali e della gestione della società.

**Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali:** se l'investimento in una partecipazione evidenzia perdite durevoli di valore si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero sia inferiore al valore contabile, tale differenza confluisce a conto economico. Nel caso in cui i motivi della perdita di valore siano rimossi, a seguito di un evento successivo alla perdita di valore, le riprese di valore sono contabilizzate a conto economico.

Il pro-quota dei risultati d'esercizio delle partecipate è rilevato nella voce 240 "Utili/perdite delle partecipazioni" del conto economico consolidato.

**Criteri di cancellazione:** le partecipazioni sono cancellate dal bilancio quando vengono trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad esse connesse.

## Informativa quantitativa

**Tabella 13.1 Esposizioni in strumenti di capitale - Portafoglio bancario (Euro/000)**

	VALORE DI BILANCIO				RISERVA AFS (al lordo dell'effetto fiscale)	IMPORTO DEDOTTO DAL PATRIMONIO DI VIGILANZA	IMPAIRMENT ISCRITTO A CONTO ECONOMICO NEL 2008
	QUOTATI L1	NON QUOTATI L2	NON QUOTATI L3	TOTALE			
<b>ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA</b>	50.418	4.406	423.569	478.393	44.060	132.239	-20.540

Fra le interessenze dedotte dal patrimonio di vigilanza è ricompresa anche l'interessenza detenuta in Banca d'Italia

	VALORE DI BILANCIO			FAIR VALUE (solo per i titoli quotati)	IMPORTO DEDOTTO DAL PATRIMONIO DI VIGILANZA	IMPATTO A CONTO ECONOMICO NEL 2008
	QUOTATI L1	NON QUOTATI L3	TOTALE			
<b>PARTECIPAZIONI</b>	-	141.363	141.363	-	139.659	-1.058

L'impatto a conto economico è iscritto a voce 240 del conto economico consolidato

## Tavola 14 – Rischio tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

### 14.1 Informativa qualitativa sul rischio tasso di interesse del portafoglio bancario

Il rischio tasso di interesse del portafoglio bancario è generato da:

- attività e passività generate dall’operatività della tesoreria e quindi dai depositi interbancari dati e ricevuti (rischio tasso di natura discrezionale);
- investimenti in titoli obbligazionari classificati alla voce 30 “Attività finanziarie valutate al *fair value*” e alla voce 40 “Attività finanziarie disponibili per la vendita” del bilancio;
- attività di trasformazione delle scadenze dell’attivo e del passivo a seguito all’operatività commerciale di raccolta e impiego (c.d. “rischio strutturale”). Tale rischio viene definito strutturale perché generato indirettamente dalle politiche commerciali di raccolta e impiego delle banche commerciali del Gruppo. Il rischio assunto dal portafoglio di negoziazione e quello illustrato ai due punti precedenti è invece di natura discrezionale, perché assunto volontariamente.

Le fonti principali del rischio tasso possono essere ricondotte a:

- rischio di riprezzamento, che deriva, per le attività e passività a tasso fisso, dagli sfasamenti temporali di scadenza e, per le poste a tasso variabile, dai *mismatch* delle scadenze di aggiornamento dei tassi attivi e passivi; a sua volta il rischio di riprezzamento si articola in:
  - *yield curve risk* che rappresenta il rischio a fronte di spostamenti e/o variazioni di inclinazione della curva dei tassi di interesse;
  - *basis risk* che invece è il rischio derivante dall’imperfetta correlazione delle variazioni dei tassi di interesse attivi e passivi. In questo caso a parità dei tempi di riprezzamento tra attivo e passivo, il rischio è generato dal diverso grado di elasticità dei tassi di interesse attivi e passivi al variare dei tassi di mercato;
- rischio opzionale, derivante da opzioni implicite o esplicite presenti nel portafoglio bancario del Gruppo, come ad esempio opzioni *cap* e *floor*, opzioni di *swieth* da tasso fisso a variabile e viceversa (*flip option*) previste nei contratti di mutuo, oppure opzioni di rimborso anticipato nei finanziamenti.

Nel corso del 2009 è stata redatta la *policy di hedge accounting* che comprende, tra le altre cose:

- una parte metodologica sugli aspetti contabili relativi alla gestione delle coperture in regime di *hedge accounting*;
- la definizione dei processi organizzativi per la gestione delle coperture, con particolare riferimento all’individuazione degli attori coinvolti, alla definizione dei ruoli e delle responsabilità, alla descrizione delle attività previste ed infine alla mappatura dei processi operativi.

Tale *policy* attribuisce alla Capogruppo la responsabilità del sistema di gestione e di controllo del rischio tasso di interesse del portafoglio bancario del Gruppo Bipiemme, sia per quanto attiene la gestione del rischio e l’attività di copertura che per quanto riguarda la relativa attività di monitoraggio e controllo dei limiti operativi.

Banca Akros è invece esclusa dal perimetro di applicazione di detta *policy*.

La responsabilità della gestione del rischio tasso di interesse e della gestione delle coperture è accentrata presso il Comitato ALM della Capogruppo per tutte le entità incluse nel perimetro della *policy* di *hedged accounting*.

Il Comitato ALM stabilisce le linee guida per la gestione ALM e definisce le operazioni di copertura del rischio di tasso di interesse.

La gestione operativa dell'ALM, al momento attiva solo presso la Capogruppo, viene effettuata da un *desk* presso il Servizio ALM e Funding di BPM che ha la responsabilità della realizzazione delle operazioni di copertura deliberate dal Comitato ALM.

Tale Servizio dispone altresì di deleghe operative per l'attuazione di strategie di copertura gestionale prendendo posizioni sulla curva dei tassi di interesse con l'obiettivo di ridurre l'esposizione al rischio tasso generato dall'operatività commerciale di raccolta e impieghi.

La misurazione del profilo di rischio ed il monitoraggio del rischio stesso sono effettuate a livello accentrato dal Servizio *Risk Management* della Capogruppo che gestisce l'applicazione di *asset and liability management* (ALM); la reportistica è prodotta con cadenza trimestrale.

Le metriche di misurazione del rischio tasso di interesse sono basate principalmente su:

- l'analisi di *gap*, che, posizionando le attività e le passività nelle fasce temporali di scadenza e/o di riprezzamento, fornisce gli sbilanci tra attivo e passivo per ogni fascia temporale individuata;
- l'analisi del margine di interesse, finalizzata a quantificare l'impatto sul margine di interesse applicando *shift* deterministici alla curva dei tassi di interesse (solitamente si fa riferimento all'ipotesi +/- 100 bps);
- l'analisi del valore economico, che attraverso le tecniche di *duration gap*, quantifica l'impatto sul *fair value* dell'attivo e del passivo, sempre di un predeterminato *shift* della curva tassi;
- l'analisi di liquidità per verificare l'andamento della liquidità nel breve e nel medio periodo.

Relativamente alle poste a vista, cioè gli impieghi e i depositi in conto corrente privi di una scadenza contrattuale predefinita, il Gruppo Bipiemme si è dotato per le banche commerciali di un modello di valutazione delle poste a vista o "*core deposits*", le cui caratteristiche di stabilità e parziale insensibilità alla variazione dei tassi di interesse sono state individuate con un modello statistico/predittivo che tiene in considerazione una significativa serie storica dei comportamenti della clientela.

Tale modellizzazione è stata effettuata analizzando il comportamento dei volumi e dei tassi BPM nell'arco di un quinquennio, con l'obiettivo di stabilire:

- l'effettivo grado di indicizzazione dei tassi individuando quanta parte delle poste a vista si comporta come una posta a tasso fisso e la quota parte assimilabile ad una posta a tasso variabile;
- l'elevata persistenza degli aggregati assimilandoli ad attività/passività a medio-lungo termine.

Sono stati così sviluppati due distinti modelli econometrici:

- un modello di analisi dei tassi, che individua una regola di riprezzamento misurando la reattività del tasso dei depositi alla variazione dei tassi di riferimento di mercato;
- un modello di analisi dei volumi che descrive un profilo di persistenza delle giacenze al fine di cogliere il *trend* storico di evoluzione degli aggregati, individuando la componente volatile (componente *non core*) e la componente stabile (*core*).

L'individuazione del profilo di rischio complessivo avviene attraverso la coniugazione dei risultati dei due modelli sopra citati: combinando il risultato dell'analisi dei tassi con quella dei volumi si perviene all'individuazione di un portafoglio "replica" delle poste a vista, che riproduce il comportamento effettivo degli impieghi e dei depositi in conto corrente.

Secondo una logica di portafoglio il profilo di ammortamento viene quindi distinto nelle sue componenti e ne viene definito il profilo di *repricing*: nel modo seguente:

- componente *non core*: riprezzamento a vista;
- componente *core* indicizzata: riprezzamento a breve termine;
- componente *core* insensibile: riprezzamento a scadenza (fino a dieci anni).

## 14.2 Informativa quantitativa sul rischio tasso di interesse del portafoglio bancario

Nella tabella che segue vengono esposti i risultati, per la Capogruppo, Banca di Legnano e Cassa di Risparmio di Alessandria, dell'analisi di rischio tasso di interesse relativamente agli effetti sul margine di interesse nei dodici mesi successivi alla situazione al 31 dicembre 2009 a fronte di una variazione parallela di +/- 100 bps.

<b>Tabella 14.1 Variazione del margine di interesse nei 12 mesi successivi al 31 dicembre 2009</b>	
milioni di euro	
+100 bps	+65,3
-100 bps	-76,4

Il livello della *sensitivity* del margine di interesse è significativamente più alto rispetto al dato di fine 2008, allorché la *sensitivity* si era attestata rispettivamente a +37,1 milioni di euro, in presenza di uno spostamento parallelo di +100 punti base della curva tassi, e a -45,5 milioni di euro a fronte di un movimento di -100 punti base, mentre è in linea con quanto fatto registrare nel secondo e terzo trimestre del 2009.

La tabella seguente riporta i risultati dell'analisi del valore economico, che attraverso le tecniche di *duration gap*, quantifica l'impatto sul *fair value* dell'attivo e del passivo della banca, sia a fronte di uno *shift* parallelo di +/- 100 bps che di +/- 200 bps della curva tassi. Nell'analisi si tiene conto della modellizzazione delle poste a vista così come descritto.

<b>Tabella 14.2 Variazione del valore economico al 31 dicembre 2009</b>		
	milioni di euro	% del Patrimonio di Vigilanza
+100 bps	+138	3,2%
-100 bps	-147	3,4%
+200 bps	+307	7,1%
-200 bps	-329	7,6%

L'ammontare delle posizioni denominate in valute diverse dall'Euro è pari a circa il 3% del totale.

Passando ad analizzare l'esposizione al rischio tasso di interesse, al 31 dicembre 2009 emerge, come illustrato nei grafici che seguono, un'esposizione al rischio tasso sostanzialmente concentrata sul segmento a breve della curva (fino a 6 mesi), in linea con la *policy* del Gruppo, che in materia di rischio strutturale ha sempre dato la preferenza a forme di impiego e raccolta volte a minimizzare la volatilità del margine d'interesse.

Nell'analisi che si riporta, le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua mentre le poste a tasso variabile sono allocate nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Non sono ipotizzati rinnovi a scadenza.

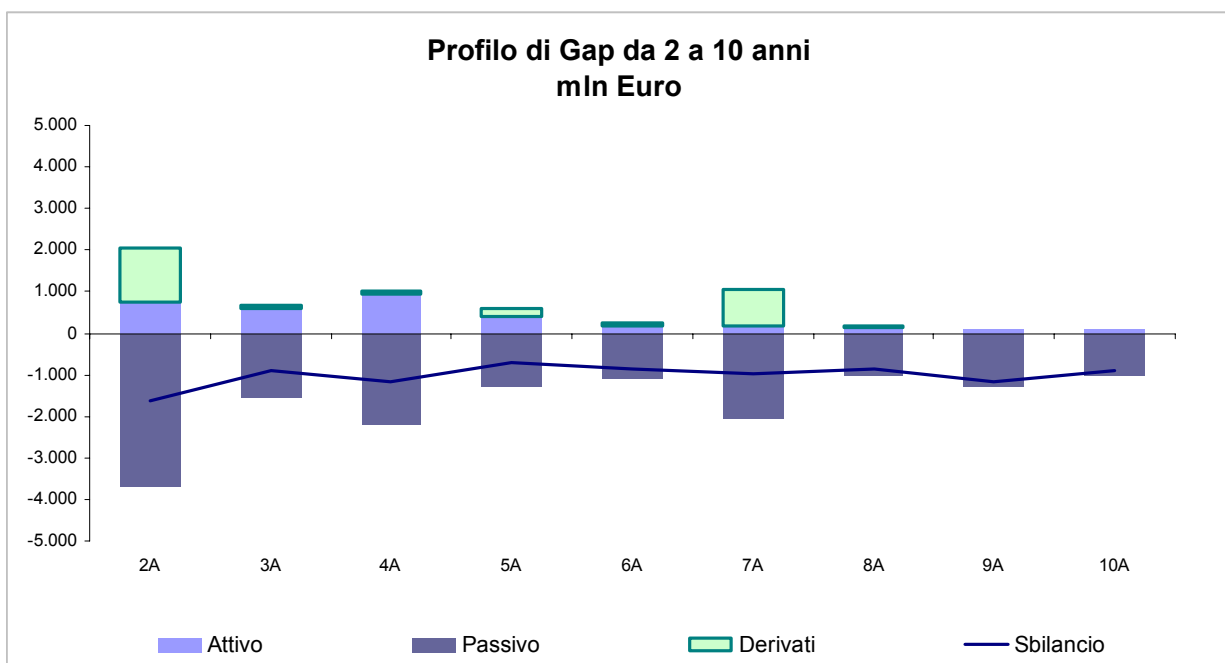
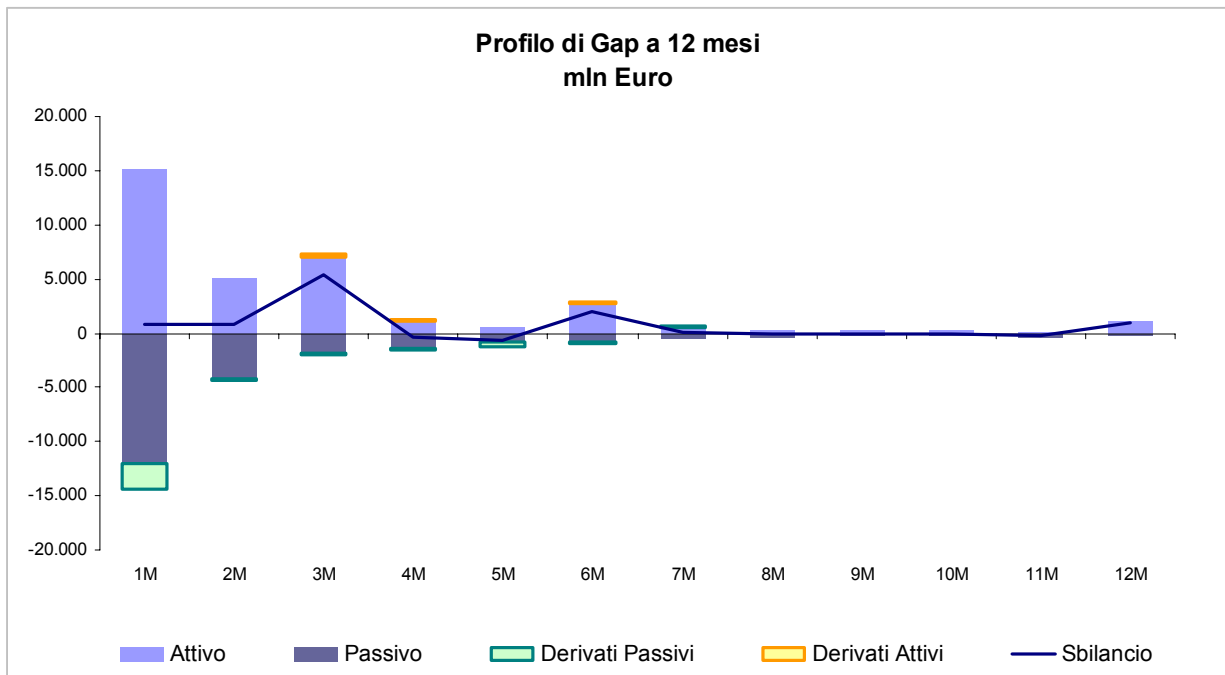
Le attività e le passività a vista, come descritto nella parte metodologica, sono allocate nelle varie fasce temporali in base alla scadenza teorica fino a 10 anni risultante dalla modellizzazione del loro comportamento in termini di durata e di reattività alle variazioni dei tassi di interesse.

Nelle fasce a 1 e 2 mesi il *gap* tra attivo e passivo si presenta sostanzialmente *flat*. Si evidenzia invece un *gap* nella fascia a 3 mesi di circa 5,4 miliardi di euro dovuto allo sbilancio positivo tra impieghi e raccolta in scadenza/riprezzamento, cui contribuiscono in misura importante i mutui a tasso variabile (per circa 2,7 miliardi di euro), i finanziamenti in *pool* (1,7 miliardi di euro) e le forme tecniche "stand by" e Denaro Caldo (1,1 miliardo di euro). Sulle fasce a 4 e 5 mesi si registrano *gap* negativi di entità contenuta dovuti ai prestiti obbligazionari in *repricing* e in scadenza.

Lo sbilancio ritorna positivo nella fascia a 6 mesi (circa 2,0 miliardi di euro) in virtù dei finanziamenti in *pool* (per circa 900 milioni di euro) e del riprezzamento di mutui a tasso variabile con rata semestrale (1,4 miliardi di euro).

Lo sbilancio si presenta sostanzialmente *flat* nelle fasce temporali da 7 a 11 mesi, per poi tornare positivo nella fascia a 12 mesi (circa 950 milioni di euro) per effetto di uno sbilancio tra impieghi e raccolta dovuto principalmente a mutui a tasso variabile con rata annuale (circa 830 milioni di euro). Si presentano sostanzialmente *flat* le restanti fasce temporali.

Dall'analisi dei *gap* sul segmento 2-10 anni, si registra una posizione corta (esposta negativamente alla diminuzione dei tassi di interesse) per circa 9,1 miliardi di euro equamente ripartita sui vari anni in modo omogeneo, dovuta a obbligazioni in scadenza (2,9 miliardi di euro) ma soprattutto alla quota parte di depositi in conto corrente che, per effetto della modellizzazione, si comportano come passività a tasso fisso a media lunga scadenza (circa 9,8 miliardi di euro ripartiti sui 10 anni). Tale posizione è parzialmente compensata dal lato dell'attivo dove si hanno invece mutui a tasso fisso in scadenza, anch'essi senza presentare particolari concentrazioni nei vari anni. Oltre i 10 anni non ci sono *gap* rilevanti.





### 14.3 Informativa qualitativa sul rischio liquidità

Per completezza riportiamo alcune informazioni qualitative sulla gestione del rischio di liquidità nel Gruppo Bipiemme, il cui monitoraggio rientra anch'esso tra le competenze del Comitato ALM.

Per rischio di liquidità si intende il rischio che il Gruppo Bipiemme non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento, certi o previsti con ragionevole certezza. Normalmente vengono individuate due manifestazioni del rischio di liquidità: il **Funding Liquidity Risk**, cioè il rischio che il Gruppo non sia in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento e alle proprie obbligazioni in modo efficiente per incapacità a reperire fondi senza pregiudicare la sua attività caratteristica e/o la sua situazione finanziaria; il **Market Liquidity Risk**, cioè il rischio che la banca non sia in grado di liquidare un *asset* se non a costo di incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa profondità del mercato di riferimento e/o in conseguenza del *timing* con cui è necessario realizzare l'operazione. In quest'ultima accezione il rischio di liquidità evidenzia la stretta connessione e vicinanza con il tradizionale rischio di mercato. La differenza principale tra i due rischi risiede nel fatto che, mentre il rischio di mercato misura la sensibilità del valore di una posizione a possibili scenari futuri, il rischio di liquidità si concentra sulla capacità di finanziare i propri impegni presenti e futuri di pagamento, in situazioni normali o di *stress*.

A partire dal 2008 il Gruppo Bipiemme ha approvato una *policy* formale di gestione della liquidità anche al fine della *compliance* con quanto richiesto dal Secondo Pilastro di Basilea 2.

La *policy* di liquidità disciplina il *funding liquidity risk*, mentre il *market liquidity risk* viene normalmente ricompreso nel tradizionale rischio di mercato.

In particolare la *policy*:

- definisce i principi cardine per la gestione della liquidità e il monitoraggio del rischio connesso;
- stabilisce le funzioni aziendali preposte alla gestione e al monitoraggio del rischio di liquidità;
- definisce la metodologia di misurazione della liquidità;
- incorpora il *Contingency Funding Plan* per la gestione della liquidità in stato di crisi;
- definisce gli scenari per effettuare le analisi di *stress test*.

La responsabilità della gestione della liquidità e del rischio da essa derivante è in capo al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo che delega il Comitato ALM per la sua gestione sia operativa che strategica, in situazioni di normalità. Per affrontare le situazioni di crisi di liquidità è stato istituito il Comitato Crisi di Liquidità.

Le linee guida della *policy* di liquidità prevedono:

- **le regole di governance**: la gestione della liquidità è coordinata dalla Capogruppo e avviene in maniera accentrata pur consentendo, nell'ambito di opportune deleghe, una gestione decentrata a livello di singola entità del Gruppo;
- **il mantenimento di una adeguata diversificazione delle fonti di finanziamento** in termini di tipologie di prodotti, controparti, mercati e scadenze;
- **il mantenimento di un adeguato profilo di liquidità** e di attività liquidabili;

- **la conduzione periodica di analisi di *stress test*** con l'obiettivo di quantificare l'aumento del fabbisogno a fronte di scenari di crisi realistici;
- **il monitoraggio della coerenza dell'utilizzo della liquidità** con le previsioni del *budget* e del piano strategico.

Il rischio di liquidità viene monitorato attraverso gli strumenti seguenti:

- *maturity ladder* operativa e strategica: tale *report* fornisce il fabbisogno/surplus di liquidità per un dato orizzonte temporale (6 mesi) andando a cumulare gli sbilanci tra flussi in entrata e flussi in uscita che si manifestano nelle varie fasce temporali e sommandovi il saldo delle attività collateralizzabili presso la Banca Centrale e delle attività prontamente liquidabili;
- indicatori di *early warning* di eventuali tensioni di liquidità. Al superamento di determinati livelli può essere sancito il passaggio ad una situazione di crisi e quindi attivato il Comitato Crisi di Liquidità. Gli *early warning* prevedono indicatori di mercato, indicatori specifici del Gruppo Bipiemme, indicatori derivanti dalla *maturity ladder* operativa e strategica e indicatori desunti dall'attività di *stress test*;
- analisi di *stress test*, per valutare la capacità di gestire il rischio di liquidità a fronte di scenari sfavorevoli, che prevedono uno scenario di crisi sistemica e uno scenario di crisi specifica del nome BPM. In particolare lo *stress test* ha la funzione di quantificare la variazione del fabbisogno finanziario a seguito di scenari avversi che prevedono, tra le altre cose, il mancato o parziale rinnovo di passività in scadenza, un deflusso della raccolta a vista, un maggiore utilizzo di linee di credito concesse oppure una riduzione di valore delle attività collateralizzabili presso la Banca Centrale. Inoltre, l'analisi di *stress test* ha la finalità di stabilire il numero di giorni lavorativi di sopravvivenza che corrisponde al periodo che consente al Gruppo di gestire le tensioni di liquidità autonomamente sulla base delle proprie riserve liquide disponibili.

Il *contingency funding plan* è parte integrante della *policy* di liquidità e si prefigge la protezione del Gruppo e delle singole società appartenenti al Gruppo, da stati di crisi di diversa entità, garantendo la continuità operativa in situazioni di *stress* di mercato o specifici del Gruppo.

Il *contingency funding plan* descrive una serie di azioni, non vincolanti, e fornisce un ventaglio di possibilità da intraprendere per gestire le crisi. In particolare descrive:

- l'attivazione degli stati di *stress* e di crisi;
- i possibili piani di intervento;
- le funzioni coinvolte.

#### **14.4 Informativa quantitativa sul rischio liquidità**

L'esercizio 2009 è stato caratterizzato da un aumento della raccolta da clientela per 1,7 miliardi di euro, che ha più che compensato la contrazione di 1 miliardo di euro del *funding* da istituzionali (dato che non include l'emissione dei c.d. Tremonti Bond). Sempre rispetto alla fine del 2008, vi è stata una sostanziale stabilità degli impieghi verso clientela (-42 milioni di euro) mentre il portafoglio titoli e derivati al netto della voce 40 del passivo "Passività finanziarie di negoziazione", registra, rispetto alla fine del 2008, una significativa contrazione di oltre 1 miliardo di euro. e è quindi conseguito, alla fine dell'anno, un miglioramento della posizione netta sull'interbancario, posizione che al 31 dicembre 2009 è positiva per 1,5 miliardi a fronte di una posizione *flat* a fine 2008.

**Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari**

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, dott. Roberto Frigerio, dichiara, ai sensi del comma 2 dell'articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

*Il Dirigente preposto alla redazione  
dei documenti contabili societari*

*dott. Roberto Frigerio*

Milano, 26 aprile 2010